Costituzioni e regole dei Chierici Regolari Somaschi

Costituzioni e regole
dei Chierici Regolari Somaschi

A
B
C
D
E
F
G
I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V

ROMA - CURIA GENERALE
2006

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero. (*Mt* 11,28-30)

Lo stemma della Congregazione reca l'immagine di Cristo che porta la croce con la scritta: *Onus meum leve*. Esso fu scelto dai nostri padri nel capitolo generale del 1610.

Padre Roberto Bolis
preposito generale
ai sacerdoti e fratelli
della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi

Diletti confratelli,

è compito per me gradito mettere nelle vostre mani il nuovo testo delle costituzioni e regole, accuratamente messo a punto dal capitolo generale 2005, in base alle indicazioni delle consulte ordinarie degli anni precedenti; il tutto, ora, esaminato ed approvato dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, in data 4 novembre 2005. Si tratta di un ulteriore e rinnovato aggiornamento delle costituzioni e regole, già promulgate nel 1985 dall'allora preposito generale, padre Pierino Moreno, con le modifiche richieste dalla Sede Apostolica per adeguarle al nuovo Codice di Diritto Canonico.

Vi posso assicurare che esse si presentano in una veste più idonea e completa, dopo un quarantennio di sperimentazione, iniziata nel 1968 in ossequio alle direttive del Concilio Ecumenico Vaticano II, arricchita e perfezionata attraverso un capitolo generale straordinario e altri ordinari, nonché le consulte annuali e la collaborazione, offerta in modi diversi, da tutti i nostri religiosi desiderosi di conservare e valorizzare la freschezza e l'originalità proprie agli antichi ordinamenti, ricevuti in eredità dal nostro padre Girolamo, assieme ai suoi primi collaboratori, discepoli e continuatori della Compagnia dei Servi dei poveri di Cristo.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Abbiamo ora il nostro codice di diritto particolare che, sempre ispirato al Vangelo di Cristo nell'interpretazione carismatica di san Girolamo, e in sintonia con le mutate condizioni dei tempi, risponde adeguatamente ad ogni esigenza e necessità della nostra vita consacrata nella Chiesa del terzo millennio. Da tutte le sue prescrizioni, normative, orientamenti, come da fonti d'acqua viva, vi esorto, diletti confratelli, ad attingere l'illuminazione della mente e la forza della volontà, che si rendono necessarie per seguire più da vicino e fedelmente Cristo, lungo il percorso della via stretta e lo scosceso sentiero che il divino Maestro ha splendidamente tracciato nella testimonianza rivelata nel Vangelo.

Vi affido, quale preziosissimo tesoro, le costituzioni e regole, da studiare, capire, amare e praticare, sempre in serenità e pace, custodendo e ripassando in cuore quanto il nostro padre Girolamo scriveva all'amico di Salò: «*ti sei adoperato nei limiti del possibile? Va bene così! Il Signore è contento di te perché è un Dio benignissimo che accetta sempre anche la sola buona intenzione, quando non si possono avere risultati*» (*5Lett* 4).

Prego il Signore benignissimo che ci conceda la grazia di vivere con amore il nostro codice costituzionale, ritenendo valida e certa, anche per noi, la garanzia che l'apostolo Paolo offriva alla comunità cristiana di Filippi: «*fate tutto questo e il Dio della pace sarà con voi*» (4, 9).

Mi rivolgo con fiducia alla Madre delle grazie pregandoLa di ottenerci dallo Spirito Santo l'eccellente grazia di "*riformare*" con entusiasmo «*quello stato di santità che fu proprio nel tempo degli apostoli*» (NsOr 3).

29 Aprile 2006
Natale dell'Ordine

p. Roberto Bolis crs
preposito generale

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Vaticano, 4 novembre 2005

Prot. n. S 44 1/2005

Reverendo Padre,
è qui pervenuta la risposta alle osservazioni espresse da questo Dicastero, con lettera del 17 agosto 2005, riguardanti alcune modifiche alle vostre Costituzioni.

Dopo aver considerato le correzioni apportate, questo Dicastero approva le modifiche presentate nei testi del 28 maggio e del 18 ottobre 2005.

Auspicando che l'osservanza amorosa di tutti i testi costituzionali accresca in ogni membro dell'Istituto la configurazione a Cristo e il fervore apostolico, colgo l'occasione per porgerLe cordiali saluti.

Franc Rodé C.M.
Prefetto

Sr. Enrica Rosanna, F.M.A.
Sottosegretario

Reverendo Padre
P. Roberto Bolis
Preposito Generale
Chierici Regolari Somaschi
Via di Casal Morena, 8
00040 ROMA

INDICE

Presentazione del preposito generale

Con l'animo colmo di riconoscenza al Signore ho la gioia di presentare a tutta la Congregazione il nuovo testo delle costituzioni e regole.

In comunione di fede con la Chiesa la nostra famiglia religiosa ha intrapreso l'opera di rinnovamento e di aggiornamento delle costituzioni richiesta dal Concilio Vaticano II. A questo lavoro si è dedicata con particolare impegno secondo le indicazioni della lettera apostolica Ecclesiae Sanctae. Segno e testimonianza ne sono i testi delle costituzioni e regole entrati in vigore ad experimentum il 29 giugno 1968 e il 1 gennaio 1970. Essi resteranno sempre un punto di riferimento necessario per conoscere come la Congregazione ha cercato di adattare il suo modo di vivere, di pregare e di agire alle condizioni del nostro tempo nella fedeltà al Fondatore e al suo carisma.

Lo stesso desiderio di rinnovamento, nella fedeltà dinamica allo spirito dei primitivi ordinamenti, spinse il capitolo generale del 1975 a prolungare l'esperimento allo scopo di approfondire maggiormente i valori fondamentali della nostra tradizione.

Questo lavoro al quale in forme diverse collaborarono tutti i confratelli, attraverso il capitolo straordinario del 1979-1980 e ordinario del 1981, si concluse con l'elaborazione del testo da presentare alla Sede Apostolica.

INDICE

L'approvazione della Chiesa fu accordata il giorno 8 febbraio 1983. In seguito, per adeguare il diritto proprio al nuovo Codice, si dovettero apportare alcune modifiche che furono approvate dalla Sede Apostolica con decreto del 10 gennaio 1985.

Giungono così a tutti noi le costituzioni e regole che la Congregazione, nostra madre, si è date per realizzare la propria missione secondo la grazia del Signore. Lo Spirito Santo, che abbiamo ricevuto per conoscere i disegni e l'opera di Dio, spinge i nostri cuori ad accoglierle con un atteggiamento costante di fede.

Come insegna la Scrittura, ogni legge autentica nel popolo redento nasce da un'esperienza fondamentale di salvezza ed ha lo scopo di guidare la comunità, perché viva nell'alleanza del Signore. Le costituzioni e regole, che ci vengono affidate, sono quindi un dono singolare della bontà di Dio, che ha suscitato la nostra famiglia religiosa e la conduce, di generazione in generazione, rendendola testimonianza viva del suo amore fedele e misericordioso secondo il carisma di san Girolamo. In questa luce di fede esse si presentano perciò come il mezzo privilegiato attraverso cui il nostro amato Padre ci conforta nella carità di Cristo e nell'osservanza della regola cristiana.

Nelle costituzioni e regole, infatti, risuona con diversi accenti l'esigenza di "stare con Cristo", fondamentale per il nostro Santo perché la Congregazione realizzi autenticamente se stessa nel servizio degli orfani e dei poveri. Questa esigenza, scritta dallo Spirito di Dio nel cuore di ognuno di noi, costituisce il segreto profondo della vocazione profetica e apostolica che abbiamo ricevuto. Le stesse norme particolari, che caratterizzano lo stile concreto della nostra vita, mirano unicamente a stabilire le linee, entro le quali ci apriamo con crescente docilità a Colui che vuole servirsi di noi, perché la Congregazione continui la propria opera a favore della Chiesa per la vita del mondo. Sia nell'esigenza fondamentale che nelle norme particolari è quindi presente la ricchezza spirituale che, a partire dal Fondatore, costituisce la tradizione vivente della nostra famiglia religiosa.

Per questo motivo le costituzioni e regole indicano il cammino, nel quale siamo guidati dallo Spirito Santo, perché i nostri cuori siano ricolmi degli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, e diveniamo partecipi della carità di Dio, padre degli orfani e difensore dei poveri. Di conseguenza la loro osservanza diventa espressione essenziale della nostra corrispondenza alla divina chiamata e segno concreto del nostro amore per la Congregazione. Solo osservandole con gioia e impegno, sperimenteremo che il Signore continua a manifestare in noi la sua gloria per mezzo del nostro padre san Girolamo, diventeremo umili strumenti della salvezza divina e, sempre più uniti dalla carità vicendevole, cammineremo nella santità e giustizia, protesi verso la meta della perfezione.

Perché questi frutti diventino un'esperienza consolante della nostra vita consacrata e della nostra famiglia religiosa, è necessario che le costituzioni e regole siano profondamente conosciute e studiate con la stessa fede nella quale siamo chiamati a viverle.

Allora potremo veramente assimilare, in tutta la loro feconda vitalità, i valori che caratterizzano la nostra spiritualità e manifestano, nel tempo e nello spazio, l'energia luminosa del carisma del Fondatore. In questo contesto svilupperemo, non con la sapienza dell'uomo, ma con la Sapienza che viene da Dio, le virtualità insite nelle costituzioni, così che diventino realmente libro di vita per tutta la nostra famiglia, libro che anima incessantemente l'intera Congregazione ad essere attenta alla voce di Dio, capace di conoscere ogni giorno le sue vie per essere presente, ovunque il Signore la chiami, con lo stesso ardore di carità, per cui san Girolamo fu chiamato "rifugio dei poveri".

Carissimi confratelli,

nella consapevolezza della grazia che il Signore ci concede, ma anche della responsabilità alla quale ci chiama, mi unisco a voi nell'invocare con fede e speranza lo Spirito, perché il suo fuoco non abbia mai a raffreddarsi in noi e, attraverso il

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

libro di vita che ci viene offerto, possiamo sperimentare e trasmettere quello che noi stessi abbiamo ricevuto: la straordinaria grandezza della benigna misericordia di Dio, che rifulge nella testimonianza evangelica del nostro Fondatore e Padre.

Il prossimo anno celebreremo con gioia e intima riconoscenza il quinto centenario della sua nascita. La nostra famiglia che nella sua ormai lunga storia ha conosciuto la guida paterna di san Girolamo si affida alla sua intercessione per essere sempre la "Compagnia dei servi dei poveri", sicura di raggiungere l'intento, se starà con Cristo e confiderà in Lui solo.

La Vergine Maria, da noi invocata con il dolce titolo di Madre degli orfani, sostenga la nostra preghiera, perché attraverso le presenti costituzioni e regole la Congregazione sperimenti, in una rinnovata primavera, il rifiorire delle opere per le quali Dio l'ha suscitata.

Il Signore esaudisca l'orazione santa che a Lui innalziamo. La grazia dello Spirito possieda i nostri cuori e ci renda un sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. A lui, che solo è sapiente e ha il potere di confermarci nel suo amore, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Somasca, 8 febbraio 1985.

p. Pierino Moreno c.r.s.
preposito generale

SACRA CONGREGAZIONE
PER I RELIGIOSI
E GLI ISTITUTI SECOLARI

Prot. n. S 44-1/82

DECRETO

I Chierici Regolari Somaschi, la cui casa generalizia si trova in Roma, si dedicano alla cura dei fanciulli orfani e abbandonati e dei poveri, all'educazione della gioventù e al ministero pastorale, impegnandosi a manifestare con le opere di misericordia l'amore del Padre e la benignità del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Ispirandosi alle direttive del Concilio Vaticano Secondo e alle altre disposizioni ecclesiastiche, essi hanno elaborato un nuovo testo di Costituzioni, che il Superiore Generale, terminato il periodo di esperimento, a nome del Capitolo ha presentato alla Santa Sede, chiedendone l'approvazione.

Questa Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, dopo aver affidato allo studio dei suoi Consultori il testo, tenuto conto del voto favorevole del Congresso, che ebbe luogo il giorno 4 di questo mese di febbraio, col presente Decreto lo approva e conferma con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare che si trova nel suo Archivio, osservato quanto per diritto si deve osservare.

"Confidando nel Signore e avendo fede e speranza in Lui solo", i Chierici Regolari Somaschi "vivano la loro offerta in umiltà di cuore, mansuetudine e benignità"; essi potranno così essere più facilmente, nella Chiesa e nel mondo, "servi dei poveri di Cristo", secondo l'esempio e l'insegnamento del loro fondatore, San Girolamo Emiliani.

Roma, 8 febbraio 1983, festa di San Girolamo Emiliani

† A. Mayer o.s.b. E. Card. Pironio, *Pref.*

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

La Congregazione somasca

1. *Fondatore.*

L'umile Congregazione dei religiosi somaschi[1]
trae origine dalla *Compagnia dei servi dei poveri,*
suscitata nella Chiesa di Dio
da san Girolamo Emiliani
sotto l'azione dello Spirito Santo.
Convertito a Dio e profondamente rinnovato
per l'intercessione di Maria,
ardendo dal desiderio di seguire la via del Crocifisso
e di imitare Cristo suo maestro[2],
si fece povero
e dedicò tutto se stesso a servire i poveri[3].
Mosso dalla divina carità,
attrasse altri uomini,
i quali per amore del Vangelo
si offrirono con lui a Cristo[4].
A sé e ai suoi compagni
il nostro ardentissimo Padre,
impegnandosi con ogni opera di misericordia,
propose un genere di vita
che manifesta nel servizio dei poveri
l'offerta di sé a Cristo[5].
Per questo nei primi tempi furono chiamati dal popolo
Padri delle opere e dei poveri[6].

1 [1]C1626 1; [2]An 7, 8; [3]Lipp 483; [4]Molf 490; [5]6Lett 4; [6]C1626 2

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

2. Riconoscimento della Chiesa.

San Pio V il 6 dicembre 1568
inserì la nuova Compagnia,
che andava sviluppandosi
con ricchezza di frutti per la Chiesa,
tra le Congregazioni di Chierici Regolari[1],
le diede facoltà di emettere i voti solenni
e la sottopose direttamente alla Sede Apostolica.

3. Missione apostolica.

La nostra Congregazione,
per il bene della Chiesa
e per rispondere alla chiamata dei suoi pastori,
ha abbracciato sin dalle origini
diverse attività apostoliche
ispirate dalla carità di Cristo[1].
Con lo stesso intenso amore del Fondatore
continua a dedicarsi
alla cura materiale e spirituale
degli orfani e dei poveri[2],
s'impegna
nell'educazione umana e cristiana della gioventù
e nel ministero pastorale.

4. Genere di vita.

La Congregazione somasca
è un istituto clericale di diritto pontificio
formato da religiosi, sacerdoti e laici,
il cui genere di vita,

2 [1]C1626 5.
3 [1]C1626 8; [2]C1626 913.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

pur nella diversità dei ministeri,
non comporta differenze[1].
Sull'esempio di Gesù e dei suoi discepoli
i suoi membri vivono in comune[2]
e in comune mettono ogni cosa,
perseverano concordi nell'orazione e nelle opere,
tendono alla perfezione della carità[3]
in umiltà di cuore, mansuetudine e benignità[4],
con l'amore alla povertà e al lavoro
e con l'ardentissimo desiderio
di attrarre e unire a Dio tutti gli uomini[5].

5. Costituzioni e regole.

La vita della Congregazione
è guidata dalle costituzioni e regole.
Esse conservano lo spirito
dei primitivi ordinamenti
e li adeguano alle condizioni dei tempi.
La Congregazione le propone a tutti coloro
che in essa vogliono vivere e perseverare[1].

4 [1]C1626 5; [2]C1569 41; [3]LG 40;[4]6Lett 4; [5]Molf 490.
5 [1]C1555 13.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

PARTE PRIMA

N.B. - Il testo delle costituzioni viene riportato in carattere tondo; il testo delle regole in carattere corsivo.

Cap. I
Consacrazione religiosa

6. Dimensione divina e umana della consacrazione religiosa.

Dio nel suo amore di predilezione ci consacra,
chiamandoci alla sequela del Figlio suo[1]
nella Congregazione somasca,
per rinnovare in noi il dono di grazia[2]
concesso a san Girolamo.
Per ricambiare con il nostro amore il suo amore[3]
liberamente e totalmente ci offriamo a Cristo;
in lui solo confidando[4]
e docili al suo Spirito,
ci proponiamo di vivere secondo i consigli evangelici,
in comunione fraterna
al servizio dei poveri.

7. Inserimento nel mistero della Chiesa.

La consacrazione religiosa
ci inserisce a nuovo titolo nel mistero della Chiesa,
popolo di Dio, sposa di Cristo, tempio dello Spirito[1].
Rendiamoci perciò sensibili alle sue necessità,
fedeli alle direttive dei suoi pastori
e zelanti perché Cristo continuamente in essa rinnovi
la santità dei tempi apostolici[2].

6 [1]LG 34, 39, 40, 44; [2]Ef 4, 7; [3]C1626 354; [4]2Lett 3.
7 [1]1Pt 2, 9-10; Ef 5, 25-32; 1Cor 6, 19; [2]NsOr 3.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

8. Professione religiosa.

Manifestiamo il nostro impegno
di rispondere alla chiamata divina
mediante la professione religiosa.
In essa emettiamo i voti
di castità, povertà, obbedienza
e ci impegniamo a vivere in comune
secondo le costituzioni e regole.
La professione ci rende partecipi del carisma
riconosciuto dalla Chiesa
e ci inserisce nella tradizione di santità[1]
che, scaturita dal Fondatore come da fonte,
vivifica fino ad oggi la Congregazione.

9. Maria modello della nostra consacrazione.

Modello e sostegno della nostra vita di consacrati
è Maria Santissima,
vergine fedele e umile serva del Signore,
che ha attuato nella sua vita
le beatitudini evangeliche
manifestando nel mondo
la perfetta figura del discepolo di Cristo[1].
Ricorriamo alla sua materna intercessione,
perché Dio compia in noi la sua Parola[2]
e, resi saldi nella fede e nella carità[3],
possiamo ogni giorno offrire noi stessi
come sacrificio spirituale a lui gradito[4].

8 [1]C1555 2.
9 [1]PD; [2]Lc 1, 38; [3]Gal 5, 6; Ef 3, 17; [4]Rm 12, 1.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

10. Testimonianza della nostra vita consacrata.

Dio, che compie cose grandi esaltando gli umili[1],
con la nostra fedeltà
ci trasforma nell'immagine del Figlio suo[2],
rendendoci segno della vita nuova[3],
che affratella gli uomini nell'amore del Padre
e prolunga sulla terra
la predilezione di Cristo per i piccoli e i poveri[4].

10 [1]Lc 1, 49. 52; 2Lett 6; [2]2Cor 3, 18; [3]Rm 6, 4; [4]LG 8, 46.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Cap. II
Castità

11. Valore spirituale.

Chiamati ad unirci[1] a Dio con cuore indiviso[2],
nutriamo amore e zelo per la castità,
dono della grazia del Signore
e decoro di ogni perfezione[3].
Essa apre il nostro cuore
ad una esperienza più viva dell'amore di Dio,
ispira e promuove la fraternità
ed è sorgente di fecondità apostolica[4].

12. Oggetto del voto.

Con il voto di castità consacrata per il regno dei cieli,
assunto liberamente e consapevolmente,
ci impegniamo, con l'aiuto del Signore,
alla perfetta continenza nel celibato
e ad astenerci da quanto ad essa è contrario.

13. Aiuti per vivere in castità.

Per conservare fedelmente la castità
ravviviamo ogni giorno l'unione con il Signore
mediante la preghiera, la vita sacramentale
ed una filiale devozione alla Vergine Madre di Dio.

11 [1]Sal 63, 9; [2]1Cor 7, 32-34; [3]C1569 43; [4]PC 12.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Sempre riconoscenti al Signore
per questo dono che continuamente ci elargisce,
non presumiamo delle nostre forze[1],
confidiamo nel suo aiuto,
pratichiamo la mortificazione e la custodia dei sensi[2].

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

Il religioso amante della castità:

A. Coltiva i mezzi proposti a sua difesa.

Ispirandosi alla nostra tradizione si coltivino alcuni mezzi da essa costantemente proposti a difesa della castità, quali il compimento fedele del proprio dovere, l'impegno nello studio e nel lavoro, la fuga dall'ozio fonte di ogni male e l'uso dei mezzi naturali che giovano alla sanità fisica e mentale[1].

B. Si comporta con serena prudenza.

Negli impegni di apostolato, nei rapporti con le persone e nelle diverse circostanze della vita ci si comporti con serena libertà, illuminata prudenza e grande carità. Nelle visite, nella scelta di spettacoli, nella lettura di libri o riviste e nella ricerca di legittimi svaghi i nostri religiosi siano sempre coerenti con la loro offerta a Dio.

14. Castità e comunità.

Particolare difesa della castità e valido suo sostegno
è l'amore che unisce i fratelli nella comunità[1],
la reciproca attenzione, benevolenza e sincerità.

13 [1]1Cor 10, 12; C1591 17; [2]6Lett 4, 6; PC 12.
13° [1]PC 12.
14 [1]PC 12.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

I superiori aiutino con amabilità e comprensione
chi manifestasse particolari difficoltà
e, se necessario, provvedano con carità e prudenza.

15. Testimonianza di castità.

A quanti hanno con noi consuetudine di vita,
offriamo tale testimonianza di castità
che possano con gioia avvertire
che noi, per grazia di Dio,
viviamo nel mondo, ma non siamo del mondo[1],
e insieme con noi lodare il Signore,
fonte di ogni bene[2].

15 [1]Gv 17, 11. 14; [2]C1626 508.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Cap. III
Povertà

16. Valore spirituale.

Chiamati a seguire Cristo Gesù
e ad imitare l'esempio suo e dei suoi discepoli
che vivevano in comune,
mettiamo in comune ogni cosa[1],
nutrendo nel cuore ed esprimendo con le opere
lo zelo ardente del nostro padre san Girolamo[2]
per il tesoro della povertà evangelica[3].
Ricolmi di fiducia nella bontà del Signore
e con il cuore libero dalle preoccupazioni terrene,
cresciamo ogni giorno nella povertà
per partecipare ai fratelli
le ricchezze dell'amore di Dio[4]
e l'aiuto della nostra fervente carità.

17. Oggetto del voto.

Con il voto di povertà ci impegniamo
a non usare e disporre dei beni materiali
senza il consenso dei superiori.
Rinunciamo quindi a donare e ricevere
anche regali od offerte di parenti ed amici,
a vendere e comperare,
a dare o chiedere in prestito,

16 [1]At 2, 44-45; C1569 41; [2]Ms30 21; [3]Mt 13, 44; C1626 509; [4]2Cor 8, 9.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

a tenere anche solo a titolo di deposito,
a considerare come propri gli oggetti in nostro uso.
Quanto ciascuno riceve
per la sua attività o in vista dell'istituto,
come pure le pensioni e assicurazioni,
tutto appartiene alla comunità
e noi lo mettiamo fraternamente in comune[1].

18. Povertà della Congregazione.

La nostra Congregazione,
pur avendo facoltà di possedere i beni necessari
al sostentamento dei suoi membri
e allo sviluppo delle opere apostoliche,
è impegnata a dare testimonianza di povertà.
Essa eviti con somma cura
non solo ogni accumulazione di beni,
ma anche ciò che è superfluo
e quanto ha l'apparenza di lusso[1].

19. Spirito della povertà somasca.

Fedeli all'esempio di san Girolamo
e dei suoi primi compagni,
che si chiamavano Servi dei poveri[1]
e offrivano la loro vita a sollievo dei più indigenti,
riconosciamo come nostra vocazione
la scelta dei poveri [2].
Con loro condividiamo la nostra vita [3]
accogliendoli anche nelle nostre case;
esplichiamo di preferenza la nostra attività
nelle zone abbandonate[4],

17 [1]C1626 516.
18 [1]PC 13.
19 [1]6Lett 4; [2]Ord 33; An 16; Lipp 483; [3]An 14; [4]An 13.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

mostriamo una evangelica predilezione
per quanto è modesto e umile
e ci impegniamo nella comune legge del lavoro[5].

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

Il religioso povero:

A. Nutre fiducia nella provvidenza del Signore.

Ogni religioso rinnovi sempre la fiducia nella provvidenza del Signore[1]*. In questo modo accoglierà con cuore ilare e prontissima volontà*[2] *i disagi e i rischi di una vita povera e, contento di ciò che il Signore gli dona*[3]*, offrirà una genuina testimonianza di povertà.*

B. Ricerca le cose più povere.

Ogni religioso si astenga da abitudini e dall'uso di oggetti, che non sono consoni alla povertà; anzi, per conformarsi più fedelmente alla volontà del Fondatore, guidato dallo Spirito del Signore, ricerchi con impegno le cose più povere[1]*.*

C. È disposto a mettere tutto in comune.

Nessuno tenga a titolo personale strumenti il cui uso, consentito alla comunità, lede la povertà se esercitato in modo esclusivo. Chi per giusti motivi ha il permesso di usare tali strumenti, sia sempre disposto a metterli in comune[1]*. Ognuno abbia diligente cura dei beni della comunità.*

D. Dipende volentieri dai superiori e dalla comunità.

Nelle necessità della vita quotidiana il religioso dipenda volentieri dai superiori e dalla comunità; tale dipendenza

19 [5] PC 13; 1Lett 17.
19A [1] 5Lett 3; [2] Lipp 483; [3] 3Lett 6.
19B [1] Ms30 21.
19C [1] C1626 512.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

favorisce lo spirito di fede con cui egli invoca il pane quotidiano dalla provvidenza del Padre[1].

E. È aiutato dall'esempio e dalla cura del superiore.

In ogni comunità il superiore sia di stimolo con il suo esempio alla povertà 1. Procuri di eliminare gli abusi, ma soprattutto abbia cura diligente dei fratelli, provvedendo loro con religiosa carità prima ancora di essere richiesto, in modo che nessuno si trovi nell'occasione di venir meno al proprio voto[2].

20. Impegno comunitario di povertà.

Ogni comunità,
pur adeguando strutture e mezzi
alle esigenze dell'ambiente in cui opera,
attui una povertà effettiva
nella vita e nell'apostolato[1]
e a tal fine proceda ad una revisione periodica.
Mossa inoltre dalla carità di Cristo,
risponda generosamente alle richieste dei superiori
per il bene delle altre case e della Congregazione,
per le necessità della Chiesa e dei poveri[2].

21. Testimonianza di povertà.

Se con l'aiuto divino
ci conserveremo fedeli alla nostra vocazione
di servi dei poveri di Cristo,
offriremo al mondo una testimonianza preziosa
e molti saranno attratti alle nostre opere[1].

19D [1]Mt 6, 11.
19E [1]C1626 517; [2]C1626 526.
20 [1]ET 18; [2]PC 13.
21 [1]Ord 33.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Cap. IV
Obbedienza

22. Valore spirituale.

Seguendo l'esempio di Cristo,
che aderì costantemente al Padre
fino alla morte di croce[1],
facciamo a Dio l'offerta di noi stessi
ricercando ed accogliendo ogni momento
la sua volontà[2].
Conseguiamo così la libertà
che Cristo ha promesso ai suoi discepoli[3],
camminiamo con maggiore speditezza
sulla via della perfezione[4]
e diveniamo più disponibili al servizio dei fratelli[5].

23. Oggetto del voto.

Con il voto di obbedienza
ci impegniamo ad eseguire gli ordini
e a svolgere gli uffici assegnati dai superiori
in ciò che è conforme alle costituzioni e regole.
Riconosciamo come superiore supremo
il Romano Pontefice,
al cui magistero e alle cui direttive
prestiamo, anche in virtù del voto,

22 [1]Fil 2, 8; [2]Mt 6, 10; An 12; [3]Gal 5, 1; [4]C1626 474; [5]PC 14.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

il nostro religioso ossequio e umile servizio.
Nella Congregazione hanno facoltà di imporre
precetti in virtù di santa obbedienza,
a cui siamo tenuti gravemente ad obbedire,
il preposito generale per tutti i religiosi
e gli altri superiori maggiori
nell'ambito della loro giurisdizione.

24. Esercizio dell'autorità e dell'obbedienza.

Il superiore esprima la carità di Cristo[1]
verso i fratelli affidatigli dal Signore
e dei quali a lui renderà conto[2];
con la grazia particolare del ministero dell'autorità
li guidi al bene,
ricercando con i singoli e con la comunità
la volontà di Dio
e manifestandola con le sue decisioni.
I religiosi mettano a profitto i doni
che Dio ha loro concesso per il bene di tutti[3]
in una collaborazione attiva e responsabile;
abbiano con i superiori un atteggiamento di dialogo
e siano disposti ad accogliere
ciò ch'essi ritengano opportuno decidere[4];
accettino nella fede la sofferenza interiore
spesso congiunta con l'obbedienza.

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

Il vero obbediente:

A. Accoglie ed attua con fiducia quanto è comandato. Il vero obbediente percorre sicuro il cammino di Cristo. Accolga la volontà del superiore non solo espressa, ma

24 [1]PC 14: [2]Eb 13. 17: [3]PC 14: [4]ET 24.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

anche tacita, ogni volta che la può prevedere, ed attui con fiducia quanto viene comandato senza considerare la persona, ma chi essa rappresenta[1].

B. Promuove nell'obbedienza la sua personalità.

I religiosi non giudichino umiliante o contrario allo sviluppo della persona alcun ufficio o lavoro che il Signore affida loro con l'obbedienza, ma ritengano per certo che agli occhi di Dio è più grande chi si fa più piccolo[1].

C. È disponibile ai cambiamenti di luogo o di ufficio.

Nei cambiamenti di luogo o di ufficio mostrino piena disponibilità accettando di buon animo l'obbedienza che vie-ne loro assegnata e non ricerchino appoggi per evitarla[1].

D. Manifesta umilmente le sue difficoltà.

Chi è destinato a un ufficio o ministero, per il quale ritenesse di non possedere sufficiente preparazione o capacità, manifesti umilmente la sua difficoltà ai superiori; poi, appoggiandosi all'obbedienza come a forza divina, non si perda di coraggio, ma intraprenda il compito affidato e speri nel Signore, perché egli provvederà[1].

E. Sottopone ai superiori le sue iniziative.

Nell'intraprendere o promuovere iniziative, sia pure a titolo di carità cristiana, i religiosi consultino prima i superiori e ne ottengano il permesso. Evitino il più possibile di immischiarsi in affari di estranei[1].

F. Chiede con semplicità.

Nel presentare le proprie richieste si astengano dalla eccessiva insistenza o dall'uso di mezzi non degni dello stato re-

24 [1]C1626 475.
24B [1]C1626 485.
24C [1]C1626 480-481.
24D [1]C1626 477.
24E [1]C1626 483.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

ligioso, ma chiedano con semplicità, pronti a rinunciare al proprio desiderio[1].

25. Obbedienza nella gioia.

Chi obbedisce malvolentieri,
mormorando o per timore,
è causa di confusione e di rovina per la comunità[1]
e non è degno dello stato che professa.
Cresce nelle libertà del Vangelo
non chi osserva la legge per costrizione,
ma chi dona con gioia[2].

24F [1]C1626 479.
25 [1]C1569 40; [2]2Cor 9, 7; C1626 476.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Cap. V
Vita in comune

26. Nuova famiglia.

Con la grazia della vocazione
Dio ci riunisce per vivere in comune
come nuova famiglia di fede:
amandoci con la stessa carità
con cui Cristo ci ha amati
e ha dato se stesso per noi[1],
formiamo in lui un cuor solo e un'anima sola[2]
e, santificati dallo Spirito del Signore,
annunciamo il regno di Dio e serviamo i poveri[3].

I - La Congregazione.

27. Fratelli nella Congregazione somasca.

La comunione di vita,
che scaturisce dal vincolo della professione,
ci rende fratelli nella Congregazione somasca
e ci impegna a viverne con fedeltà il carisma.
Considerandola come nostra madre[1],
procuriamo di conoscerla e di amarla
e, perché produca frutti copiosi nella Chiesa,
ad essa ci offriamo con generosa disponibilità
pronti ad andare ovunque l'obbedienza ci mandi.

26 [1]Gv 13, 34-35; Ef 5, 2; Gal 2, 20; [2]At 4, 32; [3]PC 15.
27 [1]C1626 361.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

28. Sacerdoti e laici.

I nostri religiosi, sacerdoti o laici,
hanno uguali diritti e doveri[1]
a norma delle costituzioni,
salvo quanto prescritto dal diritto comune.
Mediante la fedele collaborazione di tutti,
secondo la grazia che Dio concede a ciascuno,
la Congregazione riceve dal Signore
la forza per crescere
ed edificare se stessa nella carità[2].

29. Costituzioni e regole.

Le costituzioni, integrate dalle regole,
sono la norma fondamentale della nostra vita.
La loro fedele osservanza
ci fa partecipi di un comune modo di vivere
che rinsalda i vincoli della carità,
ci aiuta nel cammino personale e comunitario
verso la santità
e rende feconda la nostra testimonianza.
I nostri religiosi sono tenuti ad osservarle
in forza della professione;
i superiori possono dispensare temporaneamente
da qualche norma disciplinare.

II - Comunità locali.

30. Congregazione e comunità locali.

La Congregazione si manifesta e si rende presente
nella comunità locale,
dove i fratelli riuniti nel nome del Signore[1]

28 [1]PC 15; [2]Ef 4, 15-16; C1555 6.
30 [1]Mt 18, 20.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

sono sostenuti dalla sua Parola,
si accolgono con carità e semplicità di cuore,
mettono in comune ogni cosa
e perseverano concordi nella preghiera[2]
e nell'azione apostolica[3].

31. Cammino della comunità locale.

La comunità locale
non è semplice esecutrice di disposizioni,
ma, nell'ambito e nel rispetto
delle direttive della Congregazione,
ne promuove attivamente la vita
con la propria iniziativa.

32. Superiore e religiosi.

Le nostre comunità sono guidate dal superiore,
segno della presenza di Cristo tra i suoi.
Egli le mantenga unite
nella concordia degli animi e nell'azione apostolica
e accolga tutti i religiosi come fratelli nel Signore[1].
Essi si comportino verso di lui
con rispetto, stima e fiducia
e collaborino con gioia, apertura d'animo
e senso di responsabilità[2].
In questo siano di esempio
quanti si distinguono per età e dottrina[3].

33. Comunità aperte ai poveri e agli abbandonati.

La vita di fraternità e di amore,
che unisce tra loro i religiosi,

30 [2]At 2, 42; [3]PC 15.
32 [1]Ord 23; [2]Ord 24; [3]C1626 491.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

spinge le nostre comunità ad accogliere e servire,
sull'esempio del Fondatore,
i poveri e gli abbandonati[1]
e ad aprirsi con generosa collaborazione
alle necessità degli uomini
in mezzo ai quali prestano la loro opera.

III - Carità fraterna vincolo della vita in comune.

34. Valore e frutti della carità fraterna.

Le nostre comunità sono chiamate
a crescere ogni giorno nella carità,
che, mossa dalla fede,
conduce al dono di se stessi ai fratelli.
Mediante l'amore fraterno,
che si alimenta nel mistero dell'Eucaristia,
la comunità rimane con Cristo[1],
è arricchita dei suoi sentimenti[2]
e vive in cristiana letizia[3].

35. Disposizioni interiori.

Santificati dall'amore di Dio,
siamo chiamati a rivestirci
di sentimenti di misericordia e di bontà,
di umiltà, mansuetudine e pazienza[1].
Con grande carità
ci accogliamo e perdoniamo
e preghiamo gli uni per gli altri[2].

33 [1]An 14; C1555 7.
34 [1]Gv 15,17; [2]Fil 2,5; [3]PC 15.
35 [1]Col 3, 12-17; 6Lett 4, 6; Ms30 11; C1626 375; [2]3Lett 2.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Forme caratteristiche della tradizione somasca

La carità:

A. Anima i rapporti reciproci.

I nostri religiosi si prevengano nel reciproco rispetto, nutrano vicendevole stima, non si lascino guidare da considerazioni umane, ma vedano in ciascuno, con spirito di fede, l'opera del Signore e ne apprezzino le virtù e i meriti[1]*. Carità particolarmente intensa manifestino verso i confratelli anziani, circondandoli di affettuosa cura e venerazione*[2]*.*

B. Ispira la conversazione.

Nella conversazione si usi grande diligenza per evitare ogni mancanza di rispetto e di delicatezza e si rifugga da quanto è segno di leggerezza o causa di divisione degli animi[1]*. Si cerchi invece di essere strumenti di edificazione, diffondendo pace, serenità e concordia.*

C. È regola della correzione fraterna.

La carità di Cristo ci muova con mansuetudine e comprensione verso il fratello che ha mancato o è motivo di disagio nella comunità. Pregando per lui e invocando l'aiuto di Dio, avvicinandolo con bontà e pazienza, saremo strumenti del Signore, perché sia illuminato nel suo errore[1]

D. Circonda di discrezione persone e cose.

Si usi la dovuta discrezione nel parlare con gli estranei della vita interna e delle persone della nostra Congregazione[1]*. Quando per gravi motivi fosse necessario ricorrere al loro consiglio, ci si comporti secondo le esigenze della prudenza e della cari*tà.

35A [1]C1626 376; [2]C1626 496.
35B [1]C1626 370.
35C [1]3Lett 2.
35D [1]C1626 501, 911.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

IV - Momenti di vita in comune.

36. Atti comuni e comunione fraterna.

Momenti privilegiati nella vita della comunità,
segno e sorgente di comunione,
sono la preghiera, il lavoro, il capitolo,
la mensa, gli incontri di fraternità.
La loro attuazione concreta
è determinata dal superiore,
consultato il capitolo della casa,
tenendo conto delle disposizioni
dei capitoli e dei superiori,
con l'approvazione del superiore maggiore competente.

A. Preghiera in comune.

I nostri religiosi ogni giorno si riuniscano per la preghiera in comune nei tempi e luoghi stabiliti dal superiore, consultato il capitolo della casa. Per questa preghiera si può attingere, oltre che alle celebrazioni liturgiche, anche alle altre forme indicate dalle costituzioni.

B. Capitolo della casa.

I nostri religiosi si riuniscano periodicamente sotto la guida del superiore per trattare argomenti che riguardano la vita della comunità e della Congregazione.

C. Mensa.

I religiosi si trovino insieme alla mensa per consumare i pasti in serenità di spirito. Si adeguino al vitto comune, avendo però sempre riguardo all'età e alle particolari condizioni di salute e di lavoro[1].

D. Incontri di fraternità.

Nella ricerca del giusto sollievo i nostri religiosi, per quanto è consentito dai loro impegni, prediligano la ricre-

36C [1]C1626 584.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

azione insieme con i confratelli, quale ottimo mezzo per favorire l'unione degli animi.

E. Fedeltà e puntualità.

Ogni religioso sia fedele e puntuale alle azioni comuni, consapevole che la fedeltà e la puntualità sono segno di reciproca e fraterna attenzione e favoriscono il lavoro individuale e comunitario. Le eventuali assenze siano autorizzate dai superiori.

V - Norme per una ordinata vita comunitaria.

37. Lavoro e riposo.

Ogni religioso contribuisce alla vita della comunità
anche con il proprio lavoro.
Le varie attività siano saggiamente distribuite,
in modo che ciascuno
possa assolvere i suoi doveri quotidiani
e disponga di tempo adeguato
per se stesso e per un conveniente sollievo.
Ciascuno concordi con il superiore
i modi concreti del riposo e delle vacanze,
tenendo conto delle direttive generali
e delle esigenze della comunità.

A. Uscite di casa e viaggi.

Nell'uscire di casa e nel rientrare si avverta il superiore. Durante i viaggi si osservino le eventuali disposizioni dell'ordinario del luogo. Dovendo richiedere ospitalità, ci si rivolga di norma alle nostre case; l'ospite mantenga un comportamento riservato e, per quanto gli è possibile, partecipi alla vita della comunità[1].

37 [1]C1626 861, 876.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

38. Riservatezza e silenzio.

Nelle nostre case
una parte sia sempre riservata ai soli religiosi.
Si tengano presenti
le esigenze di riservatezza e silenzio[1]
per consentire a ciascuno
di attendere alla preghiera,
allo studio e al necessario riposo.
L'uso dei mezzi di comunicazione sociale
sia moderato e prudente.

39. Abito.

Il nostro abito, segno di consacrazione,
sia insieme povero e decoroso.
I religiosi lo portino
secondo le disposizioni del diritto comune,
dei superiori
e della autorità ecclesiastica locale.

VI - Confratelli infermi.

40. Carità verso i religiosi infermi.

Il servizio di carità
si manifesta con particolare sollecitudine
verso i confratelli infermi[1];
anche a costo di gravi sacrifici
si procuri che nulla manchi loro[2];
il confratello gravemente ammalato
sia assistito continuamente[3].

38 [1]1Lett 15.
40 [1]1Lett 20; [2]C1591 18; C1626 834; [3]C1626 840.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

A. Cura spirituale.

Si abbia cura spirituale dei confratelli infermi, confortandoli con parole di fede ed esortandoli ad unirsi volontariamente alla passione del Signore[1]*. Questa premura raggiunga il suo culmine nella celebrazione del sacramento degli infermi, alla quale partecipi tutta la comunità.*

B. Ricordo nella preghiera.

Si raccomandino i confratelli infermi al Signore sofferente e glorificato[1]*, perché dia loro sollievo e salute. Per loro si sollecitino preghiere anche dai religiosi delle altre comunità.*

VII - Confratelli defunti.

41. Carità verso i confratelli defunti.

L'amore di Cristo unisce i religiosi in vita e in morte. È nostro impegno,
oltre a compiere i suffragi stabiliti nelle regole,
pregare per i confratelli
che hanno lasciato questo mondo,
affinché il Signore li renda partecipi
della sua gloriosa risurrezione.

A. Doveri di pietà.

Quando muore un religioso o un novizio o un aggregato alla Congregazione, si compia con amorosa diligenza quanto è prescritto dal nostro rituale e il superiore comunichi subito la notizia a tutte le comunità.

B. Suffragi.

Giunta la notizia della morte di un confratello, in ogni comunità si celebri in comune la liturgia propria per i defunti, a norma del rituale. Tutti i religiosi partecipino

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

all'Eucaristia e i sacerdoti offrano quanto prima una santa Messa, possibilmente concelebrata.

C. Memoria.

Per conservare la pia memoria dei nostri confratelli, alla morte di un religioso il superiore provveda che ne sia delineato un opportuno profilo da inviare a tutte le case. Si celebri inoltre ogni mese, con la partecipazione della comunità, una santa Messa in suffragio dei nostri religiosi, parenti, aggregati e benefattori. Per i sepolcri dei nostri confratelli si abbia diligente cura, ispirata dalla pietà cristiana.

VIII - Parenti, aggregati, collaboratori.

42. Persone che partecipano alla vita delle nostre comunità.

Le nostre comunità,
unite nei loro membri e tra loro dall'amore fraterno,
mantengano speciali vincoli di carità
con quelle persone
che partecipano in vario modo alla nostra vita:
genitori e parenti,
aggregati spirituali, collaboratori, benefattori,
persone dell'ambiente
in cui la comunità vive ed opera.

A. Genitori e parenti.

La divina chiamata, che ci ha portati a lasciare la nostra famiglia, suscita verso di essa un nuovo vincolo di amore soprannaturale. I nostri religiosi manifestino l'affetto per i propri cari in modo particolare con la preghiera e per loro celebrino o facciano celebrare sante Messe. La comunità sia unita alle famiglie dei confratelli e ne condivida gioie e tristezze.

B. Aggregati spirituali

La Congregazione aggrega spiritualmente coloro che, in

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

comunione con una delle nostre comunità, vivono nel mondo conformando la loro vita spirituale e apostolica al Vangelo, secondo l'esempio di san Girolamo. L'atto di aggregazione spetta al preposito generale su proposta motivata e scritta del preposito provinciale o del superiore locale. Partecipando dei beni spirituali della Congregazione, gli aggregati siano sostenuti con zelo e discrezione; si promuova in loro una vera unione alla nostra famiglia religiosa. Alla morte di uno di essi la comunità, che ne ha richiesto la aggregazione, celebri l'Eucaristia in suo suffragio e se ne faccia memoria nel libro degli atti.

C. Collaboratori.

L'attività apostolica delle nostre opere esige spesso il ricorso a collaboratori esterni. Essi siano scelti con cura e opportunamente preparati, perché possano prestare un aiuto proficuo. La comunità offra loro cordiale accoglienza e sostegno in vista del comune lavoro.

D. Benefattori.

I benefattori delle nostre opere siano ricordati con sentimenti e segni di gratitudine, in particolare con l'offerta di preghiere e con l'aiuto spirituale. E. Persone dell'ambiente. Per testimoniare l'ampiezza della carità evangelica ogni nostra comunità si mantenga aperta all'ambiente in cui vive e opera, favorendo un reciproco scambio di beni spirituali e umani e intrattenendo con tutti rapporti di serenità e cordialità, pur nel prudente riserbo richiesto dal nostro genere di vita.

E. Persone dell'ambiente

Per testimoniare l'ampiezza della carità evangelica ogni nostra comunità si mantenga aperta all'ambiente in cui vive ed opera, favorendo un reciproco scambio di beni spirituali e umani e intrattenendo con tutti rapporti di serenità e di cordialità, pur nel prudente riserbo richiesto dal nostro genere di vita.

Cap. VI
Preghiera

43. Preghiera e vita.

Desiderosi di vivere unicamente per Dio
e fedeli all'esempio del nostro Fondatore,
che dedicava lungo tempo all'orazione
davanti a Gesù Crocifisso,
ordiniamo la nostra vita
in modo da unire all'ardore delle opere
un intenso impegno di preghiera.
Per mezzo di essa
Dio apre gli occhi della nostra cecità[1],
perché possiamo vedere che egli solo è buono,
e ci rende docili strumenti del suo Spirito[2].
Perseverando concordi nella preghiera,
noi viviamo fiduciosi nel Signore
e, ricolmi della sua pace,
camminiamo in verità per la sua santa via[3].

I - Preghiera liturgica.

44. Valore della preghiera liturgica.

Chiamati alla perfetta glorificazione di Dio
e alla santificazione degli uomini[1],

43 [1]6Lett 6, cf. Dt 29, 3; [2]3Lett 3; [3]NsOr 17.
44 [1]SC 10.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

diamo il primo posto alla preghiera liturgica,
in cui Cristo dona se stesso alla Chiesa[2],
ci unisce alla sua voce e alla sua opera
e ci rende partecipi del mistero della salvezza[3].

A. Rito.

Nella liturgia si segua il rito romano secondo il nostro calendario, tenendo nel dovuto conto le esigenze di indole pastorale. Ogni religioso procuri di conoscerne le ricchezze spirituali per favorire in se stesso e nei fedeli una vita liturgica intensa e illuminata.

B. Canto sacro.

Le celebrazioni liturgiche, per quanto è possibile, siano decorosamente accompagnate dal canto sacro. Esso rappresenta un tesoro della Chiesa e un valido aiuto per esprimere la comunione degli animi nella preghiera e la letizia dei cuori[1].

C. Luoghi per il culto.

Le nostre chiese e cappelle sono segno dell'edificio spirituale, tempio del Dio vivente, che tutti noi, quali pietre vive, formiamo[1]. *Quanto ha riferimento con il culto sia perciò custodito con tale amore e cura da favorire sempre l'onore di Dio e la pietà dei fedeli*[2].

D. Atteggiamenti nelle celebrazioni.

Ogni azione liturgica sia celebrata con gli atteggiamenti di fede, adorazione e lode, che animano il cuore di chi serve Dio; sia accuratamente preparata e risplenda per decoro e semplicità[1].

44 [2]Ef 5, 25; [3]Eb 7, 25; SC 8.
44B [1]SC 112.
44C [1]1Pt 2,5; [2]C1626 435.
44D [1]SC 28.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

45. Eucaristia.

Nell'Eucaristia,
fondamento di ogni comunità cristiana,
rinnovando il memoriale del sommo amore di Cristo[1],
offriamo noi stessi al Padre[2]
e siamo resi perfetti nell'unione con Dio e tra noi[3].
Tutti i religiosi partecipino ogni giorno
al sacrificio eucaristico[4]
alimentandosi a quella ricchissima fonte
di fede e di carità[5]
e si studino di estendere nella vita
il mistero che si compie sull'altare.

A. Celebrazione.
Per esprimere visibilmente l'unità del sacerdozio[1], i nostri sacerdoti, per quanto è possibile, concelebrino l'Eucaristia.

46. Culto eucaristico.

Il culto alla santissima Eucaristia
è elemento vivo della nostra tradizione.
Nutriamo pertanto particolare devozione
verso Cristo Signore
presente nel sacramento eucaristico.
In tal modo siamo attratti
a partecipare al suo sacrificio
e a rispondere con gratitudine e amore
a colui che, donando incessantemente la sua vita,
nutre e cura le membra del suo corpo[1].

45 [1]Lc 22, 19; 1Cor 11, 25; [2]Rm 12, 1; [3]1Ts 5, 23; SC 47, 48; [4]C1626 408; [5]1Cor 12, 13; PC 6.
45A [1]SC 57.
46 [1]Ef 5, 23.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

A. Adorazione.

Secondo la nostra lodevole consuetudine si favoriscano l'adorazione dell'Eucaristia e le altre forme di culto eucaristico raccomandate dalla Chiesa.

47. Liturgia delle ore.

Celebriamo ogni giorno la liturgia delle ore
con attenzione e pietà.
In questo modo prolunghiamo nel tempo
la preghiera di Cristo,
offriamo a Dio il sacrificio della nostra lode[1]
e collaboriamo all'edificazione della Chiesa.
Il superiore, consultato il capitolo della casa,
disponga quale parte sia celebrata in comune[2].

48. Sacramento della penitenza.

Nel sacramento della penitenza
sperimentiamo l'amore misericordioso del Padre
che ci concede il perdono e la pace
e ci riconcilia alla sua santa Chiesa[1].
I nostri religiosi vi si accostino con frequenza
e con sincero spirito di conversione;
ognuno ha libertà di scegliersi il confessore.

A. Celebrazione.

La comunità può designare un proprio confessore, quando lo richiedono ragioni di convenienza. Per meglio esprimere l'aspetto comunitario del peccato e della conversione, si consiglia che in particolari tempi dell'anno il sacramento sia celebrato in forma comunitaria.

47 [1]Eb 13, 15; Lc 10; 2 SC 99.
48 [1]LG 11.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

II - Devozione a Maria Santissima.

49. Significato e frutti della devozione a Maria.

La Congregazione alimenta nei religiosi
un amore filiale
verso la Vergine Maria Madre di Dio.
La veneriamo come madre delle grazie[1]
e sorgente di misericordia,
nostra fiducia e sostegno degli orfani,
gioia degli afflitti e liberazione degli oppressi.
Imitandola e invocandola,
si accrescerà la nostra fede e speranza nel Signore[2]
e il nostro cuore si colmerà di tenerezza e carità
verso i poveri e i bisognosi.

50. Culto verso la Madre di Dio.

Per promuovere la devozione verso la Madre di Dio
sia nei religiosi che nei fedeli,
ogni comunità celebri con particolare solennità
le feste liturgiche della Vergine Maria,
ne illustri l'ineffabile missione
alla luce della scrittura e della tradizione
e favorisca in tutti le forme di pietà
secondo le lodevoli consuetudini di ogni luogo[1].
Tutti i giorni i nostri religiosi
esprimano la loro devozione alla Madre di Dio
con appropriate forme di preghiera,
specialmente con la recita del santo rosario.

51. Maria Madre degli orfani.

Veneriamo la beata Vergine Maria
sotto il titolo di *Madre degli orfani*

49 [1]NsOr 6; [2]NsOr 6, cf. Lett 6.
50[1]LG 67.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

come patrona della Congregazione.
Da lei attingiamo rinnovato impegno
per una generosa dedizione alla nostra missione.

A. Solennità liturgica.

La solennità della beata Vergine Maria Madre degli orfani sia celebrata il 27 settembre. Tale titolo sia anche ricordato il 27 di ogni mese.

III - Devozione al santo Fondatore.

52. Significato e frutti della devozione al santo Fondatore.

Il Signore manifesta in noi la sua gloria[1]
per mezzo del nostro amato padre san Girolamo[2].
Coltivando una filiale devozione verso di lui,
celebriamo la potenza di Dio
che compie cose grandi nei suoi servi[3]
e partecipiamo allo spirito di santità
che rese il nostro Fondatore
padre degli orfani e rifugio dei poveri.

53. Culto verso il Fondatore.

Perché la devozione a san Girolamo
sia sempre più genuina e fervente,
ogni religioso cresca nell'amore verso di lui
mediante una rinnovata conoscenza
delle sue opere e del suo spirito,
ne imiti con zelo le virtù
e diffonda il più possibile
le ricchezze della sua testimonianza cristiana.

52 [1]2Lett 2; 2 2Lett 3; 3 2Lett 6.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

A. Solennità liturgica.

La festa liturgica del santo Fondatore sia celebrata con solennità e se ne rinnovi in modo speciale la memoria il giorno 8 di ogni mese.

IV - Preghiere della nostra tradizione.

54. Altre forme di preghiera.

Attingendo dalla tradizione della Congregazione
altre forme di preghiera,
procuriamo che siano in accordo con la liturgia
e che da essa traggano ispirazione[1].

55. Meditazione e lettura spirituale.

Attendiamo con diligenza alla meditazione.
In essa siamo introdotti dallo Spirito del Signore
nei tesori della sua Parola[1]
che, accolta e custodita con fede,
diviene luce e sapienza
per conoscere i doni di Dio[2]
e discernere la sua volontà[3].
I nostri religiosi
vi si dedichino ogni giorno per lo spazio di un'ora
e cerchino di prolungare tale tempo
secondo le possibilità[4];
i superiori facciano in modo
che tutti dispongano del tempo necessario.
Sia cura diligente di ognuno
la familiarità e lo studio degli autori spirituali
per approfondire la conoscenza di Dio
e guidarvi con sapienza gli altri.

54 [1]SC 13.

55 [1]Gv 16, 13; [2]1Cor 2, 12; [3]Rm 12, 2, cf. Lett 6; [4]C1626 378.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

56. Esercizi spirituali.

La volontà di un incontro più intenso con il Signore
si rinnova negli esercizi spirituali,
momento privilegiato di ascolto della Parola di Dio
per la conversione della nostra vita.
I nostri religiosi,
rendendosi liberi da qualunque attività,
vi attendano ogni anno
con raccoglimento e impegno[1].

A. Ritiro.

Per crescere nell'unione con il Signore i nostri religiosi dedichino un tempo conveniente al ritiro spirituale mensile.

57. Preghiera per la Congregazione.

Fiduciosi nell'intercessione di san Girolamo,
si elevi incessante la nostra preghiera al Signore
perché custodisca la Congregazione nella sua pace,
mostri la sua via a quanti egli chiama alla nostra vita,
assista con la sua benedizione
quanti sono affidati alle nostre cure,
ricolmi della sua misericordia
i benefattori e cooperatori delle nostre opere[1].

A. Messa per la Congregazione.

Nelle nostre case ogni mese sia celebrata, e ove è possibile concelebrata, con la partecipazione della comunità una Messa per il progresso spirituale e lo sviluppo della Congregazione[1]. Ricordando il suo giorno natale, ogni comunità celebri la Messa di ringraziamento il 29 aprile di ogni anno.

56 [1]C1626 634.
57 [1]Cf NsOr 10, 12, 17.
57 [1]C1626 429.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

B. Devozione agli Angeli custodi.

Affidati da Dio alla particolare custodia degli Angeli, manteniamone viva la devozione, caratteristica nella tradizione somasca. All'angelica protezione raccomandiamo coloro ai quali si rivolge la nostra missione, perché ne sperimentino l'aiuto nel cammino della vita.

58. Frequenti invocazioni spirituali.

Per obbedire al Signore,
che ci comanda di pregare senza interruzione 1,
e fedeli all'esempio del santo Fondatore,
con frequenti invocazioni e suppliche spirituali
rinnoviamo l'offerta di noi stessi al dolcissimo Gesù,
perché ci riempia di gioia e di conforto
e ci ricolmi di libertà e consolazione.

58 [1]Lc 18, 1

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Cap. VII
Penitenza e mortificazione

59. Penitenza.

Consapevoli di vivere il dono della vocazione
nella debolezza dell'umana natura[1],
docili all'azione dello Spirito Santo
che progressivamente ci trasforma
nell'immagine del Figlio[2],
ci convertiamo ogni giorno al Signore
e portiamo la croce dietro di lui[3].

60. Cammino penitenziale.

La purificazione del cuore
è illuminata dalla Parola di Dio
accolta nella frequente orazione davanti al Crocifisso;
otteniamo così il dono
di far penitenza in questo mondo
come caparra della misericordia eterna[1].
Mediante il volontario esercizio della mortificazione
manifestiamo l'impegno di conversione a Dio,
che trova il suo culmine
nella celebrazione del sacramento della penitenza.

59 [1]2Cor 4, 7; Gal 5, 16-17; Rm 7, 23; [2]2Cor 3, 18; 3 Mt 16, 24.
60 [1]6Lett 6.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

61. Spirito della nostra penitenza.

Il nostro genere di vita
non richiede grandi austerità,
né comporta eccessiva mortificazione,
ma guida i religiosi sulla via del Signore
in vera umiltà,
perfetta obbedienza
ed evangelica rinuncia a se stessi[1].

62. Impegno comunitario.

Ogni nostra comunità
è chiamata a praticare la penitenza
vivendo in povertà,
superando le seduzioni del mondo,
soccorrendo chi è nell'indigenza
e rendendosi partecipe delle sofferenze
di quanti vivono oppressi nell'ingiustizia.

63. Osservanze penitenziali.

I nostri religiosi osservino con fedeltà
le forme penitenziali stabilite dalla Chiesa.
Secondo lo spirito della liturgia
vivano la quaresima come tempo di conversione
nella preghiera, nel digiuno, nella carità
e trascorrano il venerdì in particolare penitenza.
Si impegnino nelle forme concrete di mortificazione
stabilite dalla comunità
sia per il venerdì che per la quaresima.
Pratichino inoltre il digiuno
nei giorni che precedono le solennità
del Fondatore e di Maria Madre degli orfani
e l'inizio del capitolo generale.

61 1 C1626 5.

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

I nostri religiosi pratichino la penitenza:

A. Nella fedeltà agli impegni della vocazione.

I nostri religiosi esercitino la virtù della penitenza soprattutto perseverando nella fedeltà agli impegni della loro vocazione, nell'operosa dedizione al dovere quotidiano, nello spirito di sacrificio che li spinge a farsi servi di tutti per guadagnare tutti a Cristo[1].

B. Nella vita di ogni giorno.

I nostri religiosi pratichino la penitenza con la sobrietà nel cibo e la semplicità nel vestire, accettando di buon animo quanto la comunità provvede; amino il silenzio che favorisce l'unione con Dio e il rispetto dei fratelli e frenino la lingua[1]*; ispirino ogni loro comportamento a modestia congiunta a benignità e umiltà*[2]*; si applichino intensamente allo studio e al lavoro manuale.*

C. Nelle prove fisiche e morali.

Pratichino ancora la penitenza accettando con fede ogni prova fisica e morale, come malattie, vecchiaia, disagi, difficoltà, contrarietà, persecuzioni a causa del Vangelo e della sua giustizia. Uniscano i loro dolori alla passione di Cristo, offrendoli al Padre in spirito di espiazione e invocando su se stessi, sulla Congregazione, sulla Chiesa e su tutti gli uomini la misericordia divina.

D. Negli ultimi momenti della vita.

A Gesù Salvatore, che ci ha scelti ed è fedele nell'amore, i nostri religiosi si uniscano in modo particolare con l'offerta degli ultimi istanti della vita e accettino con fede la morte, confortati dalla certezza che saranno sempre con il Signore[1].

63 [1]1Cor 9, 19.
63B [1]1626 587; 2 C1626 603.
63D [1]1Ts 4, 17.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

64. Esempio di san Girolamo.

Viviamo intensamente nello spirito di penitenza
ispirandoci all'esempio di san Girolamo.
Mediante la volontaria mortificazione
egli perseverò nella conversione al Signore
e ottenne da Dio
la grazia di operare secondo la sua volontà[1],
non vivendo più per se stesso[2],
ma per Cristo e i suoi poveri.
Anche noi,
progredendo nella virtù della penitenza
ad imitazione del nostro Fondatore e Padre,
otterremo perseveranza nella vocazione
e saremo resi partecipi della gloria del Signore.

64 [1]5Lett 7; [2]2Cor 5, 15.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Cap. VIII
Missione apostolica

I - Apostolato nella Congregazione.

65. Indole apostolica della Congregazione.

La nostra Congregazione
è direttamente ordinata alla missione apostolica
e la sua vita e le sue strutture
sono permeate dalle esigenze spirituali e operative
che da essa scaturiscono[1].
Ogni religioso ne è partecipe
e vi consacra le proprie energie,
qualunque sia la situazione in cui si trova
e il genere di attività
a cui l'obbedienza lo destina.

66. Missione apostolica nella Chiesa.

La nostra Congregazione
partecipa alla missione apostolica della Chiesa
in spirito di umile e operosa collaborazione
e promovendo iniziative nella fedeltà al suo carisma.

65 [1]PC 8.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

67. Attività apostolica e nostro carisma.

La Congregazione
considera il servizio a Cristo nei poveri
elemento caratteristico della sua missione apostolica[1]
e ne trova la costante ispirazione
nel Fondatore e nella tradizione
autorevolmente riconosciuta dalla Chiesa.
Ogni nostra comunità,
nei vari campi di apostolato,
si impegni a favore dei poveri
e della gioventù bisognosa,
renda sensibili alle loro necessità
quanti ad essa si accostano
e con essa vivono ed operano,
collabori alle iniziative della Chiesa e della società.

68. Unità della Congregazione nella missione apostolica.

La nostra Congregazione,
per essere idonea a svolgere ovunque la sua missione,
presenta una particolare unità,
che si manifesta anche nelle strutture,
e richiede a tutti i religiosi
mobilità apostolica e disponibilità.

69. Dimensione comunitaria del nostro apostolato.

Nelle nostre case l'attività apostolica è comunitaria.
Tutti i religiosi
sono chiamati a rendere vivo e operante
il carisma della Congregazione
con la ricchezza dei doni ricevuti dal Signore.

67 [1]6Lett 4.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

È compito dei superiori
discernere in spirito di umiltà e carità
i doni personali dei fratelli
e promuoverli
per il bene della comunità e della Congregazione.

A. Programmazione e verifica.

La comune responsabilità nella attività apostolica comporta la programmazione e la verifica sia da parte della comunità che dei singoli. La programmazione ha lo scopo di formulare un progetto rispondente alle esigenze dell'apostolato e di favorirne un ordinato svolgimento, presuppone il dialogo come via per conoscere la volontà del Signore e deve attuarsi nel rispetto delle direttive della Congregazione. Una frequente e periodica verifica richiede che ogni religioso informi la comunità del proprio lavoro e sia pronto ad accogliere ed offrire suggerimenti e collaborazione, consente di controllare l'idoneità del programma e assicurarne l'attuazione, stimola tutti ad attendere con assiduità ed impegno al compito affidato.

B. Impegni apostolici non comunitari.

I nostri religiosi per impegnarsi in attività apostoliche che non fanno parte del programma comune, ottengano prima il permesso del superiore[1]*, il quale provveda a informare la comunità. Qualora tali impegni assumano carattere stabile, si rende necessaria la autorizzazione dei superiori maggiori.*

C. Attività apostolica in opere non della Congregazione.

Per svolgere l'attività apostolica in opere che non appartengono alla Congregazione, si provveda a stipulare una apposita convenzione, che deve essere approvata dal superiore maggiore competente con il voto deliberativo del suo consiglio e ratificata dal preposito generale con il consenso del suo consiglio.

69B [1]C1626 483.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

70. Unica missione nella diversità di ministeri.

Uniti nella consacrazione religiosa,
come sacerdoti o laici,
partecipiamo ad un'unica missione apostolica
pur nella diversità dei ministeri
e collaboriamo come educatori alla fede
nel comune servizio della carità.

71. Esempio di san Girolamo.

La Congregazione
propone ai religiosi alcuni atteggiamenti
che ispirarono san Girolamo e i suoi primi compagni.
Anima tutti i suoi figli
a testimoniare con le opere
la fede e la speranza nel Signore[1],
a servire i piccoli e i bisognosi in umiltà e fervore,
ad accoglierli con cuore semplice e benigno[2],
a preferire ambienti e luoghi
in cui più grave è la condizione di indigenza.
Li impegna a porgere a coloro cui è mandata
il nutrimento vivo della Parola di Dio e dei sacramenti,
ad aiutarli a crescere nella fede
mediante un'idonea catechesi,
a introdurli progressivamente
nell'orazione personale e nella preghiera comunitaria,
a stimolare in loro la testimonianza cristiana
e l'impegno apostolico nella Chiesa,
a coltivare i germi di vocazione
religiosa o sacerdotale
in coloro che manifestano i segni
della chiamata del Signore.

71 [1]2Lett 6; [2]NsOr 31.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

72. Efficacia del nostro apostolato.

Il nostro apostolato è tanto più efficace
quanto più siamo uniti a Cristo Signore[1]
e docili allo Spirito Santo[2].
I nostri religiosi pertanto
si lascino guidare unicamente dalla carità di Cristo
e dallo zelo per i fratelli,
operando nello spirito di obbedienza
e in un totale distacco
dalle cose terrene e dai personali interessi.

II - Servizio degli orfani e della gioventù bisognosa.

73. Opere per gli orfani e la gioventù bisognosa.

La nostra Congregazione,
sorta per il servizio degli orfani,
persevera con amore e sollecitudine
in questa missione,
eredità preziosa del santo Fondatore[1],
e alla cura degli orfani e della gioventù bisognosa
attende con opere apposite,
che sostiene anche a costo di gravi sacrifici.

A. Corrispondenza alle esigenze locali.

Nel dare inizio e nello sviluppare l'azione caritativa, ci si preoccupi che essa corrisponda alle esigenze locali, adeguando strutture e metodi alle situazioni concrete. Si presti attenzione alla necessità di un continuo aggiornamento.

72 [1]1Lett 5; [2]3Lett 3.
73 [1]C1626 913.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

B. Altre forme di apostolato.

A servizio della gioventù bisognosa possono essere intraprese diverse forme di apostolato, la cui approvazione spetta al superiore maggiore competente con il voto deliberativo del suo consiglio. Se si dovesse inserire qualche religioso in altri organismi della Chiesa o della società, i superiori valutino ogni aspetto e, prima di concedere la autorizzazione, richiedano le opportune garanzie. Il religioso vi attenda in spirito di obbedienza e in costante unione con la comunità.

74. Modo di educare del Fondatore.

Nella nostra opera di educatori
ci ispiriamo costantemente
all'esempio di san Girolamo.
Facendosi piccolo con i piccoli,
egli visse in mezzo ai fanciulli
con amore e tenerezza di padre[1]
per meglio conoscere, educare
ed aiutare ciascuno nella preparazione alla vita.
A fondamento della sua opera educativa
pose la conoscenza
e la pratica della dottrina cristiana;
nello studio e nel lavoro
indicò i mezzi sicuri e dignitosi
per la formazione integrale della persona.

A. Ambiente educativo.

Le istituzioni che accolgono la gioventù priva di sostegno familiare offrano un ambiente di famiglia. Esprimano l'amore che infonde sicurezza e fiducia reciproca, preparino i giovani al loro avvenire favorendo le inclinazioni personali, li formino al senso di responsabilità e alla dispo

74 [1]Molf 490.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

nibilità verso gli altri soprattutto verso i più piccoli. In conformità alla nostra tradizione si dia importanza a quei momenti, in cui educatori ed assistiti promuovono insieme la loro crescita umana e cristiana[1]*. Si assicuri la continuità educativa nello stesso ambiente.*

B. Ispirazione evangelica.

Quanti sono chiamati dall'obbedienza ad esercitare questo ministero, si dedichino con ardore di carità[1]*, memori delle parole di Cristo: Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*[2]*. Ricordino che la cura degli orfani è altissima opera di misericordia e che nulla edifica maggiormente il prossimo*[3] *e ispirino costantemente la loro azione formativa al Vangelo.*

C. Collaboratori laici.

Sull'esempio di san Girolamo nel nostro servizio alla gioventù bisognosa sollecitiamo la collaborazione dei laici[1]*. Essa si può realizzare in diverse forme e deve mirare in modo particolare a rendere più facile e sicuro l'inserimento del giovane nella famiglia e nella società.*

III. Pastorale giovanile e della scuola.

75. Impegno per la formazione cristiana dei giovani.

La nostra Congregazione
si dedica alla formazione dei giovani
mediante l'insegnamento nella scuola,
le istituzioni educative
e l'animazione dei gruppi.

74 [1]Ord 30.
74B [1]C1626 914; [2]Mt 25, 40; [3]C1591 9.
74C [1]C1555 7.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Essa svolge questo ministero
offrendo ai giovani una proposta di vita cristiana
e preparandoli a promuovere il bene
della comunità umana e della Chiesa.

A. Ambiente comunitario.

La nostra azione educativa tenda a formare un ambiente ispirato alla reciproca accoglienza e alla comune responsabilità e a favorire un rapporto di viva amicizia tra persone di indole e condizione diversa, interessando al programma formativo giovani, educatori, genitori[1].

B. Impegno per i poveri secondo la nostra tradizione.

Sull'esempio di san Girolamo educhiamo i giovani alla sensibilità e all'impegno per le necessità dei poveri. Sia nostra cura inserirli in attività rivolte a questo scopo e avviarli gradualmente ad assumersi delle responsabilità.

C. Istituzioni educative.

Le nostre istituzioni destinate ad ospitare i giovani siano aperte ad accogliere anche quanti si trovano in situazione di particolare disagio. Con essi si instauri un rapporto familiare improntato al rispetto della dignità della persona.

D. Scuola come ambiente culturale ed educativo.

Le nostre scuole esprimano valore culturale, tecnico e pedagogico tale da aiutare i giovani a sviluppare le facoltà intellettive e la capacità di giudizio; promuovano in loro il senso dei valori e li preparino alla vita e alla professione[1].

E. Religiosi addetti alla scuola

nostri religiosi addetti all'insegnamento siano consapevoli dell'importanza della missione loro affidata, che richiede qualità di mente e di cuore, accurata preparazione e costante

75A [1]GE 5.
75D [1]GE 5.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

rinnovamento[1]*. Siano forniti della scienza necessaria, convalidata dai relativi titoli di studio, e arricchiscano ogni giorno la loro esperienza nell'arte di educare. Ricordino che il più valido insegnamento è il quotidiano esempio della loro vita*[2]*.*

F. Insegnanti laici.

Gli insegnanti laici che collaborano con noi siano scelti, nel limite del possibile, tra coloro che condividono gli orientamenti della nostra scuola. Oltre che per preparazione culturale, professionale e per capacità educativa, si distinguano per testimonianza di vita. Si studino e si realizzino iniziative opportune per favorire la loro formazione cristiana e l'attiva collaborazione.

G. Strutture scolastiche.

Le nostre scuole dispongano di ambienti idonei e di sussidi necessari per conseguire le loro finalità scientifiche e professionali. Si favoriscano quelle attività integrative, che meglio assicurano il profitto degli alunni e la loro formazione.

H. Ex alunni.

L'azione formativa si rivolga ai nostri giovani anche dopo il periodo scolastico con l'amicizia, il consiglio e con l'attività associativa degli ex alunni. In particolare essi siano resi sensibili alle necessità di chi si trova nell'indigenza e siano stimolati nella loro attività sociale e professionale a promuovere un ambiente ispirato alla giustizia e alla carità.

75E [1]GE 5; [2]C1626 912.

INDICE

IV - Ministero parrocchiale.

76. Parrocchie affidate alla Congregazione.

La Congregazione assume in particolari circostanze
il ministero parrocchiale
a beneficio del popolo cristiano,
per edificarvi comunità di fede e di amore,
ispirandosi al suo carisma.

A. Accettazione della parrocchia e nomina del parroco.

L'affidamento della parrocchia alla Congregazione avviene tramite apposita convenzione, stipulata tra il vescovo e il superiore maggiore competente con il voto deliberativo del suo consiglio e ratificata dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. La nomina del parroco spetta al preposito provinciale con il voto deliberativo del suo consiglio e con la conferma del preposito generale. La presentazione del parroco al vescovo, l'inizio del suo ministero, i suoi diritti e doveri e le modalità da seguire quando la parrocchia è vacante sono regolati dalle norme del diritto comune e dalle disposizioni di ciascuna diocesi.

B. Compiti del parroco e della comunità religiosa.

Il parroco guidi la comunità parrocchiale coordinando i vari ministeri secondo gli orientamenti del vescovo; gli altri membri della comunità religiosa, uniti in fraterna carità e armonia di intenti, sono con lui responsabili dell'azione pastorale. I diversi uffici siano affidati ai religiosi dal superiore in accordo con il parroco. Il parroco e i suoi collaboratori sono vincolati agli impegni di vita comune[1].

C. Caratteristiche del nostro apostolato parrocchiale.

Nello spirito della nostra tradizione i religiosi che lavo-

76B [1]C1626 542.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

rano nelle parrocchie amino con intenso amore i poveri, divengano nella chiesa locale fermento di carità verso i bisognosi e partecipino alle iniziative in loro favore. Si prendano cura della gioventù, favorendo ogni attività intesa a formarla cristianamente, in special modo la catechesi. Assistano con bontà e sollecitudine i malati, visitandoli frequentemente e recando loro il conforto dei sacramenti[1].

D. Partecipazione dei laici.

Si solleciti la collaborazione dei laici in modo che, coscienti della loro vocazione cristiana, partecipino alla missione di salvezza della Chiesa e si assumano responsabilità e compiti adeguati.

E. Chiese non parrocchiali,
santuari e case di spiritualità.

Il ministero che prestiamo nelle nostre chiese non parrocchiali si inserisca nella pastorale della parrocchia in fraterna collaborazione con il clero locale. Nei santuari affidati alla Congregazione l'attività apostolica sia svolta con zelo e nella fedeltà alle caratteristiche per cui Dio li ha suscitati nella Chiesa come segno della sua presenza misericordiosa e santificatrice. Le case di spiritualità siano scuola di preghiera e di ascolto della Parola di Dio e promuovano una intensa vita cristiana ispirata al carisma della Congregazione.

76C [1]C1626 548.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

V Ministero sacerdotale

77. Missione ed esigenze spirituali.

I nostri sacerdoti
in virtù del sacramento dell'ordine
sono mandati ad annunciare la Parola di Dio
e celebrare i santi misteri.
Perché il loro ministero sia fruttuoso,
siano perseveranti nell'orazione,
conoscano e amino, come padri nello spirito[1],
quanti sono chiamati a servire
e cerchino di attuare nella loro vita
ciò che propongono ai fedeli[2].

A. Ministero della Parola di Dio.

Per adempiere il comando del Signore di predicare il Vangelo, si rendano familiari la conoscenza della Scrittura, l'insegnamento dei Padri e della Chiesa[1], espongano con chiarezza e semplicità le verità della vita cristiana attingendo dall'esempio dei santi[2]. Per pubblicare scritti che trattano di questioni di religione o costumi, i nostri religiosi ottengano la licenza del proprio superiore maggiore.

B. Ministero dei sacramenti.

Amministrino con spirito e carità i sacramenti[1]. Con cura particolare dispongano i fedeli al sacramento della penitenza; accolgano tutti con sollecitudine, bontà e pazienza e li aiutino con il consiglio sulla via del Signore.

77 [1]Ord 22; [2]Ord 22.
77A [1]C1626 560; [2]Ord 21.
77B [1]Ord 21.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

C. Sollecitudine pastorale.

Animati dall'amore di Cristo e unicamente ricercando l'onore di Dio, consacrino il tempo e le energie anzitutto a quanti sono loro affidati 1 e nulla trascurino perché non si affievolisca in essi il fuoco dello Spirito[2].

77C [1]Ord 22; [2] 1Lett 16.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Cap. IX

Ammissione alla Congregazione e formazione religiosa

I - Pastorale delle vocazioni

78. Impegno per le vocazioni.

La Congregazione accoglie le vocazioni
come dono del Signore,
ne promuove e segue con sollecitudine
la crescita e la formazione,
perché il carisma di san Girolamo possa svilupparsi
a favore della Chiesa e dei poveri.
Tutte le comunità e i singoli religiosi,
per ottenere da Dio questa grazia,
si impegnino nella pastorale delle vocazioni
con la preghiera al padrone della messe[1],
la testimonianza della vita
nella gioia e nell'unione fraterna[2],
la proposta della nostra vocazione
e la cura di quanti ad essa sono attratti.

A. Religiosi addetti alla pastorale delle vocazioni.

Per suscitare la responsabilità di tutti nella promozione delle vocazioni e perché essa sia attuata in modo organico,

78 [1]Mt 9, 38; 1Lett 3; [2]OT 2; PC 24.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

religiosi idonei. La loro attività sia svolta con cura e discrezione e sia coordinata da un promotore generale, nominato dal preposito generale, con il parere del suo consiglio.

B. Iniziative.

Nella pastorale delle vocazioni i nostri religiosi collaborino alle iniziative promosse sia da parte della Congregazione che della Chiesa locale. In modo particolare curino la formazione cristiana dei giovani per aiutarli a discernere e a seguire generosamente la chiamata del Signore.

C. Seminario minore.

Gli adolescenti, che dimostrano una certa propensione alla nostra vita e che manifestano buone attitudini, possono essere accolti in istituti idonei o seminari minori, sino a quando abbiano raggiunto una maturità sufficiente per essere ammessi al probandato.

D. Scopo e ambiente.

Scopo del seminario è di orientare gli adolescenti ad un generoso servizio a Cristo e ai fratelli, nella progressiva scoperta della vocazione in un ambiente adatto alle esigenze dell'età. I superiori tengano anche presente la necessità di una graduale esperienza delle realtà umane[1]*, in modo che sia favorito lo sviluppo della persona, soprattutto sul piano affettivo.*

E. Formazione spirituale.

Mediante una idonea direzione spirituale gli adolescenti siano formati a seguire Cristo con animo generoso e cuore puro[1]*. Essi siano avviati alla lettura e meditazione della Parola di Dio, all'Eucaristia e alla penitenza, alla preghiera personale, ad una filiale devozione alla Vergine Maria e al servizio del prossimo.*

78D [1] OT 3.
78E [1] OT 3.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

79. Scopo della formazione somasca.

La Congregazione,
mediante l'azione formativa,
intende aiutare i candidati alla vita religiosa
a riconoscere la loro vocazione come dono di Dio
e a maturare la propria offerta a Cristo
nello spirito di san Girolamo
con una risposta libera e totale.
A questo scopo essi sono gradualmente introdotti
nella vita della Congregazione
con la pratica dei consigli evangelici,
la vita comune
e l'esperienza della nostra attività apostolica.

80. Responsabili della formazione.

La formazione alla vita religiosa
si attua secondo le indicazioni
delle costituzioni e regole e dei capitoli,
mediante l'opera dei superiori maggiori
e dei religiosi direttamente preposti.
Il preposito generale,
che è il primo responsabile dell'opera formativa,
e gli altri superiori maggiori
curino soprattutto la scelta e la preparazione
dei religiosi a cui affidare tale compito,
ne verifichino il lavoro nelle diverse fasi
e seguano i giovani in questo periodo.
I religiosi preposti alla formazione
procurino di aggiornarsi convenientemente,
siano convinti ed entusiasti della vocazione,
agiscano con prudenza ed equilibrio
in unità di spirito e di azione con i superiori,

INDICE

siano fedeli al magistero della Chiesa
e infondano tale fedeltà nell'animo dei giovani.

81. Curricolo formativo.

I periodi della formazione dei nostri religiosi
sono il probandato, il noviziato e il postnoviziato.

III - Probandato.

82. Finalità.

I candidati che hanno espresso il desiderio
di intraprendere la nostra vita
sono accolti nel probandato.
Esso ha lo scopo
di verificare le loro attitudini
e di prepararli al passaggio dalla vita del mondo
alla totale disponibilità a Dio;
si svolge in comunità appositamente designate,
secondo le direttive dei superiori maggiori
e si conclude con l'ingresso in noviziato.

A. Durata e caratteristiche.
Durante il probandato, che dura di norma dodici mesi, si favorisca con discrezione l'adeguato accostamento del probando al fine, allo spirito e alla missione apostolica della Congregazione, così da disporlo opportunamente al noviziato.

B. Attività formativa.

L'attività formativa del probandato sia affidata ad un religioso, che agisca sotto la guida del superiore e in unione con i confratelli. Essa si svolga secondo apposite norme che tengano conto delle caratteristiche dei luoghi e dei

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

candidati, specialmente se si tratta di vocazioni adulte.

C. Studi prima del noviziato.

La preparazione culturale del periodo che precede il noviziato si svolga in conformità ai programmi scolastici dei diversi paesi e, per quanto è possibile, si concluda con il conseguimento dei rispettivi titoli.

IV - Noviziato.

83. Finalità.

Il noviziato
segna l'inizio della vita in Congregazione,
ha lo scopo di aiutare il giovane
a maturare una conoscenza più profonda
della chiamata di Dio
e di iniziarlo alla nostra vita religiosa;
consente inoltre
di verificarne l'intenzione e l'idoneità.

84. Costituzione.

Spetta al preposito generale
con il voto deliberativo del suo consiglio
costituire, erigere, sopprimere il noviziato
o trasferirlo in altra sede.
In via eccezionale
il preposito generale con il consenso del consiglio
può autorizzare il candidato
a compiere validamente il noviziato
in una casa diversa da quella stabilita,
sotto la direzione di un religioso esperto
che svolga il compito di maestro.

INDICE

85. Maestro.

Il padre maestro
è il responsabile diretto della formazione.
È nominato dal preposito generale
con il voto deliberativo del consiglio
su proposta del superiore maggiore competente;
deve essere sacerdote di voti solenni.
È compito del padre maestro
curare nei novizi la formazione religiosa
corrispondente alle finalità della Congregazione,
stimolare in loro un intenso amore
per il genere di vita che hanno scelto,
istruirli nelle costituzioni e regole
e aiutarli a superare gli ostacoli
che impediscono il progresso nella virtù.

A. Vicemaestro.

Il padre maestro può essere coadiuvato da un vicemaestro e può avvalersi, d'intesa con i superiori maggiori, della collaborazione di esperti.

B. Superiore, maestro, novizi.

Tra il superiore, il maestro e i novizi regni unione di intenti e di cuore. Dell'opera di formazione il padre maestro risponde unicamente ai superiori maggiori, alle cui direttive uniformi la sua azione. Per gli atti comuni dipenda dal superiore locale, con il quale anche concordi le attività a cui partecipano i novizi.

C. Interessamento dei superiori.

I superiori maggiori seguano il lavoro formativo dei novizi mediante contatti personali e avvalendosi delle relazioni inviate periodicamente dal padre maestro.

D. Collaborazione dei religiosi.

Tutti i religiosi collaborino all'opera formativa dei novizi con la testimonianza della vita e la preghiera. In modo

INDICE

particolare si sentano impegnati quelli della comunità in cui è inserito il noviziato.

E Rapporti con i religiosi.

Il carattere particolare del noviziato esige per i novizi una certa separazione dagli altri religiosi della casa. I rapporti con loro, con quelli delle altre comunità e gli estranei siano regolati dal padre maestro.

86. Formazione dei novizi.

Il novizio sia guidato
alla pratica delle virtù umane e cristiane
e introdotto nella via della perfezione
mediante la vera umiltà,
l'ardore della carità
e il rinnegamento di sé.
Sia formato
alla lettura e meditazione della Parola di Dio,
allo studio della vita spirituale
e avviato alla dottrina e alla pratica
dei consigli evangelici.
Sia istruito nella spiritualità, storia
e caratteristiche della Congregazione
ed esercitato nel suo modo di vivere[1].

A. Studi e apostolato.

Durante il noviziato è sospeso il corso normale degli studi. Con il consenso del superiore maggiore competente si possono coltivare forme di apostolato nella misura e nei modi che il padre maestro giudica opportuni.

87. Ammissione al noviziato.

L'ammissione del probando al noviziato
spetta al superiore maggiore competente.

86 [1]ES 16.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

A. Formalità.

Chi aspira ad essere ammesso al noviziato, ne faccia domanda scritta al superiore maggiore competente. A questi il superiore locale, dopo essersi assicurato che esistano le condizioni richieste dal diritto comune per la valida e lecita ammissione e dopo aver sentito il parere della comunità del probandato, invii una relazione contenente dati e informazioni utili. Gli atti relativi alla ammissione siano conservati nell'archivio della provincia; copia di essi sia inviata al preposito generale e alla casa di noviziato.

B. Requisiti.

Il candidato al noviziato abbia l'età richiesta e sia idoneo per costituzione fisica, maturità, capacità di sostenere la nostra vita e cooperare alla missione della Congregazione. I superiori si accertino inoltre sulle motivazioni che lo inducono ad entrare nella nostra famiglia religiosa.

C. Inizio.

Il noviziato incomincia con l'accoglienza del novizio nella comunità religiosa, il suo affidamento da parte del superiore al padre maestro e la consegna del crocifisso. Nel tempo che il padre maestro giudica opportuno, il novizio attenda ad un conveniente periodo di esercizi spirituali.

88. Durata.

Il noviziato dura dodici mesi.
Lo rendono invalido le assenze,
sia continue che interrotte,
che superano complessivamente i tre mesi;
le assenze superiori ai quindici giorni
devono essere supplite.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

89. Dimissione.

Il novizio può lasciare liberamente il noviziato;
prima di prendere questa decisione
si consigli con persone prudenti.
Chi non è ritenuto idoneo alla vita religiosa
e non presenta chiari segni
di buona indole e perseveranza,
sia dimesso,
dopo essere stato interrogato e ascoltato;
la dimissione spetta al proprio superiore maggiore.

90. Conclusione.

Il noviziato si conclude con la professione semplice.
Qualora perdurasse qualche dubbio
sulla idoneità del novizio,
il superiore maggiore competente
può autorizzare la proroga fino a sei mesi.

A. Privilegi del novizio.

Il novizio gode dei benefici e delle grazie spirituali concesse alla Congregazione. In articulo mortis può emettere la professione dei voti, che però non riveste valore giuridico.

V - Professione religiosa.

91. Professione temporanea.

La professione temporanea
dei voti di castità, povertà e obbedienza
rende membri effettivi della Congregazione
e obbliga all'osservanza delle costituzioni e regole
e di tutte le altre norme.

92. Ammissione alla professione temporanea.

Il novizio che desidera emettere
la professione temporanea
rivolge domanda scritta
al superiore maggiore competente.
Questi, avuto il parere del consiglio
del superiore della comunità interessata
e le prescritte documentazioni,
ottenuto il consenso del suo consiglio,
ammette alla professione.
Tale decisione è confermata dal preposito generale.

93. Durata.

La professione semplice viene emessa per tre anni;
può essere rinnovata per un secondo triennio
e, se la necessità lo richiede, anche per un terzo.
La sua durata complessiva
non può tuttavia superare i nove anni.

94. Atti richiesti prima della professione.

Prima della professione semplice
il novizio provveda alla cessione
della amministrazione dei beni
e del loro uso ed usufrutto,
secondo le disposizioni del diritto comune e proprio.
Sottoscriva inoltre la dichiarazione
di emettere liberamente i voti.

A. Modifiche alle disposizioni sui beni.

Per modificare le disposizioni riguardanti la cessione della amministrazione dei beni, del loro uso ed usufrutto occorre una giusta causa e la licenza del proprio superiore maggiore.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

95. Rinnovazione della professione.

Per rinnovare la professione temporanea
il religioso rivolge domanda scritta
al superiore maggiore competente.
Questi, avuto il parere del consiglio
del superiore della comunità interessata
e le prescritte documentazioni,
ottenuto il consenso del suo consiglio,
ammette alla professione.
Tale decisione è confermata dal preposito generale.

96. Professione perpetua.

Con la professione perpetua
il religioso si consacra per sempre
al servizio di Dio e della Chiesa,
è inserito definitivamente nella Congregazione,
rinuncia alla proprietà dei beni materiali
e acquista diritti e doveri
secondo il diritto comune e proprio.
Il religioso che desidera emettere
la professione perpetua
rivolge domanda scritta
al superiore maggiore competente.
Questi, avuto il parere del consiglio
del superiore della comunità interessata
e le prescritte documentazioni,
ottenuto il consenso del suo consiglio,
ammette alla professione.
Tale decisione è ratificata dal preposito generale
con il consenso del suo consiglio.
La rinuncia alla proprietà dei beni,
prima che sia emessa la professione,
avviene secondo le disposizioni
del diritto comune e proprio.

A. Norme e formalità.

Prima della professione perpetua il religioso attenda per un congruo periodo di tempo ad una preparazione spirituale più intensa, secondo le modalità stabilite dai superiori maggiori. Avvenuta la professione, il superiore maggiore comunichi la notizia al parroco del luogo ove è stato celebrato il battesimo.

97. Requisiti per l'ammissione.

Per la valida e lecita ammissione alla professione,
sia semplice che solenne,
si osservi quanto richiesto
dal diritto comune e proprio.

98. Formula della professione.

Nel nome della Santissima Trinità
Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen.
Nella ferma volontà
di offrirmi totalmente a Dio,
che mi ha chiamato
a seguire più da vicino Cristo,
ad imitazione di san Girolamo Emiliani,
io…
davanti a te, padre…
in piena libertà
per tre anni (o: in perpetuo)
faccio voto di castità, povertà e obbedienza
e mi impegno
a vivere in fraterna comunione
e a svolgere la missione apostolica
secondo le costituzioni della Congregazione somasca.
Il Signore onnipotente e misericordioso
accolga questa mia offerta
nella sua infinita bontà
e con la grazia dello Spirito Santo,

INDICE

per l'intercessione di Maria Madre degli orfani,
mi conceda di essere fedele.

A. Rito.

Il rito della professione è contenuto nel rituale. Riceve la professione il preposito generale direttamente o per mezzo di un delegato.

B. Conservazione degli atti.

L'atto di professione sia scritto sul libro delle professioni o sul libro degli atti della casa. Copia firmata dell'atto di professione, della dichiarazione e della rinuncia all'amministrazione e alla proprietà dei beni sia inviata agli archivi generale e provinciale.

VI - Postnoviziato

99. Finalità.

Il postnoviziato ha lo scopo di aiutare i religiosi
a sviluppare e consolidare la loro formazione
mediante l'esperienza diretta della vita
e dell'apostolato della Congregazione.
Inizia immediatamente dopo il noviziato
e ha la durata di almeno un triennio.

100. Formazione.

Il postnoviziato sia scuola
di carità fraterna e di vita comunitaria,
dove i religiosi sono formati
alla diligente osservanza
delle costituzioni e delle regole.
Durante questo periodo si riprendono gli studi,
integrati da attività apostoliche.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

101. Organizzazione.

Il primo periodo del postnoviziato
abbia una durata non inferiore ai due anni;
si svolga in una casa appositamente designata,
sotto la guida di un religioso,
coadiuvato dai confratelli
in spirito di comune responsabilità.
Stabilire la casa per il postnoviziato
e nominare il religioso incaricato
spetta al preposito generale
con il voto deliberativo del suo consiglio
su proposta del superiore maggiore competente.
Per il religioso incaricato
si richiedono gli stessi requisiti
che per il maestro del noviziato.

A. Studi ed esperienze di apostolato.

Nel postnoviziato i religiosi iniziano gli studi di filosofia e teologia o di altre discipline, secondo le inclinazioni di ciascuno e le disposizioni dei superiori. Tali studi siano integrati in modo organico dalla conoscenza della spiritualità somasca e della storia della Congregazione. Le esperienze di apostolato, a cui sono iniziati, siano condotte in modo da non ostacolare la formazione e gli studi.

B. Conclusione del postnoviziato.

Al termine del postnoviziato il religioso riconosciuto idoneo può emettere la professione perpetua. Sia cura dei superiori garantire il proseguimento della formazione per coloro che non l'abbiano emessa.

VII - Studi

102. Studio e formazione.

Lo studio delle discipline sia sacre che profane
è mezzo necessario per un apostolato efficace.
I nostri religiosi
lo ritengano un elemento importante
della loro formazione
e vi si applichino con serietà e impegno.
È dovere dei superiori
provvedere con sollecitudine
a tutto ciò che riguarda lo studio dei religiosi,
in modo che vi possano attendere
con interesse e profitto[1].

A. Preparazione specifica.

I nostri religiosi, secondo le attitudini e con il consenso dei superiori, siano avviati anche agli studi richiesti dalle particolari mansioni apostoliche, a cui possono essere chiamati.

B. Aggiornamento.

Non solo nel periodo degli studi, ma durante tutta la vita, i religiosi si preoccupino di perfezionare la propria cultura per potersi inserire con frutto nella vita della Chiesa e degli uomini del loro tempo.

102 [1]C1626 802.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

103. Formazione dei candidati.

I religiosi chiamati agli ordini sacri
ricevano una preparazione spirituale e intellettuale
adeguata all'esercizio del ministero.
È compito dei superiori maggiori
stabilire la casa di studentato
e provvedervi responsabilmente,
impegnando religiosi validi per dottrina,
esperienza pastorale e formazione spirituale.

104. Studi per il sacerdozio.

Lo studio della filosofia e della teologia
si svolga secondo le disposizioni
emanate dall'autorità ecclesiastica.
Si dia importanza alla formazione pastorale,
che deve essere particolarmente curata
nel periodo del diaconato
e dopo l'ordinazione sacerdotale.

105. Ammissione ai ministeri e agli ordini.

Ammettere ai ministeri e agli ordini sacri
spetta al superiore maggiore competente
della struttura a cui il religioso appartiene,
con il consenso del suo consiglio.
Circa i requisiti,
l'età dei candidati e gli interstizi,
gli esami e gli esercizi spirituali
si osservino le prescrizioni del diritto.

A. Responsabilità dei superiori.

I superiori che presentano al vescovo i religiosi ordinandi, consapevoli che su di essi ricade la responsabilità circa

INDICE

la sufficiente preparazione dei candidati, usino la necessaria prudenza e diligenza.

B. Formalità.

Il religioso, che intende accedere ai ministeri e agli ordini sacri, rivolga domanda scritta al superiore maggiore competente, al quale sia pure inviata dal superiore della casa una relazione accompagnata dal voto consultivo del consiglio del superiore.

C. Atti connessi con il diaconato.

Prima di accedere al diaconato il religioso deve emettere e sottoscrivere il giuramento prescritto dalla Sede Apostolica. Avvenuta l'ordinazione, il superiore maggiore ne comunichi la notizia al parroco del luogo in cui l'ordinando ha ricevuto il battesimo. Allo stesso venga data comunicazione anche dopo l'ordinazione presbiterale.

D. Conservazione della documentazione.

Copia della domanda, della relazione del superiore locale, dell'atto di ammissione, del giuramento e del documento comprovante l'avvenuta ordinazione si conservi nell'archivio generale e provinciale.

IX - Formazione permanente

106. Importanza.

La Congregazione offre ai religiosi
la possibilità di un continuo rinnovamento
per favorire
la loro crescita nella vocazione,
la revisione seria e approfondita
della vita consacrata e della missione apostolica
l'impegno nella propria offerta a Dio e ai poveri.

A. Responsabili.

Il religioso è il diretto responsabile della propria formazione per tutta la durata della sua vita. I superiori lo aiutino con iniziative opportune e ne favoriscano la partecipazione.

B. Modi.

La formazione permanente si realizza soprattutto nella comunità locale. Inoltre, per un rinnovamento ispirato al carisma della Congregazione, si organizzino corsi guidati da persone esperte ed esercizi spirituali. Una più intensa riflessione e accurata verifica accompagnino particolari momenti della vita religiosa, secondo i tempi e le modalità stabilite dai superiori maggiori.

X - Aggregazione alla Congregazione

107. Aggregati.

Considerata la multiforme attività
che si svolge nelle nostre case,
possono essere aggregati alla Congregazione
sacerdoti e laici di vita cristiana fervorosa,
idonei a vivere in comunità
e ad assumervi particolari compiti[1].
L'aggregazione è concessa dal preposito generale
su proposta del superiore maggiore competente.

108. Diritti e doveri.

Chi desidera essere aggregato alla Congregazione,
dopo un congruo periodo di prova,

107 [1]C1626 347

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

è tenuto a vincolarsi mediante promessa formale
e a vivere secondo le nostre costituzioni e regole.
L'aggregato può emettere
dinanzi al superiore locale
i voti privati di castità, povertà e obbedienza,
il cui obbligo dura fino a quando rimane con noi[1].
Egli diventa membro della comunità
e gode di tutti i benefici della Congregazione,
eccetto quelli connessi con la professione dei voti.

109. Atto che accompagna l'aggregazione.

Prima dell'aggregazione sia sottoscritto un atto,
in cui siano espresse le condizioni
richieste dai singoli casi.

110. Aggregazione di chi ha compiuto il noviziato.

Chi al termine del noviziato,
benché ritenuto idoneo alla nostra vita,
non si sentisse di emettere la professione dei voti,
può chiedere di essere accolto nella Congregazione
come aggregato.
Se in seguito desiderasse emettere la professione,
può esservi ammesso a norma del diritto comune.

111. Cessazione dell'aggregazione.

L'aggregato
può lasciare liberamente la Congregazione,
come per giusti motivi può essere dimesso.
Con ciò stesso cessano ogni vincolo
e ogni obbligazione contratta.

108 [1]C1626 351.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Cap. X

Sospensione e cessazione degli obblighi della vita religiosa

112. Temporanea permanenza fuori della casa religiosa.

I religiosi, che per particolari motivi
avessero ottenuto facoltà
di vivere temporaneamente fuori della casa religiosa,
siano seguiti con sollecitudine e carità.
Il permesso di assenza dalla casa religiosa
o l'indulto di esclaustrazione,
come la situazione giuridica che ne deriva,
sono regolati dal diritto comune.

113. Abbandono della Congregazione.

Se un religioso si trovasse in grave difficoltà
circa la sua vocazione,
si valga di tutti i mezzi per superarla
e la comunità gli renda più facile,
con l'affetto fraterno e la preghiera,
la ricerca della volontà di Dio.
Alla scadenza dei voti un religioso
può liberamente lasciare la Congregazione,
oppure non essere ammesso alla rinnovazione
o alla professione perpetua.
Per l'uscita e la dimissione di un religioso,
sia di voti temporanei che perpetui,

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

si seguano le norme stabilite dal diritto comune.
A chi abbandonasse la Congregazione
per propria iniziativa o perché dimesso
non venga meno l'amicizia
e la comprensione dei fratelli.

114. Riammissione alla Congregazione.

Le norme per riammettere nella Congregazione
coloro che, dopo averla abbandonata,
chiedono di tornare a farne parte,
sono stabilite dal diritto comune.
Spetta al preposito generale
con il consenso del suo consiglio
determinare le modalità per la riammissione.

115. Correzione e pene.

In caso di grave mancanza pubblica e accertata
il superiore maggiore corregga il religioso
doverosamente e con carità,
dopo averlo ascoltato
e dopo aver sentito il parere dei consiglieri
se le circostanze lo esigono.
Qualora si trattasse di colpe,
per le quali sono previste pene dal diritto comune,
mentre provvede di conseguenza,
si adoperi per il bene spirituale del confratello
e procuri che la vita della comunità
non ne risenta turbamento.

PARTE SECONDA

Cap. XI
Strutture e governo della Congregazione

116. Strutture della Congregazione.

La nostra Congregazione per conseguire più facilmente le finalità per cui è stata suscitata da Dio, per sostenere le comunità, per rispondere alle diverse esigenze dei luoghi in cui opera e per favorire il suo sviluppo in nuovi paesi, si articola in strutture adeguate. Alcune di esse hanno un carattere permanente come la provincia; altre sono transitorie come la delegazione, il commissariato e la viceprovincia. Le strutture e le case sono persone giuridiche ecclesiastiche.

117. Governo.

Il governo nella Congregazione è esercitato collegialmente dai capitoli generale, provinciale, viceprovinciale, e dalla consulta; personalmente dai superiori, da soli o coadiuvati dal loro consiglio. I superiori e i loro vicari devono essere sacerdoti di voti perpetui.

A. Cessazione da incarichi ricevuti per nomina. Nel caso che un religioso cessi da un ufficio ricevuto per nomina, il superiore competente provvede alla sostituzione, a norma del nostro diritto, fino al compimento del suo mandato.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

B. Dimissione da incarichi ricevuti per nomina.

Se la cessazione avviene per dimissioni, queste devono essere accettate dal superiore competente. Solo nel caso di dimissioni di un officiale generale di un superiore locale, di un delegato di una delegazione, di un commissario o di un suo consigliere, le procedure per l'accettazione delle dimissioni sono quelle che si seguono per la nomina e successiva eventuale ratifica.

118. Governo locale.

La Congregazione manifesta la sua vita e realizza la sua missione nella comunità locale governata da un superiore coadiuvato dal suo consiglio.

119. Governo provinciale.

Il governo provinciale promuove e ordina la vita e lo sviluppo della provincia secondo gli orientamenti del governo generale. È costituito dal capitolo provinciale e dal preposito provinciale, coadiuvato dal suo consiglio. In relazione al governo della provincia si configura quello della viceprovincia.

120. Governo generale.

Il governo generale ha il compito di garantire l'unità della Congregazione nella fedeltà al carisma e nella missione apostolica e di guidare le comunità e i religiosi nel costante rinnovamento a servizio della Chiesa. È costituito dal capitolo generale, dalla consulta della Congregazione e dal preposito generale coadiuvato dai consiglieri e dagli officiali.

Cap. XII
Case della Congregazione

I - Comunità religiosa

121. Casa religiosa.

La casa religiosa è una comunità religiosa che abita in una casa legittimamente costituita, ha un proprio superiore ed è composta da almeno tre religiosi. Erigere, modificare o sopprimere una casa religiosa spetta al superiore maggiore competente, con il consenso del suo consiglio; la decisione deve essere ratificata dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. Per l'erezione si richiede il consenso scritto del vescovo diocesano, per la soppressione si deve consultare il medesimo.

A. Casa filiale e residenza.

a) *La casa filiale è una comunità religiosa a carattere transitorio, dipende da una casa religiosa ed è retta da particolare statuto.*
b) *La residenza è una comunità religiosa a carattere transitorio, dipende immediatamente dal superiore maggiore competente, che la governa per mezzo di un suo delegato.*
c) *Costituire, modificare o sopprimere una casa filiale o una residenza spetta al superiore maggiore competente con il consenso del suo consiglio; la decisione deve essere ratificata dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. Per l'erezione si richiede il consenso*

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

scritto del vescovo diocesano, per la soppressione si deve consultare il medesimo.

d) *Formulare lo statuto della casa filiale è compito del superiore maggiore competente, udita la casa religiosa da cui la filiale dipende. Approvare lo statuto spetta al preposito generale con il consenso del suo consiglio.*

B. Condizioni per l'apertura.

Quando si propone l'apertura di nuove case religiose, case filiali o residenze, occorre considerare il bene della Chiesa e della Congregazione e verificare l'esistenza dei requisiti necessari per condurre una vita religiosa secondo le finalità e lo spirito della Congregazione. Inoltre occorre tenere presente la necessità di provvedere opportunamente a quelle già esistenti.

C. Oratorio.

Nella casa della comunità religiosa ci deve essere almeno un oratorio, in cui celebrare e conservare l'Eucaristia.

122. Comunità religiose dipendenti dal preposito generale.

Dipendono direttamente dal preposito generale:
1) la casa religiosa della curia generale;
2) le comunità destinate alla formazione di religiosi di più province;
3) le comunità istituite per utilità di tutta la Congregazione con statuto particolare.

II - Superiore.

123. Superiore.

Il superiore governa la casa religiosa a norma del diritto comune e proprio. Egli esercita l'autorità ponendo-

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

si al servizio dei fratelli e aiutando con ogni mezzo i singoli e la comunità a perseguire il fine proprio dell'opera.

A. Esercizio dell'autorità.

Il superiore promuove la vita della comunità congiungendo saggezza, serenità e forza d'animo a umiltà, carità e pietà; si propone di indicare ai confratelli la via della perfezione più con l'esempio che con le parole; li ama, li ascolta volentieri e provvede con grande sollecitudine alle loro necessità spirituali e materiali.

124. Nomina.

Il superiore è nominato, previa opportuna consultazione, dal superiore maggiore competente con il consenso del suo consiglio. Tale nomina è ratificata dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. Per la nomina si richiedono trent'anni di età e cinque di professione perpetua. Il mandato dura un quadriennio e può essere rinnovato per una seconda volta, ma non per una terza consecutiva nella stessa casa. Nelle case dipendenti dal preposito generale il mandato dura un triennio e può essere rinnovato nella stessa casa per una seconda e per una terza volta consecutiva. Prima di assumere l'incarico il superiore deve emettere la professione di fede secondo la formula approvata dalla Sede Apostolica.

A. Durata e cessazione del mandato.

Il superiore entra in carica con la promulgazione del decreto di nomina e il suo mandato termina con la presa di possesso del successore. L'incarico corrisponde al quadriennio del superiore maggiore competente nella provincia, viceprovincia e strutture dipendenti. Se per qualsiasi motivo il superiore dovesse cessare anzitempo il mandato, è nominato un altro superiore fino al compimento del mandato.

B. Inizio del mandato.

Il superiore, ricevuto il decreto di nomina, appena possibile convoca il capitolo della casa, fa leggere dall'attuario il decreto di nomina e rende note alla comunità eventuali disposizioni dei superiori maggiori che devono essere trascritte nel libro degli atti; infine riceve gli inventari, i registri delle messe e dei legati, e i libri dell'amministrazione sia ordinaria che straordinaria debitamente aggiornati.

125. Compiti.

I principali compiti del superiore sono:

a) facilitare ai religiosi l'ascolto della Parola di Dio e la partecipazione alla vita sacramentale;
b) promuovere l'osservanza delle costituzioni e regole e delle direttive dei superiori maggiori, procurando che siano lette e studiate in comunità;
c) dare impulso alla presenza della comunità nella vita della Chiesa locale;
d) provvedere che tutti i religiosi possano attendere ai loro doveri spirituali;
e) facilitare e promuovere le relazioni fraterne tra i religiosi;
f) animare e coordinare le attività della casa con una saggia distribuzione degli uffici;
g) assolvere a tutti gli impegni che gli competono in forza del diritto comune e proprio;
h) dare la facoltà di confessare e quella di predicare ai religiosi nelle nostre chiese od oratori.

A. Dovere della residenza.

Il superiore non assuma impegni che lo distolgano dal suo ufficio. Si assenti dalla casa raramente, per breve tempo e soltanto per necessità; qualora prevedesse una assenza più lunga disponga in modo che tutto proceda con regolarità.

126. Consiglio del superiore.

Il superiore nell'esercizio del suo mandato si avvale dell'apporto del suo consiglio, che è composto dai religiosi professi perpetui. Esso è convocato e presieduto dal superiore o, lui impedito, dal vicesuperiore, ogni volta che a norma del diritto è necessario esprimere il consenso o il parere previo alle decisioni.

127. Valore giuridico.

Il voto del consiglio del superiore abitualmente è consultivo; il consenso è richiesto per la nomina degli officiali della casa e per le decisioni di carattere economico secondo le norme di amministrazione. Hanno voce attiva e passiva i religiosi professi perpetui, a norma delle costituzioni e regole.

III - Capitolo della casa

128. Capitolo della casa.

Il capitolo della casa religiosa e della residenza è costituito da tutti i religiosi della comunità; è convocato e presieduto dal superiore o, lui impedito, dal vicesuperiore. Esso ha sempre e solo valore consultivo. Ha finalità formative, spirituali e organizzative.

A. Preparazione.

Il capitolo della casa è preparato con cura e il superiore ne anticipa possibilmente l'ordine del giorno. Tutti i religiosi hanno libertà di esprimere la loro opinione con umiltà e sincerità; fuori del capitolo ognuno mantenga il dovuto riserbo su quanto è stato trattato, specialmente se ci sia pericolo di offendere la carità.

B. Progetto comunitario.

All'inizio dell'anno o del mandato del superiore si formula il progetto comunitario e periodicamente se ne verifica l'attuazione.

C. Animazione spirituale e formativa.

Almeno una volta al mese il superiore riunisce il capitolo della casa a carattere spirituale e formativo. In esso si tiene una esortazione che animi al fervore e alla fraterna concordia nel vivere e nell'operare e si trovano le forme più adatte per una revisione di vita alla luce della Parola di Dio.

D. Programmazione comunitaria.

Nel capitolo della casa a carattere organizzativo si studiano i mezzi idonei perché la comunità possa vivere nel modo migliore la vita religiosa e svolgere con frutto l'apostolato.

E. Verbali.

Delle sedute del consiglio del superiore e del capitolo della casa si redige il verbale, raccogliendo in sintesi l'oggetto della discussione e le decisioni prese dal superiore; il verbale è firmato dall'attuario e dal superiore; copia degli atti più importanti è trasmessa al superiore maggiore competente.

IV - Vicesuperiore, economo e attuario

129. Vicesuperiore.

Il vicesuperiore ha il compito di aiutare il superiore nel governo della casa religiosa specialmente con i consigli; in sua assenza ne fa le veci e per il resto ha l'autorità che gli è comunicata dal superiore. È eletto nelle case in cui dimorano almeno quattro religiosi professi

perpetui, salvo il diritto del superiore maggiore competente, con il consenso del suo consiglio, di provvedere direttamente in casi particolari.

A. Compiti particolari.

Il vicesuperiore mantenga unita la comunità con il superiore e durante la sua assenza procuri che tutto si svolga regolarmente. Nel caso in cui questi commettesse qualche errore, dopo aver pregato, gli manifesti con rispetto e confidenza ogni cosa nel Signore.

B. Cessazione dall'incarico.

In caso di cessazione dall'ufficio di vicesuperiore, si provvede all'elezione del successore, fino al compimento del mandato, salvo sempre il diritto del superiore maggiore competente di nominarlo. Se la cessazione avviene per dimissioni, queste devono essere accettate dal superiore locale, nel caso il vicesuperiore sia stato eletto.

130. Economo e attuario.

L'economo e l'attuario sono nominati dal superiore con il consenso del suo consiglio; in casi particolari può provvedere direttamente il superiore maggiore competente con il consenso del suo consiglio. Se l'opportunità lo richiede, tali uffici sono cumulabili tra di loro e anche con l'ufficio di vicesuperiore.

A. Durata dell'ufficio.

L'economo e l'attuario permangono nel loro ufficio per la durata del mandato del superiore.

B. Economo.
L'economo collabora con il superiore nell'amministrazione dei beni della casa; i suoi compiti e doveri sono definiti dalle costituzioni e dalle norme di amministrazione.

C. Attuario.

L'attuario stende i verbali del consiglio del superiore e del capitolo della casa e redige il libro degli atti della casa, che deve essere scritto e tenuto con cura.

D. Libro degli atti.

Nel libro degli atti siano trascritti gli atti ufficiali e le disposizioni del preposito generale, del visitatore e dei superiori maggiori competenti; si faccia cenno della celebrazione e dei decreti del capitolo generale, provinciale e viceprovinciale e delle lettere ufficiali dei superiori maggiori. Si descrivono inoltre le riunioni di studio, i ritiri ed esercizi spirituali, le specifiche attività dei religiosi e le eventuali assenze prolungate e motivate, i cambiamenti di residenza, le celebrazioni solenni sia religiose che di altro carattere, le visite dei superiori e di personalità, gli avvenimenti locali che hanno riferimento alla casa.

E. Documenti da trasmettere.

All'archivio generale, provinciale e viceprovinciale è inviata copia dei seguenti documenti: attestato di consacrazione della chiesa o di altari; atti di acquisto, di donazione di beni e di testamento a favore della casa o della chiesa; elenchi dei benefattori e degli aggregati spirituali; notizia dell'avvenuta professione e ordinazione dei religiosi.

F. Archivio.

Ogni comunità religiosa ha l'archivio ben attrezzato e custodito in luogo sicuro, nel quale si conservano i rescritti, i decreti e i documenti ecclesiastici che riguardano la casa; i decreti del capitolo generale, i documenti e le lettere dei superiori maggiori; la rivista della Congregazione; gli strumenti autentici, contratti, scritture, convenzioni e tutto ciò che si riferisce alla proprietà immobiliare e alla sua amministrazione; gli inventari della suppellettile preziosa e artistica; i dati personali dei

religiosi, i libri degli atti, i registri dei legati, delle messe e dell'amministrazione; la corrispondenza di rilievo. Dei documenti si compila un indice preciso; essi non devono essere asportati se non per grave motivo segnalandone il ritiro su apposita scheda.

G. Biblioteca.

Ogni comunità ha la biblioteca convenientemente dotata e affidata alle cure di un religioso idoneo, il quale deve compilare e tenere aggiornato il catalogo e suggerire al superiore eventuali acquisti, tenendo conto delle esigenze di studio e di ministero dei religiosi. Il bibliotecario non deve permettere che si asportino dalla biblioteca manoscritti o libri di valore.

Cap. XIII
Governo provinciale

131. Provincia religiosa e governo provinciale.

La provincia è l'unione di più case religiose delimitata da un territorio; possiede un numero sufficiente di religiosi in grado di garantire l'autonomia nella realizzazione della missione, nella formazione e nel sostentamento dei suoi membri e delle sue opere. La provincia, eretta canonicamente, è governata dal capitolo e dal preposito provinciale.

I - Capitolo provinciale.

132. *Capitolo provinciale.*

Il capitolo provinciale è costituito dai legittimi rappresentanti di tutta la provincia. Si celebra ordinariamente ogni quattro anni e ogni volta che si deve eleggere il preposito provinciale; straordinariamente, quando gravi ragioni lo consigliano, secondo le norme contenute nel regolamento.

133. Indizione.

Il capitolo ordinario è indetto dal preposito provinciale o da chi ne ha il diritto a norma delle costituzioni, previa intesa con il preposito generale. L'indizione del

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

capitolo straordinario spetta al preposito provinciale, con il consenso del consiglio pieno. Tale decisione è ratificata dal preposito generale con il consenso del suo consiglio.

A. Luogo e data della celebrazione.

L'indizione avviene con lettera ufficiale ai religiosi della provincia almeno due mesi prima della data di inizio. Luogo e tempo della celebrazione sono stabiliti dal preposito provinciale con il consenso del suo consiglio; per gravi motivi la data di inizio può essere anticipata o differita, non però oltre tre mesi da quella del precedente capitolo.

134. Compiti.

I principali compiti del capitolo provinciale sono:
a) indicare modi concreti per attuare nella provincia le prescrizioni delle costituzioni e regole e i decreti del capitolo generale;
b) esaminare i problemi vitali della provincia e prendere le opportune decisioni;
c) eleggere il preposito provinciale e i consiglieri;
d) prendere in considerazione le proposte inviate dai singoli religiosi e dalle comunità.

135. Membri.

Sono membri del capitolo provinciale:
1) il preposito generale o il suo delegato;
2) il preposito provinciale e i suoi consiglieri;
3) il commissario del commissariato provinciale e il delegato della delegazione provinciale;
4) i delegati eletti da un'unica lista degli eleggibili della provincia e delle delegazioni provinciali;
5) i delegati di ogni commissariato provinciale, a norma di statuto.

Sono pure membri di diritto del capitolo provinciale l'economo provinciale e il maestro del noviziato della provincia; essi non hanno voce attiva nelle elezioni a meno che non vi partecipino anche per altro titolo. Il delegato del preposito generale non può essere scelto tra i membri di diritto o delegati del capitolo provinciale. Il numero complessivo dei delegati non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto.

A. Numero e elezione dei delegati.

Il numero dei delegati della provincia è di uno ogni cinque elettori o frazione di cinque. Essi sono eletti da una lista comprendente i nomi di tutti i religiosi che hanno voce passiva. Ottenuta la convalida da parte del preposito generale, il preposito provinciale comunica i nomi di tutti i membri del capitolo con lettera ufficiale, che ha valore di convocazione.

136. Voce attiva e passiva nella elezione dei delegati.

Nella elezione dei delegati i religiosi hanno voce attiva e passiva nella provincia in cui risiedono. Quelli delle case immediatamente dipendenti dal preposito generale hanno voce attiva e passiva nella struttura di origine. Per la voce attiva e passiva si richiedono gli stessi requisiti previsti per la elezione dei delegati al capitolo generale.

137. Sostituzioni.

Se qualcuno dei membri del capitolo provinciale non può intervenirvi, deve notificare per tempo i motivi al preposito provinciale, cui spetta accettare la rinuncia. In tal caso hanno diritto ad essere sostituiti i membri eletti come delegati e i commissari: sostituti dei delegati sono coloro che li seguono per numero di voti; sostituto del commissario è il consigliere secondo l'ordine di nomina.

A. Invitati al capitolo provinciale.

Al capitolo provinciale possono essere invitati dallo stesso, o anche, prima della celebrazione, dal preposito provinciale, con il consenso del suo consiglio, persone che possono offrire contributi ai lavori capitolari. La qualifica dell'invito e le modalità di partecipazione sono indicate dal regolamento del capitolo provinciale, escluso sempre il diritto di voce attiva nelle elezioni e nelle approvazioni di ogni genere.

B. Preparazione.

La preparazione al capitolo si svolge tramite una adeguata consultazione dei religiosi attraverso i capitoli della casa. I singoli religiosi collaborino con la preghiera e lo studio; essi possono inviare al preposito provinciale proposte opportunamente motivate circa la vita e lo sviluppo della provincia. Tali proposte sono esaminate dal consiglio provinciale analogamente a quanto prescritto per il capitolo generale.

138. Validità degli atti.

Per la validità degli atti del capitolo provinciale si richiede la presenza del preposito generale o del suo delegato e di almeno due terzi dei membri che devono essere convocati. Soltanto per gravi motivi e con il consenso del suo consiglio il preposito generale può derogare alla norma che richiede la sua presenza o del suo delegato; in tal caso egli dà istruzioni che devono essere ritenute obbliganti per la validità degli atti.

139. Presidenza.

Presiede il capitolo il preposito generale o il suo delegato. Il preside, se lo ritiene, è coadiuvato da un moderatore.

140. Votazioni, maggioranze, postulazione.

Nel capitolo provinciale per le elezioni, le votazioni, il computo delle maggioranze, la postulazione, l'accettazione di rinuncia ad una elezione valgono le stesse norme stabilite per il capitolo generale.

A. Consultazione per l'elezione del preposito provinciale.

Il preposito provinciale è eletto tra una rosa di nomi scelti dal preposito generale con il consenso del suo consiglio, a seguito della consultazione dei religiosi professi perpetui della provincia. Essa contiene non meno di tre nomi tra quelli che risultano ai primi posti della graduatoria.

141. Ordine e conferma delle elezioni.

Il preposito provinciale e i consiglieri sono eletti uno alla volta in modo analogo a quanto stabilito nel n. 179 e ss.; il primo consigliere eletto è anche vicario provinciale. Le elezioni si ritengono confermate quando il preposito generale o il suo delegato sottoscrive i relativi atti, che devono essere redatti secondo le norme del regolamento. Solo per gravissime ragioni e in casi particolari, il preposito generale o il suo delegato può rinviare all'esame del consiglio generale pieno l'approvazione delle elezioni; se queste non fossero approvate, per quella volta sono devolute al preposito generale che provvede con il consenso del suo consiglio.

142. Approvazione delle decisioni.

Due copie degli atti del capitolo sono inviate al preposito generale entro dieci giorni dalla sua chiusura. Perché le decisioni prese abbiano valore, è richiesta la ratifica del preposito generale con il consenso del suo consiglio; qualora non siano approvate, il preposito

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

generale comunica le necessarie istruzioni al preposito provinciale. La risposta viene trascritta sul libro degli atti del capitolo provinciale.

143. Regolamento.

Il capitolo provinciale si svolge secondo l'apposito regolamento, la cui approvazione o modifica è di competenza del capitolo generale. Le preghiere, le formule e le cerimonie sono contenute nel rituale.

II - Preposito provinciale

144. Preposito provinciale.

Il preposito provinciale è il superiore maggiore della provincia e ha potestà ordinaria sulle comunità religiose e sui religiosi a norma del diritto comune e proprio. I requisiti per l'elezione, oltre a quelli richiesti dal diritto comune, sono almeno trent'anni di età e cinque di professione perpetua. Il suo mandato dura quattro anni; può essere rinnovato per un secondo e non per un terzo mandato consecutivo. Prima di assumere l'incarico emette la professione di fede.

A. Esercizio dell'autorità.

Il preposito provinciale eserciti il suo ufficio con saggezza e bontà; sia pronto a comprendere, aiutare e guidare i confratelli con l'esempio e con la parola e nulla tralasci per il bene dei singoli e delle comunità.

B. Azione di governo.

Il preposito provinciale dà ai superiori locali, che con lui condividono la responsabilità di governo, direttive per il

INDICE

buon andamento delle comunità e delle opere di apostolato. Promuove periodici incontri con i superiori e con i responsabili dei vari settori operativi per studiare i problemi di interesse comune e i mezzi più convenienti per la loro pratica soluzione. Visita frequentemente le comunità, animato da spirito pastorale e con l'intento di aiutare i confratelli.

C. Compatibilità di incarichi.

L'ufficio di preposito provinciale non è cumulabile con quello di maestro dei novizi o di parroco. Per giusti motivi, a giudizio del consiglio provinciale, può essere unito a quello di superiore di una casa religiosa; in questo caso la nomina a superiore è di competenza del preposito generale con il consenso del suo consiglio.

D. Sigillo.

Il sigillo del preposito provinciale reca lo stemma della Congregazione con la scritta: Preposito Provinciale della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi.

145. Compiti.

Dovere del preposito provinciale è di promuovere nella provincia il bene della Congregazione, stimolando efficacemente l'osservanza delle costituzioni e regole e la fusione degli animi con l'esercizio della carità fraterna. Per raggiungere più facilmente questo scopo dia esempio di unione, rispetto ed obbedienza verso il preposito generale.

A. Relazione.

Il preposito provinciale tiene informato il preposito generale sull'andamento delle comunità e invia ogni anno una relazione sullo stato della provincia, firmata anche dai consiglieri.

146. Composizione delle comunità.

Compito particolare del preposito provinciale è la composizione delle comunità della provincia. Nell'assegnare i religiosi alle comunità, secondo i bisogni delle opere, egli deve tenere presenti le esigenze della vita comunitaria e il bene dei confratelli, suscitando in tutti lo spirito di sacrificio e la disponibilità richiesta dalla nostra missione apostolica.

A. Formalità per ratifiche e nomine.

Le deliberazioni e le nomine che devono essere sottoposte a ratifica sono inoltrate al preposito generale, corredate dalla documentazione richiesta. La comunicazione delle nomine agli interessati e la presentazione al vescovo diocesano, qualora si tratti di parroci, spettano al preposito provinciale. Anche degli atti che non esigono ratifica è inviata copia al preposito generale.

B. Direzione delle opere.

Nella scelta del superiore vanno tenute ugualmente presenti le esigenze della comunità religiosa e dell'opera affidatagli. Qualora il superiore sia anche il direttore dell'opera, si deve fare in modo che non siano trascurati i singoli religiosi e la comunità. Così pure si deve trovare il modo perché siano garantite la competenza e la continuità nella conduzione dell'opera.

147. Erezione di Associazioni di fedeli o Pie Fondazioni autonome.

Il preposito provinciale, con il consenso del suo consiglio, può erigere Associazioni di fedeli* o Pie Fondazioni autonome di diritto canonico, approvandone gli statuti. L'erezione e gli statuti devono essere ratificati dal preposito generale con il consenso del suo consiglio.

* Secondo il can. 303.

148. Animazione e formazione.

Al preposito provinciale sono in modo speciale affidate l'animazione della pastorale vocazionale, la cura delle case di formazione, per le quali senta il dovere di preparare e destinare religiosi idonei, e la formazione dei religiosi a lui affidati.

149. *Cessazione dall'ufficio.*

Cessando dall'ufficio il preposito provinciale, per dimissioni o per altro motivo, il vicario assume il governo della provincia, mentre i consiglieri permangono nel loro ufficio. Spetta al preposito generale con il consenso del suo consiglio decidere:

– se concludere il quadriennio con il governo del vicario provinciale, nominando un nuovo consigliere;
– se indire, entro tre mesi, un capitolo provinciale ordinario per l'elezione del preposito provinciale e dei consiglieri; in questo caso decadono tutte le cariche elettive provinciali, e tutte le nomine avvenute durante il quadriennio;
– se nominare un nuovo preposito provinciale, ad complendum quadriennium; in quest'ultimo caso si richiede la consultazione previa dei religiosi professi perpetui della provincia e delle strutture da essa dipendenti; se necessario si provvede alla nomina del quarto consigliere, garantendo l'ordine di elezione capitolare, dopo il preposito provinciale.

Le dimissioni del preposito provinciale devono essere presentate al preposito generale, il quale le accetta con il consenso del suo consiglio e provvede alla sostituzione a norma del diritto proprio.

III - Consiglieri provinciali

150. Consiglieri provinciali.

I consiglieri provinciali sono eletti dal capitolo provinciale a norma delle costituzioni e del regolamento capitolare. Di norma sono quattro; sono solo due qualora la provincia e le strutture da essa dipendenti non raggiungano il numero di trenta membri con voce attiva, calcolato al giorno di inizio del Capitolo. Rimangono in carica fino al capitolo provinciale ordinario successivo. Possono essere rieletti per un secondo mandato, ma non per un terzo consecutivo. Devono avere almeno tre anni di professione perpetua. La precedenza nel consiglio è determinata dall'ordine di elezione.

A. Numero dei consiglieri in casi particolari.

In casi particolari il capitolo provinciale può stabilire che il consiglio provinciale sia formato da due consiglieri soltanto.

B. Esercizio del mandato.

I consiglieri siano uniti con il preposito provinciale e tra loro nello svolgimento del proprio compito ed abbiano sempre di mira il bene comune. Quando sono chiamati ad esprimere il parere o a dare il consenso, lo facciano con libertà e responsabilità; fuori del consiglio mantengano il massimo riserbo e si impegnino nell'attuare ogni deliberazione come presa da tutti, anche se qualcuno sia stato di parere diverso.

151. Vicario, cancelliere, economo provinciale.

Il vicario provinciale, che gode di potestà ordinaria vicaria, è il primo eletto dei consiglieri; può essere rieletto per un secondo mandato, ma non per un terzo consecutivo. Prima di assumere l'incarico, emette la

professione di fede. Il cancelliere provinciale è nominato dal preposito provinciale, con il consenso del consiglio, fra gli altri consiglieri. I compiti del vicario e del cancelliere provinciale sono analoghi a quelli del vicario e del cancelliere generale. L'economo provinciale può essere scelto anche tra i consiglieri, eccetto il vicario; è nominato dal preposito provinciale con il consenso del consiglio e dura nell'ufficio per tutto il mandato del preposito provinciale.

152. Compiti del consiglio provinciale.

Il consiglio provinciale dà il parere o il consenso a norma del diritto comune o proprio.
I consiglieri provinciali:

a) collaborano con il preposito provinciale per l'attuazione delle decisioni del capitolo provinciale, la composizione delle case religiose, il coordinamento delle attività vocazionali, formative e apostoliche della provincia;
b) assistono e consigliano il preposito provinciale nell'adempimento del suo mandato e nella redazione degli atti ufficiali.

153. Consenso.

Il consiglio provinciale esprime il consenso:

a) quando è chiamato a decidere su questioni che devono essere presentate al preposito generale per la ratifica;
b) in tutti i casi in cui dalle costituzioni e regole la decisione si dice demandata al preposito provinciale e consiglio.

154. Validità degli atti.

Per la validità degli atti del consiglio è necessaria la presenza del preposito provinciale, o di chi lo sostituisce, e di almeno due consiglieri.

155. Consiglio pieno.

Si richiede il consiglio pieno:

a) tutte le volte che il preposito provinciale procede a delle nomine per qualche ufficio;
b) nei casi in cui è espressamente richiesto dal diritto comune o proprio.

Qualora mancassero uno o due consiglieri, il preposito provinciale, nomina ad actum chi li supplisca, con il consenso dei consiglieri presenti.

A. Verbali e atti.
Il cancelliere provinciale stende il verbale e gli atti delle sedute del consiglio, che devono essere firmati dal preposito provinciale e sottoscritti dal cancelliere. Copia di essi deve essere trasmessa quanto prima al preposito generale.

156. Cessazione di un consigliere dall'ufficio.

Cessando un consigliere dall'ufficio, il preposito generale ne nomina, con il consenso del suo consiglio, il successore, sentito il preposito provinciale interessato. Egli dura nell'ufficio sino al compimento del mandato in corso del preposito provinciale. La precedenza è determinata dall'ordine di elezione o di nomina. Le dimissioni di un consigliere provinciale devono essere accettate dal preposito generale con il consenso del suo consiglio.

Cap. XIV
Strutture transitorie

I - Delegazione.

157. *Delegazione e sua erezione.*

La delegazione è una struttura transitoria, costituita da una o più comunità fondate in territorio non appartenente ad alcuna provincia o viceprovincia. La delegazione commissariale dipende da un commissariato; quella viceprovinciale da una viceprovincia; quella provinciale dipende da una provincia; quella generale è regolata a norma delle case dipendenti dal preposito generale. Erigere, modificare, sopprimere una delegazione spetta alla consulta della Congregazione.

158. *Delegato.*

Allo scopo di coordinare le comunità della delegazione e conseguire le finalità della nuova fondazione, il competente superiore maggiore, col consenso del suo consiglio, nomina un delegato al quale conferisce potestà delegata, opportune facoltà e direttive. La nomina del delegato va ratificata dal preposito generale con il consenso del suo consiglio.

II - Commissariato.

159. Commissariato e sua erezione.

Il commissariato è una struttura transitoria costituita da più comunità religiose e può dipendere dal governo generale o da quello provinciale. Erigere, modificare, sopprimere un commissariato e stabilirne la dipendenza spetta alla consulta della Congregazione.

160. Statuto.

Il commissariato è regolato da apposito statuto, la cui preparazione spetta al superiore maggiore competente con il consiglio, sentiti i responsabili del commissariato; l'approvazione spetta al preposito generale con il consenso del suo consiglio.

161. *Governo.*

Al commissariato è preposto il commissario che, come superiore maggiore, lo governa con potestà ordinaria vicaria, coadiuvato dal suo consiglio. Il commissario e i due consiglieri del commissariato generale sono nominati dal preposito generale con il consenso del suo consiglio per la durata di tre anni. Il commissario e i due consiglieri del commissariato provinciale sono nominati dal preposito provinciale con il consenso del suo consiglio per la durata di quattro anni. La nomina è ratificata dal preposito generale con il consenso del consiglio ed è preceduta dalla consultazione dei religiosi professi perpetui del commissariato. I requisiti del commissario sono gli stessi che per il preposito provinciale.

III - Viceprovincia

162. Viceprovincia e sua erezione.

La viceprovincia è una struttura transitoria costituita da un insieme di case religiose. La sua erezione, modifica o soppressione è competenza della consulta della Congregazione.

163. Governo.

Il governo della viceprovincia è modellato su quello della provincia, per cui quanto le costituzioni stabiliscono per il regime della provincia, si intende esteso a quello della viceprovincia, salvo le eccezioni previste dalle costituzioni o dallo statuto.

A. Statuto.

Redigere, approvare o modificare lo statuto della viceprovincia è compito del preposito generale con il consenso del consiglio, sentiti i responsabili della viceprovincia e gli altri organismi interessati.

164. *Capitolo.*

Il capitolo della viceprovincia si celebra ogni quattro anni. Convocazione, composizione, compiti e svolgimento sono regolati a norma di statuto.

165. Preposito della viceprovincia e consiglio.

La viceprovincia è governata dal preposito viceprovinciale che, come superiore maggiore, ha potestà ordinaria sulle case e sui religiosi della viceprovincia ed è coadiuvato da un consiglio formato da due consiglieri. Il preposito e i consiglieri sono eletti dal capitolo della viceprovincia.

Cap. XV
Governo generale

I - Capitolo generale.

166. Capitolo generale.

Il capitolo generale è il supremo organo di governo della Congregazione e da esso dipende in modo particolare il suo sviluppo. È costituito dai legittimi rappresentanti di tutta la Congregazione.

167. Periodicità.

Il capitolo generale ordinario si celebra ogni sei anni e ogni volta che, a norma delle costituzioni, si deve eleggere un nuovo preposito generale. Quando gravi motivi lo consigliano, a giudizio del preposito generale con il consenso del consiglio, sentito il parere dei superiori maggiori, si può celebrare un capitolo generale straordinario.

168. Indizione e convocazione.

Il capitolo generale è indetto dal preposito generale con lettera ufficiale cinque mesi prima della data di inizio ed è convocato almeno tre mesi prima della stessa. La designazione della sede e la data sono stabilite dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. Per gravi motivi la celebrazione del capitolo ordinario

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

può essere anticipata o differita, non però oltre tre mesi rispetto alla scadenza del precedente capitolo ordinario.

169. Compiti.

I principali compiti del capitolo generale ordinario sono:

a) tutelare il patrimonio spirituale della Congregazione e promuovere un adeguato rinnovamento che ad esso si armonizzi;
b) esaminare i problemi più importanti della Congregazione, emanare decreti di carattere generale riguardanti la vita religiosa e prendere decisioni che promuovono lo sviluppo delle istituzioni;
c) eleggere il preposito generale, il suo vicario e i consiglieri;
d) aggiungere, modificare, sopprimere e interpretare costituzioni e regole a norma del diritto;
e) costituire, modificare, sopprimere province;
f) esaminare le proposte inviate al capitolo.

170. Modifiche delle costituzioni e regole.

Le modifiche delle costituzioni devono essere approvate dalla Sede Apostolica, alla quale spetta pure l'interpretazione autentica; esse però diventano definitive con l'approvazione del capitolo generale successivo. L'efficacia delle modifiche ha decorrenza dall'approvazione. Per le modifiche delle regole si seguono le stesse norme, eccetto il ricorso alla Sede Apostolica.

171. Membri.

Sono membri di diritto del capitolo generale:

1) il preposito generale;
2) il vicario generale e gli altri tre consiglieri;
3) i prepositi delle province, delle viceprovince e dei commissariati.

Sono membri eletti:

1) per ogni provincia e struttura dipendente: due delegati da eleggere su un'unica lista comprendente i religiosi di voce passiva residenti nella provincia e strutture da essa dipendenti, cui si aggiunge un delegato ogni quaranta religiosi in esse residenti, di voce attiva, fino ad un massimo di due;
2) per ogni viceprovincia un delegato da eleggere tra i membri di voce passiva della stessa;
3) per ogni commissariato un delegato da eleggere tra i membri di voce passiva residenti nello stesso, se il numero dei religiosi di voce attiva è superiore a venti. In caso contrario i membri del commissariato provinciale sono inseriti nella lista degli eleggibili della rispettiva provincia; i membri del commissariato generale sono inseriti nelle liste degli eleggibili delle rispettive strutture di origine.

Sono pure membri di diritto il procuratore, il cancelliere e l'economo generale; essi non hanno però voce attiva nelle elezioni, a meno che non vi partecipino per altro titolo. Il numero complessivo dei delegati non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto.

A. Numero dei delegati in particolari circostanze.

Qualora il numero dei delegati al capitolo generale sia inferiore a quello dei membri di diritto, si aumenta di uno il numero dei delegati delle province e delle viceprovince, a partire dalla provincia con il maggior numero di religiosi di voce attiva, secondo i criteri fissati nel regolamento del capitolo, fino ad eguagliare quello dei membri di diritto.

172. Voce attiva e passiva nella elezione dei delegati.

Nella elezione dei delegati hanno voce attiva i religiosi professi perpetui; hanno voce passiva i religiosi che abbiano cinque anni di professione perpetua. I religiosi delle delegazioni generali e delle case immediatamente

INDICE

dipendenti dal preposito generale godono di voce attiva e passiva nella struttura di origine. Voce attiva e passiva decorrono dalla data di indizione del capitolo.

A. Sostituzioni.

Tutti i membri del capitolo generale hanno il diritto e il dovere di prendervi parte. In caso di impedimento il preposito della provincia o della viceprovincia è sostituito da chi lo segue nell'ambito del rispettivo consiglio, il commissario dal primo consigliere, i delegati da chi segue per numero dei voti.

B. Modalità per la rinuncia.

Se qualche membro del capitolo generale non può intervenirvi, deve comunicare tempestivamente la rinuncia e le ragioni al preposito generale, al quale spetta accettarla.

C. Invitati al capitolo.

Il preposito generale con il consenso del suo consiglio, e il capitolo generale stesso possono invitare persone per offrire contributi ai lavori capitolari. La qualifica dell'invito e le modalità di partecipazione sono indicate dal regolamento del capitolo generale, escluso sempre il diritto di voce attiva nelle elezioni e nelle approvazioni di ogni genere.

173. Preparazione.

La preparazione del capitolo generale è compito del preposito generale con il suo consiglio, il quale svolge un'adeguata consultazione dei religiosi.

A. Collaborazione dei religiosi.

Tutti i religiosi, consapevoli dell'importanza del capitolo, collaborino alla sua preparazione con la preghiera e lo studio dei problemi che interessano la vita della Congregazione. Essi sono invitati ad inviare al preposito generale

proposte opportune e motivate. È compito del preposito generale col parere del consiglio esaminare dette proposte; anche quando non si giudichi opportuno accoglierle, se ne dia ragione al capitolo.

174. Presenza per la validità degli atti.

Per la validità degli atti del capitolo generale si richiede la presenza di almeno due terzi dei membri che devono essere convocati e, tra loro, di chi lo presiede legittimamente.

175. Presidenza.

Il capitolo è presieduto dal preposito generale o, in sua assenza, dal vicario generale, in modo che tutto si svolga secondo le norme e in un clima di fede, di carità fraterna, di libertà e di responsabilità.

A. Moderatori, scrutatori, commissione di coordinamento.

Il preside del capitolo nella conduzione delle sedute capitolari è coadiuvato da moderatori, nelle votazioni ed elezioni da scrutatori e nella organizzazione dei lavori da una commissione di coordinamento, secondo quanto stabilito dal regolamento del capitolo generale.

176. Votazioni.

La votazione è segreta. Si ammette il voto per verbum placet solo per decisione capitolare espressa alla unanimità, mai però nelle elezioni.

A. Computo delle maggioranze.

Nel computo dei voti si richiedono per la maggioranza qualificata i due terzi dei voti validi, per la maggioranza assoluta più della metà dei voti validi, per la maggioranza

relativa un numero di voti validi superiore a quelli ottenuti dalle singole parti alternative. Sono voti validi quelli espressi anche con scheda bianca o nulla.

177. Maggioranza per questioni varie.

Le decisioni riguardanti questioni sottoposte all'esame del capitolo devono essere approvate a maggioranza assoluta. Se in due successive votazioni si è ottenuta parità di voti, il preside può dirimere la parità.

178. Maggioranza per costituzioni e regole.

Per aggiungere, modificare o sopprimere costituzioni e regole si richiede sempre la maggioranza qualificata.

179. Maggioranza per le elezioni.

Per l'elezione del preposito generale e del vicario generale nei primi due scrutini è richiesta la maggioranza qualificata. Nella terza votazione per scheda è sufficiente la maggioranza assoluta; se questa non si ottiene, si fa il ballottaggio tra i due che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Per l'elezione di ciascuno degli altri consiglieri si richiede sempre la maggioranza assoluta; le votazioni avvengono in modo analogo a quanto detto per l'elezione del preposito generale. A parità di suffragi è eletto il più anziano di professione, a parità di professione il più anziano d'età.

180. Postulazione.

Se per una elezione esistesse qualche impedimento giuridico, da cui si può e si suole essere dispensati, è ammessa la postulazione a norma del diritto comune.

181. Non accettazione delle elezioni.

Chi è eletto a qualche ufficio, lo riceva come dalle mani di Dio. La non accettazione della elezione deve essere accolta dal capitolo secondo le modalità indicate dal regolamento, nel rispetto della coscienza dell'eletto.

182. Regolamento.

Il capitolo generale si svolge secondo l'apposito regolamento, la cui approvazione o modifica è di competenza del capitolo stesso. Riti, preghiere, formule sono contenute nel rituale.

II - Consulta della Congregazione.

183. Consulta.

La consulta della Congregazione è un organo di governo collegiale, formato dal preposito generale, che la presiede, dai consiglieri generali, dai prepositi delle province, delle viceprovince e dei commissariati. In caso di impedimento i prepositi delle province e delle viceprovince sono sostituiti dai rispettivi vicari e i prepositi dei commissariati dal loro primo consigliere.

184. Convocazione.
La consulta della Congregazione è convocata dal preposito generale in via ordinaria ogni anno e, straordinariamente, quando si devono trattare questioni, la cui competenza è riservata a questo organo di governo dal diritto proprio.

185. Preparazione.

La preparazione della consulta è compito del preposito generale con il suo consiglio. Data, sede e argomenti da trattare sono comunicati a tutti i partecipanti secondo i tempi previsti dal regolamento.

186. Compiti.

La consulta della Congregazione:
a) propone e verifica l'attuazione delle disposizioni del capitolo generale;
b) promuove il bene della Congregazione, ne favorisce concretamente l'unità, realizza il collegamento tra le strutture e ricerca i mezzi più idonei per una effettiva collaborazione nel settore spirituale, formativo, apostolico ed economico;
c) indirizza e coordina l'impegno della Congregazione per le fondazioni al di fuori delle zone già assegnate alle strutture della stessa;
d) erige, modifica o sopprime una delegazione, un commissariato o una viceprovincia;
e) elegge il vicario generale e i consiglieri generali quando richiesto dal diritto proprio;
f) approva o modifica il regolamento della consulta;
g) assolve altri compiti stabiliti dal diritto proprio.

187. Validità degli atti.

Per la validità degli atti della consulta si richiede la presenza di più della metà dei membri che devono essere convocati e tra loro di chi la presiede legittimamente. Le decisioni devono essere votate a scrutinio segreto e ottenere la maggioranza assoluta.

188. Preposito generale.

Il preposito generale, successore di san Girolamo e vincolo di unità nella Congregazione, ha potestà ordinaria sulle province, viceprovince, commissariati e delegazioni, sulle case e su tutti i religiosi ed esercita tale potestà a norma del diritto comune e proprio.

A. Esercizio dell'autorità.

Come padre e guida dei confratelli, il preposito generale sia fervente nel promuovere e tutelare la vita religiosa; sia esempio di osservanza, fedele al bene della Congregazione, dedito alla preghiera e si distingua per la carità verso tutti, specialmente verso gli orfani e i poveri. Sappia congiungere l'umiltà d'animo con l'autorità, la severità con la benevolenza; nell'esortare e correggere usi bontà e saggezza, in modo che i religiosi accolgano con animo sereno i suoi ammonimenti; dimostri forza d'animo e non si lasci facilmente smuovere dalle giuste decisioni, né permetta sotto falso pretesto di mansuetudine che esse siano con negligenza trascurate. Sia dotato di capacità umane, abbia conoscenza ed esperienza di uomini e di cose.

B. Rispetto per la persona del preposito generale.

Il preposito generale ha la precedenza in tutta la Congregazione e a lui si devono quei segni di rispetto che sono in uso nella nostra tradizione. Tutti i religiosi invochino per lui dal Signore gli aiuti necessari a svolgere il suo compito.

C. Sigillo.

Il sigillo del preposito generale reca lo stemma della Congregazione con la scritta: Praepositus Generalis Con-

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

gregationis Clericorum Regularium a Somascha.

189. Elezione, requisiti, durata.

Il preposito generale è eletto dal capitolo generale a norma delle costituzioni e del regolamento capitolare. Per la sua elezione, oltre ai requisiti del diritto comune, si richiedono trentacinque anni di età e dieci di professione perpetua. Il suo governo ha la durata di un sessennio, trascorso il quale, può essere rinnovato per un secondo, non però per un terzo consecutivo. Prima di assumere l'incarico, emetta la professione di fede.

190. Compiti.

Il preposito generale, oltre le facoltà assegnate dal diritto comune e proprio, ha principalmente il compito di promuovere con l'esempio, l'insegnamento e l'azione di governo:

a) l'osservanza delle costituzioni e regole e l'attuazione delle disposizioni del capitolo generale;
b) l'unione di spirito e la fattiva collaborazione fra i religiosi e gli organismi della Congregazione;
c) l'opera degli altri superiori, che con lui condividono la responsabilità di governo;
d) lo sviluppo dell'attività apostolica in corrispondenza ai bisogni più urgenti della Chiesa;
e) la formazione religiosa sia iniziale che permanente;
f) i rapporti con l'autorità della Chiesa e con le altre famiglie religiose.

191. Preposito generale e consiglio.

Il preposito generale nell'esercizio del suo mandato si avvale della collaborazione del consiglio generale, al

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

quale sottopone i vari problemi e chiede il parere o il consenso, a norma del diritto comune e proprio.

A. Dispensa dall'osservanza di regole.

Per giusti motivi il preposito generale, con il consenso del suo consiglio, può dispensare dall'osservanza di particolari regole.

B. Coordinamenti generali.

Il preposito generale, avuto il parere del suo consiglio, può costituire alcuni coordinamenti generali di cui sono responsabili i consiglieri generali o altri religiosi da lui nominati, con il compito di assisterlo e coadiuvarlo in un settore particolare della sua azione di governo. Le modalità di funzionamento dei coordinamenti generali sono specificate da un regolamento la cui approvazione e modifica è di competenza del preposito generale, avuto il parere del suo consiglio.

192. Visita canonica.

Almeno una volta durante il sessennio del suo governo, il preposito generale compia la visita canonica a tutte le case della Congregazione a norma del diritto comune e proprio.

193. Trasferimento di religiosi.

Per promuovere il bene di tutta la Congregazione e per favorire l'unione e l'aiuto reciproco, il preposito generale uò destinare per obbedienza qualsiasi religioso da una struttura ad un'altra, dopo aver sentito i superiori maggiori interessati.

194. Potestà sui superiori.

Il preposito generale, con il consenso del suo consiglio, può per motivi gravi rimuovere un superiore o un

delegato da questi nominato, limitarne i poteri, o trasferirlo ad altro ufficio, a norma del diritto proprio*.

195. Cessazione o deposizione dall'ufficio del preposito generale.

Cessando dall'ufficio il preposito generale, assume il governo con piena autorità il vicario generale il quale è tenuto, sentiti i consiglieri generali, i prepositi delle province, delle viceprovince e dei commissariati, a convocare entro un anno il capitolo generale elettivo. In caso di dimissioni il preposito generale, informato il consiglio generale, presenta la richiesta di rinuncia alla Sede Apostolica, alle cui decisioni poi ci si attiene. In circostanze speciali, se lo richiedono gravi motivi, si può procedere alla deposizione del preposito generale. Nel qual caso il vicario generale con il consenso degli altri membri del consiglio, assente il preposito generale a cui va notificata la convocazione del consiglio con l'ordine del giorno e trasmessa copia della decisione presa, presenta la questione, con le relative indicazioni, alla Sede Apostolica, alle cui decisioni poi ci si attiene.

* Secondo la decisione del capitolo generale 2005, i motivi gravi istituzionali che possono indurre il preposito generale, con il consenso del suo consiglio, a trasferire un superiore dal suo ufficio sono:

1. la nomina a maestro o vicemaestro di un noviziato costituito in qualsiasi struttura della Congregazione;
2. la nomina a responsabile del primo periodo di post-noviziato in qualsiasi struttura della Congregazione;
3. la nomina a superiore di una casa direttamente dipendente dal superiore generale;
4. la nomina, con successiva ratifica, a commissario di un commissariato

IV. - Vicario generale.

196. Vicario generale.

Il vicario generale è anche primo consigliere; egli gode di potestà ordinaria vicaria e risiede nella casa della curia generale. Per l'elezione si richiedono trentacinque anni di età e dieci di professione perpetua. Può essere rieletto per un secondo mandato, ma non per un terzo consecutivo. I mandati complessivi come vicario generale o come consigliere generale non possono essere più di due consecutivi. Prima di assumere l'incarico emette la professione di fede.

A. Collaborazione con il preposito generale.

Il vicario generale, condividendo con il preposito generale la responsabilità per il bene della Congregazione, si mantenga a lui unito, fedele alle sue direttive e pronto ad aiutarlo con il consiglio e l'azione.

B. Sigillo.

Il sigillo del vicario generale reca lo stemma della Congregazione e la scritta: Vicarius Generalis Congregationis Clericorum Regularium a Somascha.

197. Compito di vicario quando questi sostituisce il preposito generale.

Se il vicario subentra nel governo della Congregazione, il compito che spetta ordinariamente al vicario è svolto dal consigliere che lo segue in ordine di elezione.

198. Cessazione o deposizione dall'ufficio del vicario generale.

Cessando dall'ufficio, per dimissioni o per altro motivo, la consulta della Congregazione, nella prima riu-

nione convocata a norma del diritto proprio dal preposito generale, provvede alla elezione del successore. Le dimissioni del vicario generale sono presentate al preposito generale, il quale le notifica alla consulta nella prima riunione da lui convocata a norma del diritto proprio. Nel caso di deposizione del vicario generale, il preposito generale, con il consenso del suo consiglio, esclusa la persona interessata, presenta il caso alla Sede Apostolica alle cui decisioni poi ci si attiene.

V - Consiglio generale.

199. Consiglio generale.

Il consiglio generale è formato dal preposito generale, che lo presiede, e dai quattro consiglieri generali.

200. Organo di consiglio e di governo.

Il consiglio generale agisce ordinariamente come organo di consiglio, dando il consenso o il parere quando è richiesto dal diritto comune o proprio. Il consiglio agisce come organo di governo collegiale solo nei casi previsti dal diritto comune.

201. Validità degli atti.

Per la validità degli atti del consiglio è richiesta la presenza di chi legittimamente lo presiede e di almeno due consiglieri. L'assenza di uno o due consiglieri, debitamente convocati, non invalida gli atti. Qualora si richieda il consiglio pieno, chi lo presiede, con il consenso dei consiglieri presenti, nomina uno o due consi-

glieri ad actum per sostituire gli assenti. Verificandosi tale caso, i consiglieri assenti devono essere poi informati su quanto compiuto.

202. Consiglio pieno.

È richiesto il consiglio pieno:
a) quando agisce come collegio;
b) nelle nomine riservate al preposito generale e consiglio;
c) nell'interpretazione delle regole e nella dispensa dalla loro osservanza;
d) tutte le volte che è espressamente richiesto dal diritto comune o proprio.

203. Casi straordinari.

Qualora il preposito generale si trovi nella impossibilità di radunare il consiglio e d'altra parte sia urgente prendere una decisione, per la quale è richiesto il parere o il consenso del consiglio, può nominare in via straordinaria almeno due consiglieri ad actum, purché non si esiga il consiglio pieno. Verificandosi tale caso, egli riferisce poi al suo consiglio su quanto ha compiuto.

204. Consiglieri generali: elezione, durata, età.

I consiglieri generali sono eletti dal capitolo generale a norma delle costituzioni e del regolamento capitolare. Rimangono in carica fino al capitolo generale ordinario successivo. Possono essere rieletti per un secondo mandato, ma non per un terzo consecutivo. Devono avere almeno trent'anni di età e cinque di professione perpetua. La precedenza nel consiglio è determinata dall'ordine di elezione.

A. Requisiti e doveri.

I consiglieri siano possibilmente scelti in modo tale che il consiglio sia rappresentativo delle diverse attività della Congregazione e delle aree geografiche in cui essa è presente. I consiglieri generali conoscano per esperienza le opere della Congregazione e si distinguano per esemplare vita religiosa, saggezza e prudenza. Siano uniti nella carità al preposito generale con lui collaborino per il miglior governo della Congregazione. Fedeli al loro ufficio, si preparino sulle questioni da trattare, si esprimano con libertà e sincerità, guidati da spirito di fede e dal desiderio del bene dell'intera Congregazione; si impegnino a facilitare la attuazione delle decisioni con pronta ed umile adesione e mantengano il dovuto riserbo su quanto è tato oggetto di consultazione e di deliberazione.

B. Compatibilità di incarichi.

Particolari incarichi ed altri eventuali impegni dei consiglieri siano approvati dal preposito generale in modo da non ostacolare il regolare e diligente svolgimento del loro compito principale a servizio della Congregazione.

C. Procedure per le elezioni.

Il preposito generale può proporre, dopo l'elezione del vicario generale, un tempo per un conveniente discernimento prima dell'elezione degli altri consiglieri, e può indicare apertamente alcuni nominativi e criteri per la elezione degli stessi.

205. Compiti.

I consiglieri generali:

a) assistono il preposito generale nell'esercizio del suo mandato, in modo particolare studiando i problemi che riguardano la vita della Congregazione, dandogli consiglio e sostegno nelle difficoltà e facendogli presenti con carità e rispetto le eventuali carenze che

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

apparissero nella sua azione;
b) collaborano con lui nell'attuare le decisioni e le direttive del capitolo generale e della consulta;
c) lo aiutano nel preparare i documenti ufficiali.

206. Cessazione o deposizione di un consigliere generale dall'ufficio.

Cessando dall'ufficio un consigliere generale, per dimissioni o per altro motivo, la consulta della Congregazione, nella prima riunione convocata a norma del diritto proprio dal preposito generale, provvede alla elezione del successore. Le dimissioni del consigliere generale sono presentate al preposito generale il quale le notifica alla consulta nella prima riunione da lui convocata a norma del diritto proprio.
Nel caso di deposizione di un consigliere generale, il preposito generale, con il consenso del suo consiglio, esclusa la persona interessata, presenta il caso alla Sede Apostolica alle cui decisioni poi ci si attiene.

VI - Officiali generali.

207. Officiali generali.

Gli officiali generali sono il procuratore, il cancelliere, l'economo e il postulatore generale. Essi sono nominati dal preposito generale e consiglio e devono avere almeno trenta anni di età e cinque di professione perpetua. Il loro incarico dura per tutto il mandato del preposito generale.

A. Compatibilità e cumulabilità di incarichi.

Gli uffici di procuratore, cancelliere, economo e postulatore generale sono compatibili con quello di consigliere generale e, per giusti motivi, sono anche cumulabili tra loro.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

208. Partecipazione agli organi di governo.

Il procuratore, il cancelliere e l'economo generale sono membri di diritto del capitolo generale, non hanno però voce attiva nelle elezioni a meno che non ne godano per altro titolo. Il cancelliere interviene alla consulta della Congregazione e al consiglio generale in forza del suo ufficio, il procuratore e l'economo possono esservi chiamati per le questioni di loro competenza; non hanno però diritto di voto.

209. Procuratore generale.

Il procuratore generale tratta le pratiche della Congregazione presso la Santa Sede. A tale ufficio sia nominato un religioso che abbia la competenza richiesta e dia garanzia di agire con diligenza, fedeltà e riserbo per il bene della Congregazione.

A. Compito.

Il procuratore generale ha il compito di mantenere gli usuali rapporti con gli uffici della curia romana e di impetrare dalla Sede Apostolica indulti, favori e dispense per la Congregazione e per i singoli religiosi. Qualora debba trattare questioni riguardanti lo stato della Congregazione e le costituzioni, deve essere munito di speciale mandato.

B. Sigillo e documentazione.

Il procuratore generale ha il sigillo con lo stemma della Congregazione e la scritta: Procurator Generalis Congregationis Clericorum Regularium a Somascha. *Conservi con cura nell'archivio generale i documenti riguardanti le pratiche trattate e non permetta che alcuno di essi sia asportato.*

C. Residenza.

Il procuratore generale ha la residenza possibilmente a

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Roma, in modo da poter attendere convenientemente al suo incarico. Non può essere rimosso dall'ufficio prima del tempo stabilito dalle costituzioni senza che sia stata sentita la Sede Apostolica.

210. Cancelliere generale.

Il cancelliere generale funge da segretario e da notaio per gli affari ecclesiastici della Congregazione.

A. Compiti.

Il cancelliere generale ha il compito di stendere integralmente e con diligenza sul libro degli atti i verbali delle sedute del capitolo generale, della consulta della Congregazione e del consiglio generale, esprimendo con fedeltà e brevità lo svolgersi delle discussioni. Come notaio redige ed autentica gli atti delle elezioni e i decreti che devono essere firmati dal preposito generale. Inoltre è responsabile dell'archivio della curia generale.

B. Doveri particolari.

Il cancelliere è tenuto al segreto di ufficio; deve essere discreto, non mostrare ad alcuno i libri degli atti né trascrivere o lasciar trascrivere anche piccole parti senza l'autorizzazione del preposito generale.

211. Economo generale.

L'economo generale ha il compito di amministrare i beni della curia generale sotto la dipendenza del preposito generale, secondo le prescrizioni del diritto comune e proprio e le norme particolari emanate dalla Sede Apostolica, dal capitolo generale e dalla consulta della Congregazione.

A. Doti e compiti.

Doti, doveri e compiti specifici dell'economo generale sono descritti nel capitolo sulla amministrazione dei beni.

INDICE

Egli inoltre assiste ed aiuta gli economi provinciali e locali e, per incarico del preposito generale, ne esamina le amministrazioni.

212. Postulatore generale.

Il postulatore generale cura le cause di beatificazione e canonizzazione promosse dalla consulta della Congregazione e deve presentare al capitolo generale una relazione sullo stato delle singole cause.

Cap. XVI
Visita canonica

213. Visita canonica.

La visita canonica è un atto di governo che ha lo scopo di verificare e promuovere la vita religiosa e l'attività della Congregazione nelle sue strutture e persone, prendendo decisioni ed emanando decreti secondo le necessità.

214. Visitatori.

Nella nostra Congregazione compiere la visita canonica è dovere del preposito generale. Qualora lo ritenga opportuno, può essere compiuta anche dagli altri superiori maggiori nell'ambito della loro giurisdizione.

A. Visitatore delegato.

Il preposito generale a suo giudizio può demandare l'incarico della visita a un altro religioso; in casi particolari può nominare un visitatore straordinari con incarichi specifici. Per nominare un visitatore di tutta la Congregazione si richiede il consenso del consiglio generale. Chi compie la visita per delega, nel capitolo di apertura faccia leggere dall'attuario la lettera di nomina e si attenga alle disposizioni ricevute.

B. Modalità e compiti della visita.

Le preghiere e le modalità da seguire nella visita sono stabilite dal rituale. Il visitatore si informi su quanto riguarda

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

persone, la vita regolare, l'attività apostolica, le opere, i beni e l'amministrazione della casa; senta tutti i religiosi e proceda con animo paterno nell'intento di aiutare ognuno con gli opportuni suggerimenti; nell'esortare e correggere usi bontà e saggezza. Nei suoi riguardi i religiosi si comportino con fiducia e alle domande rispondano secondo verità e nella carità.

C. Conclusione.

Al termine della visita il visitatore convoca il capitolo della casa, nel quale esorta i religiosi a rinnovare il loro impegno di vita spirituale e di unione fraterna e comunica le decisioni che ritenga opportune. Di queste mette al corrente il superiore della casa prima di convocare il capitolo.

D. Relazione e decreti.

Il visitatore redige una relazione su quanto ha osservato e compiuto in atto di visita. Il preposito generale la esamina con il suo consiglio e, sentito il superiore maggiore interessato, prende gli opportuni provvedimenti.

Cap. XVII
Amministrazione dei beni

215. Possesso dei beni temporali nella Congregazione.

I beni temporali, dono della provvidenza e frutto del lavoro, appartengono alla Congregazione. Il loro uso è ordinato alla gloria di Dio mediante la saggia amministrazione, la destinazione al bene comune ed una caritatevole distribuzione. Come persone giuridiche possono possedere anche le province, le viceprovince, i commissariati, le delegazioni e le case religiose. Ad esse spetta il diritto di acquistare, alienare e disporre dei beni stessi. Tale diritto è esercitato attraverso gli organi di governo previsti.

216. Facoltà amministrative dei capitoli.

Il capitolo generale stabilisce i criteri della programmazione economica e ha pieno diritto di distribuire, permutare, acquistare, alienare i beni della Congregazione, delle province, delle viceprovince, dei commissariati, delle delegazioni e delle comunità locali. Il capitolo provinciale gode di facoltà analoghe nell'ambito della provincia e alle condizioni volute dalle costituzioni.

217. Facoltà della consulta.

La consulta della Congregazione verifica l'attuazione delle decisioni di carattere economico prese dal capito

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

lo generale, determina i criteri per la comunione dei beni fra i vari organismi della Congregazione, emana ed aggiorna le norme di amministrazione e stabilisce i contributi destinati alla cassa generale o per altre necessità particolari.

218. Facoltà dei superiori.

Il preposito generale, con il suo consiglio, programma e controlla l'amministrazione ordinaria e straordinaria dei beni della curia generale; verifica e approva i rendiconti amministrativi degli altri organismi della Congregazione e ne ratifica, con il consenso del suo consiglio, le decisioni di amministrazione straordinaria riservate alla sua competenza. Il preposito provinciale, con il suo consiglio, gode di facoltà analoghe nella provincia. Il commissario amministra e prende decisioni sui beni del commissariato, a norma del diritto proprio. Il superiore amministra e prende decisioni sui beni della casa religiosa a norma del diritto propr io.
Il preposito generale e i prepositi delle province, viceprovince e commissariati dispongono dei beni delle case soppresse a norma del diritto comune.

219. Economi.

L'economo generale amministra i beni della curia generale, l'economo provinciale quelli della curia provinciale, l'economo locale i beni della casa. È loro competenza, oltre che dei superiori maggiori e locali, fare spese e atti giuridici di carattere amministrativo nell'ambito del loro ufficio e alla dipendenza dei rispettivi superiori o capitoli.

A. Compatibilità di incarichi.

Non possono ricoprire l'ufficio di economo generale e provinciale il rispettivo superiore maggiore e il suo vicario

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

si preferisce che l'ufficio di economo locale non sia affidato al superiore, a meno che non si richiesto da vera necessità e vi sia l'approvazione del superiore maggiore competente.

B. Doti.

L'economo sia convenientemente preparato e aggiornato sul piano tecnico, in modo da soddisfare le esigenze della Congregazione; ciò presuppone in lui apertura mentale, adattabilità, concretezza uniti ad uno spirito di carità servizievole. Agisca in filiale rispettosa sottomissione al proprio superiore, usando sempre la necessaria correttezza amministrativa, risplenda per sollecitudine verso i fratelli, subordinando le preoccupazioni materiali a quelle spirituali.

C. Commissione economica.

Ove se ne ravvisi l'utilità, si istituisca, a livello di governo generale e delle altre strutture di governo, una commissione economica in funzione di sussidiarietà. Essa analizzi le situazioni di particolare interesse comune, sia attenta alla variazione delle norme legali per essere in grado di assistere le comunità in spirito di fraterna collaborazione, ponga una particolare attenzione a favorire la condivisione all'interno e all'esterno della Congregazione e ad escludere ogni controtestimonianza di povertà.

D. Rappresentante legale.

Il rappresentante legale è nominato dal superiore maggiore competente, per la durata del suo mandato; la nomina è sempre rinnovabile. Rappresenta civilmente l'ente religioso che abbia personalità giuridica riconosciuta, agisce in conformità alle disposizioni dei superiori, conserva in archivio gli originali di tutti gli atti riguardanti l'ente rappresentato. Consapevole della propria responsabilità agisca sempre con grande prudenza ed esattezza.

E. Rendiconti amministrativi.

L'economo generale rende conto della amministrazione al preposito generale e consiglio due volte l'anno e al capitolo generale al termine del sessennio; l'economo provinciale e l'economo del commissariato al rispettivo superiore e suo consiglio due volte l'anno e al capitolo provinciale al termine del quadriennio. L'economo locale ogni mese presenta al superiore il bilancio delle entrate e delle uscite, allegando i relativi documenti e compiendo la verifica di cassa; con il superiore e il vicesuperiore appone la firma sul registro di amministrazione sia ordinaria che straordinaria e ogni tre mesi dà relazione al capitolo della casa sulla situazione economica della casa.

F. Relazione economica annuale.

Il superiore locale al termine di ogni anno trasmette la relazione sulla amministrazione ordinaria e straordinaria della casa al preposito provinciale; questi invia la relazione delle singole case insieme a quella della provincia al preposito generale.

G. Necessità personali dei religiosi.

I religiosi dipendono per le loro necessità dal superiore; egli provveda adeguatamente e con carità, mettendo anche a loro disposizione una modesta somma per le spese personali.

220. *Norme per l'amministrazione.*

Nell'amministrazione ordinaria e straordinaria dei beni della Congregazione, delle strutture e delle case si segue quanto prescritto dal diritto comune e proprio, dai decreti del capitolo generale e della consulta della Congregazione e dalle particolari norme di amministrazione.

Esortiamo vivamente i nostri religiosi
perché, sorretti dalla grazia di Dio
e animati dallo spirito del santo Fondatore,
siano perseveranti sulla via della perfezione,
sostenendosi vicendevolmente
nella fedele osservanza
di queste costituzioni e regole.
In questo modo essi si conserveranno degni
della vocazione che hanno ricevuto
e la loro vita sarà di lode e gloria a Dio,
testimonianza di pace,
edificazione e salvezza per gli uomini[1].

[1]C1926 965.

Indice analitico

Nota - I *numeri arabici si riferiscono agli articoli delle costituzioni, i numeri accompagnati da lettera dell'alfabeto si riferiscono agli articoli delle regole.*

A

Abbandonati: V. Orfani, Poveri.

Abbandono: del noviziato, 89; della Congregazione, 113.

Abito: caratteristiche, 39; norme per l'uso, 39.

Adolescenti: accoglienza nel seminario minore, 78C; scopo, 78D; formazione, 78E. V. anche Gioventù.

Adorazione eucaristica e altre forme di culto eucaristico: 46A.

Aggiornamento: negli studi, 102B; delle opere per gli orfani, 73A. V. anche Formazione permanente.

Aggregazione:
- *aggregati*: istituto, 107; qualità, 107; superiore competente ad a., 107; diritti e doveri, 108; atto che accompagna l'a., 109; a. di chi ha fatto il noviziato, 110; cessazione, 111; defunti, 41A, 41C;
- *aggregato spirituale*: atto di a., 42B; cura, 42B; suffragi, 41C, 42B.

Ambiente: rapporti con le persone dell'a., 42E; a. educativo, v. Educazione

Amicizia: nell'ambiente educativo dei giovani, 75A; con gli ex alunni, 75H; verso chi abbandona la Congregazione, 113.

Amministrazione: ordinaria e straordinaria, 218, 219E, 220.
- *facoltà amministrative*: del capitolo generale, 216; provinciale, 216; della consulta, 217; dei superiori maggiori e consigli, 218; dei superiori locali, 218; degli economi, 219;
- *norme di a.*: esistenza, 220; sono emanate e aggiornate dalla consulta, 217; definiscono i compiti dell'economo locale, 130B;
- *rendiconti*: 219E; relazioni annuali, 219F; verifica delle relazioni annuali, 218. V. anche Beni, Economo, Povertà.

Amore: v. Carità.

Angeli custodi: devozione, 57B.

Anziani: carità, cura e venerazione, 35A; esempio di obbedienza, 32. V. anche Vecchiaia.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Apostolato:

- *a. e Congregazione*: indole, 65; missione nella Chiesa, 66; attività e carisma, 67; unità nell'attività apostolica, 68; dimensione comunitaria dell'a., 69-69C; unica missione nella diversità dei ministeri, 70; esempio di san Girolamo, 71; efficacia, 72;

- *a. e vita religiosa*: castità sorgente di fecondità a., 11; povertà e a., 16, 19, 20; obbedienza e a., 22; dipendenza nelle iniziative, 24E; vita in comune e a., 26; a. verso i poveri e comunità locale, 33;

- *formazione all'a.*: esperienze nella formazione, 79; nel noviziato, 86A; nel postnoviziato, 100; studio come mezzo per l'a., 102, 102A; missione a. e formazione permanente, 106. V. anche Missione apostolica.

Archivio:

- *generale*: responsabile, 210A; documentazione del governo generale, 210A; della procura generale, 209B; delle case 130E; di ammissione al noviziato, 87A; di professione e atti annessi, 98B; di ministeri e ordini sacri, 105D. V. anche Cancelliere generale;

- *provinciale*: documentazione delle case, 130E; di ammissione al noviziato, 87A; di professione e atti annessi, 98B; di ministeri e ordini sacri, 105D.

- *locale*: documentazione da conservare, 130F; indice, 130F.

- *del noviziato*: documentazione di ammissione, 87A; di professione semplice, 98B.

Assenza: dagli atti comuni, 36E; dalla casa religiosa, 112.

Associazioni di fedeli o Pie Fondazioni autonome: erezione e statuti, 147.

Atti comuni: comunione fraterna e a. c., 36; quali sono, 36A-D; competenza del capitolo e approvazione del superiore maggiore per l'attuazione pratica, 36; fedeltà, puntualità e assenza, 36E.

Attuario della casa: compiti, 130C; redige e firma i verbali del capitolo, 128E; legge il decreto di nomina del superiore locale, 124B; del visitatore delegato, 214A. V. anche Officiali della casa, Libro degli Atti.

B

Beatificazione: cause, 212.

Benefattori: rapporti, 42D; preghiera, 57; suffragi, 41C.

Beni materiali:

- uso dei b. e pratica della povertà, 17; rinuncia all'amministrazione e usufrutto con la professione semplice, 94; rinuncia alla proprietà, 96;

- facoltà della Congregazione di possedere, 18, 215; possesso dei b. e testimonianza di povertà, 18; i b. della Congregazione sono amministrati dall'economo generale, 211; b. della curia generale, 218, 219; della curia provinciale, 218, 219; della casa, 218, 219; cura dei b. della comunità, 19C. V. anche Amministrazione, Economo

Benignità: 4, 63B. V. anche Carità, Mansuetudine, Misericordia.

Biblioteca: 130G; catalogo, 130G.

Bibliotecario: compiti, 130G.

C

Cancelliere:

- *generale*: funzione, 210; membro del capitolo generale, 171; interviene alla consulta e al consiglio generale, 208; compiti, 210A; doveri particolari, 210B. V. anche Officiali generali;

- *provinciale*: nomina, 151; compiti, 151, 155A. V. anche Archivio, Libro degli Atti.

Canonizzazione: causa, 212.

Canto sacro: 44B.

Capitolo generale: definizione, 166; ordinario e straordinario, 167; periodicità 167; compiti, 169; membri, 171; elezione dei delegati, 172; rinuncia alla partecipazione, 172B; sostituzione dei membri, A; invitati, 172C; convocazione, 168; sede e data, 168; anticipazione o differimento, 168; preparazione, 173; collaborazione dei religiosi nella preparazione, 173A; digiuno la vigilia dell'inizio, 63; regolamento, 182; riti, preghiere, formule, 182; presenza richiesta per la validità degli atti, 174; presidenza, 175; moderatori, scrutatori, commissione di coordinamento, 175A; modalità delle votazioni, 176; maggioranza qualificata, assoluta, relativa, 176A; maggioranza per questioni varie, 177; per costituzioni e regole, 176; per l'elezione del preposito generale e dei consiglieri, 178; postulazione, 180; non accettazione delle elezioni, 181; verbali delle sedute, 210A; relazione amministrativa, #cc219e; del postulatore generale, 212; facoltà amministrative, 216; approvazione e modifica del regolamento del capitolo provinciale, 143.

Capitolo provinciale: definizione, 132; periodicità, 132; compiti, 134. membri, 135; numero ed elezione dei delegati, 135A; rinuncia dei membri, 137; sostituzioni 137; invitati, 137A; indizione, 133, 133A; convocazione del capitolo provinciale straordinario, 133 luogo e

data, 133A; preparazione, 137B; consultazione per l'elezione del preposito provinciale, 140A; presenza richiesta per la validità degli atti, 138; regolamento 143; riti e formule, 143; presidenza, 139; votazioni, 140; maggioranze, 140; elezioni, 140; ordine e conferma delle elezioni, 141; rinuncia alla elezione, 140; postulazione, 140; relazione amministrativa, 219E; facoltà amministrative, 216; invio degli atti al preposito generale, 142; approvazione delle decisioni, 142. V. anche: Delegato del Generale, Provincia.

Capitolo viceprovinciale: 164; relazione amministrativa, 219E; facoltà amministrative, 216. V. anche Capitolo provinciale.

Capitolo della casa: definizione, 128; finalità, 128; progetto comunitario, 128B; spirituale e formativo, 128C; organizzativo, 128D; periodicità, 128; preparazione, 128A; comportamento, 128A; periodica verifica sulla povertà, 20; momento della vita in comune, 36B; programma e verifica l'attività apostolica, 69A; relazione amministrativa, 219E; consultazione in preparazione al capitolo provinciale, 137B; inizio mandato del superiore, 124B; apertura della visita canonica, 214A; conclusione della visita canonica, 214C; verbali, 128E.

Carisma: del Fondatore, 1, 6; professione religiosa e c., 8; vissuto nella vita in comune, 27; fedeltà al c. nelle iniziative apostoliche, 66; attività apostolica e c., 67; nella impostazione dell'apostolato parrocchiale, 76; nelle case di spiritualità, 76E; reso operante con i doni di ciascun religioso, 69; impegno vocazionale per lo sviluppo del c. del Fondatore, 78.

Carità: tendenza alla perfezione della carità nel nostro genere di vita, 4; c. di Cristo e c. fraterna, 26; imitazione ed intercessione di Maria per accrescere la c., 49;
- *carità fraterna*: valore e frutti, 34; disposizioni interiori, 35; nei rapporti reciproci, 35A; nella conversazione, 35B; nella correzione fraterna, 35C; discrezione e c., 35D; formazione dei novizi alla c., 86; postnoviziato scuola di c., 100; c. verso i confratelli infermi, 40; verso i confratelli defunti, 41. V. anche Comunione fraterna, Benignità, Mansuetudine, Misericordia.

Casa:
- *religiosa*: struttura, 121; erezione, modifica, soppressione, 121; condizioni per l'apertura, 121B; oratorio, 121C; parte riservata ai soli religiosi, 38; può possedere, acquistare, alienare, disporre dei beni, 215; rendiconti amministrativi mensili, 219E; relazione amministra-

tiva, 219F. V. anche Comunità, Superiore locale, Capitolo locale;
- *filiale*: struttura, 121A; dipendenza, 121A; costituzione, 121A; statuto, 121A;
- *residenza*: struttura, 121A; dipendenza, 121A erezione 121A. V. anche Delegato.
- *dipendente* dal preposito generale: 122. V. anche Religiosi imm. dipend. dal preposito generale.

Castità: professione del voto, 8; valore spirituale, 11; oggetto del voto, 12; aiuti per vivere in c., 13; mezzi per difendere la c., 13A; prudenza, 13B; comunità e c., 14; testimonianza, 15. V anche Consigli evangelici, Voti.

Catechesi: esempio di san Girolamo, 71; caratteristica nell'apostolato parrocchiale, 76C.

Celebrazioni liturgiche: rito, 44A; canto sacro, 44B; luoghi, 44C; disposizioni, 44D.

Chierici Regolari: inserimento della Congregazione fra i ch. r., 2; istituto clericale, 4.

Chiesa: riconosce la Congregazione, 22; riconosce il carisma, 8; la Congregazione nella Ch., 1, 2 3; la consacrazione ci inserisce nel suo mistero, 7; partecipazione alla sua missione apostolica, 66; collaborazione alle iniziative della Ch. per i poveri, 67; funzione dei santuari, 76E; fedeltà al magistero, 80; nell'apertura di nuove case, 121B. V. anche Pastori della Chiesa;
- *locale*: ministero parrocchiale e Ch. 1., 76A, 76B, 76C; collaborazione per la pastorale vocazionale, 78. V. anche Vescovo.

Chiese non parrocchiali: apostolato, 76E.

Collaboratori: scelta e cura, 42C; preghiera, 57; nel servizio degli orfani, 74C; nella scuola, 75F; nella attività parrocchiale, 76D. V. anche Insegnanti.

Commissariato: struttura della Congregazione, 116; erezione, soppressione, modifica, 159; generale o provinciale, 159; statuto, 160; governo, 161; nomina del governo, 161; può possedere, acquistare, alienare, disporre dei beni, 215. V. anche Commissario.

Commissario: autorità, 161; dipendenza, 161; nomina, 161; requisiti e durata del mandato, 161; membro del capitolo generale, 171; membro del capitolo provinciale, 135; sostituzione al capitolo generale, 172A; al capitolo provinciale, 137; da sentire nella preparazione dello statuto del commissariato, 160. V. anche Commissariato.

Commissione economica: 219C.

Comunione fraterna: vita in c. fr. nella consacrazione religiosa, 6; castità e c. fr., 14. V. anche Carità fraterna, Comunità.

Comunità: castità e c., 14; povertà e c., 17, 19D; obbedienza e c. 25; religiosi in difficoltà e c., 113; dimensione comunitaria dell'apostolato, 69-69C; unione con la c. dei religiosi operanti in attività apostoliche non comunitarie, 73B; impegno comunitario di povertà, 20; di penitenza, 62; a favore dei poveri, 67; per la pastorale vocazionale, 78. V. anche Vita in comune, Comunione fraterna.
- *locale*: Congregazione e c. 1., 30; cammino della c. 1., 31; formazione, 146; superiori e religiosi nella c. 1., 32; aggregati, 108; luogo di formazione permanente, 106B; aperta ai poveri e agli abbandonati, 33; parenti, aggregati, collaboratori e c. 1., 42-42E; informazione sulle attività apostoliche non comunitarie, 69B; c. 1. delle parrocchie, 76B. V. anche Casa, Superiore locale, Capitolo locale.
- *del noviziato*: accoglie il novizio all'inizio del noviziato, 87C; collabora all'opera formativa del maestro, 85D; rapporti con i novizi, 85E. V. anche Noviziato;
- *del probandato*: designazione, 82; parere per l'ammissione al noviziato, 87A. V. anche Probandato.

Confessore: della comunità, 48A; libertà di scelta, 48.

Congregazione:
- Fondatore, 1; riconoscimento della Chiesa, 2; missione apostolica, 3; genere di vita, 4; sacerdoti e laici nella C., 4, 28; costituzioni e regole. 5; chiamata alla C. somasca, 6; vivificati dalla sua santità, 8; C. come madre, 27; preghiera per la C. 57; messa, 57A; Maria madre degli orfani patrona della C., 51;
- povertà della C., 18; C. e beni materiali, 18, 215; C. e vita in comune, 27-29; C. e comunità locale, 30, 31; indole apostolica, 68; missione nella Chiesa, 66; attività apostolica e carisma, 67; unità nella missione apostolica, 68; C. e servizio degli orfani, 73; C. e formazione dei giovani, 75; C. e apostolato parrocchiale, 76; C. e apertura di nuove case, 121B.
- C. e pastorale vocazionale, 78; C. e formazione, 79; istruzione del novizio sulla spiritualità, storia e caratteristiche, 86; avviamento alla vita della C. nel noviziato, 86; membri della C. con la professione temporanea, 91; inserimento definitivo con la professione perpetua, 96; esperienza diretta della vita della C. nel postnoviziato, 99, 101A; C. e aggregati, 108. V. anche Abbandono, Dimissione, Riammissione nella C.;

- strutture, 116; governo, 117; generale, 120; provinciale, 119; locale, 118.

Consacrazione religiosa: dimensione divina e umana, 6; ci inserisce nel mistero della Chiesa, 7; professione religiosa e c., 8; Maria modello della c., 9; testimonianza della vita consacrata, 10; abito religioso segno di c., 39; formazione permanente e c., 106. V. anche Professione.

Consigli evangelici: vita secondo i c. e., 6; formazione alla pratica, 79; avviamento del novizio alla dottrina e pratica, 86. V. anche Castità, Povertà, Obbedienza.

Consiglieri:
- *generali*: costituzione e numero, 199; mandato, 204; qualità e doveri, 204A; compatibilità di incarichi, 204B; membri del capitolo generale, 171; elezione, 204; maggioranza richiesta per l'elezione, 179; durata dell'incarico, 204; requisiti, 204A; precedenza, 204; c. ad actum, 201, 203; cessazione e sostituzione 206; il 2° c. fa da vicario quando il vicario prende il posto del generale, 197; deposizione, 206. V. anche Consiglio generale;
- *provinciali*: numero, 150, 150A; mandato, 150; durata, 150; requisiti 150; precedenze, 156; membri del capitolo provinciale, 135; elezione e conferma, 141; esercizio del mandato, 150B; firma della relazione annuale sullo stato della provincia, 145A; c. ad actum, 155; cessazione e sostituzione, 156. V. anche Consiglio provinciale;
- *della viceprovincia*: numero, 165; elezione, 165; durata, 165. V. anche Consiglio della viceprovincia.
- *del commissariato*: numero, 161; nomina, 161.

Consiglio generale: compiti, 205; organo di consiglio e di governo, 200; presenza richiesta per la validità degli atti, 201; c. pieno, 202; casi straordinari, 203; vi partecipa il cancelliere generale senza voto, 208; possono essere chiamati il procuratore e l'economo generale, 208; il cancelliere generale redige i verbali, 210A. V. anche Consiglieri generali, Preposito generale;
- *voto deliberativo*: ratifica di convenzioni per opere non della Congregazione, 69C; ratifica convenzioni per parrocchie, 76A; costituzione, erezione, soppressione, trasferimento del noviziato, 84; autorizzazione a compiere il noviziato fuori dalla casa stabilita, 84; nomina del maestro del noviziato, 85; designazione della casa di postnoviziato, 101; nomina del religioso responsabile del postnoviziato, 101; modalità per la riammissione nella Congregazione, 114; celebrazione del capitolo generale straordinario, 167; sede e data del capitolo gene

rale, 168; invito di religiosi al capitolo generale, 172C; sospensione e limitazione dell'autorità dei superiori provinciali e locali, 194; ratifica di convocazione del capitolo provinciale straordinario, 133; formazione della rosa degli eleggibili a provinciale, 140A#cc140a; approvazione delle elezioni del capitolo provinciale, 141; elezione eventuale del preposito e consiglieri provinciali, 141; ratifica delle decisioni del capitolo provinciale, 142; nomina di un provinciale a superiore locale, 144C#cc144c; erezione di Associazioni di fedeli o Pie Fondazioni e approvazione degli statuti, 147; soluzione da adottare quando cessa il preposito provinciale, 149; nomina per la sostituzione di un consigliere provinciale, 156; statuto della viceprovincia, 163A; statuto del commissariato, 160; nomina del commissario e consiglieri del commissariato generale, 161; ratifica del commissario e consiglieri del commissariato provinciale, 161; nomina del delegato di delegazione, 158; ratifica di erezione casa religiosa, filiale e residenza, 121, 121A; statuto di casa filiale, 121A; ratifica di superiore locale, 124; nomina di visitatore delegato di tutta la Congregazione, 214A;
- *voto consultivo*: esame delle proposte al capitolo generale, 173A; preparazione della consulta della Congregazione, 185; esame della relazione del visitatore, 214D; compiti amministrativi, 218.

Consiglio provinciale: compiti, 152; presenza per la validità degli atti, 154; consiglio pieno, 155; nomina di consigliere ad actum, 155; trasmissione degli atti delle sedute, 155A; numero dei membri, 150, 150A. V. anche Consiglieri provinciali, Preposito provinciale, Provincia;
- *voto deliberativo*: convenzione per attività in opere non della Congregazione, 69C; approvazione di forme apostoliche diverse, 73B; convenzione per parrocchie, 76A; nomina di parroci, 76A; ammissione alla professione temporanea, 92; ammissione ai ministeri e ordini sacri, 105; indizione del capitolo provinciale straordinario 133; luogo e data della celebrazione del capitolo provinciale, 133A; invitati al capitolo provinciale, 137A; nomina del cancelliere provinciale, 151; nomina dell'economo provinciale, 151; nomina del commissario e consiglieri del commissariato provinciale, 161; nomina del delegato provinciale, 158; erezione di casa religiosa, filiale e residenza, 121, 121A; nomina del superiore locale, 124; eventuale nomina di vicesuperiore, 129; eventuale nomina di officiali locali, 130; erezione di Associazioni di fedeli o Pie Fondazioni e approvazione degli statuti, 147;

- *voto consultivo*: preparazione dello statuto del commissariato provinciale, 160; esame delle proposte dei religiosi al capitolo provinciale, 137B; nomina del provinciale a superiore locale, 144C; facoltà amministrative, 218.

Consiglio della viceprovincia: v. Consiglieri della viceprovincia.

Consiglio del commissariato: v. Consiglieri del commissariato.

Consiglio del superiore: definizione, 126; valore giuridico, 127; voce attiva e passiva, 127; voto deliberativo per la nomina degli officiali della casa, 130; voto consultivo per l'ammissione alla professione temporanea, 92; per la presentazione dei candidati agli ordini, 105B.

Consulta della Congregazione: definizione, 183; membri, 183; presidenza, 183; convocazione, 184; periodicità, 184; sostituzione di membri, 183; compiti, 186; preparazione, 185; data e sede, 185; presenza per la validità degli atti, 187; maggioranza richiesta, 187; modo di votazione, 187; partecipazione del cancelliere generale, 208, 210A; del procuratore ed economo generale come invitati, 208; verbale delle sedute e atti, 210A;
- *competenze*: elezione di consigliere generale in sostituzione, 206; promozione delle cause di beatificazione e canonizzazione, 212; erezione, modifica e soppressione di viceprovince, 162; di commissariati, 159; di delegazioni, 157; facoltà amministrative, 217.

Consultazione: dei religiosi per la preparazione del capitolo generale, 173; del capitolo provinciale, 137B; per la rosa degli eleggibili a provinciale, 140A; per la nomina di un provinciale ad complendum triennium, 149; per la nomina di un commissario generale e provinciale, 161; per la nomina del superiore locale, 124.

Convenzione: per attività in opere non della Congregazione, 69C; per accettazione di parrocchie, 76A.

Conversione: san Girolamo convertito a Dio, 1; sacramento della penitenza e c., 48, 48A; penitenza e c., 59; mortificazione e c., 60; tempo quaresimale e c., 63. V. anche Penitenza.

Coordinamenti generali: 191B.

Correzione: fraterna, 35C; delle mancanze dei religiosi, 115.

Costituzioni: scopo e caratteristiche, 5; obbedienza e cc., 23; norma della vita in comune, 29; modifica, 170; maggioranza richiesta per modificare le cc., 178; interpretazione, 170; impegno a vivere secondo le cc., 8; osservanza, 29; frutti della fedele osservanza, 29; esortazione finale, dispensa, 29; istruzione sulle cc. nel noviziato, 85; obbligo di osservarle a partire dalla professione semplice, 91; osservanza nel postnovi-

ziato, 100; obbligo degli aggregati a vivere secondo le cc., 108; lettura in comunità, 125. V. anche Regole.

Cristo Gesù: sequela, 1, 59; imitazione, 1; offerta a Cr., 1, 6; la nostra missione ispirata dalla carità di Cr., 3; la consacrazione trasforma a immagine di Cr., 10, 59; predilezione di Cr. per i piccoli e i poveri, 10; carità di Cr. e carità fraterna, 26, 41; il superiore segno della presenza di Cr., 32; Cr. nella comunità locale, 34; nella preghiera liturgica, 44, 47; l'eucaristia memoriale dell'amore di Cr., 45; devozione verso Cr. presente nel sacramento eucaristico, 46; preghiera a Gesù Crocifisso, 43; invocazioni, 58; servi di tutti per guadagnare tutti a Cr., 63A; unire i propri dolori alla passione di Cr., 63C; unirsi a Cr. nella accettazione della morte, 63D; gli infermi si uniformino alla passione di Cr., 40A; servizio a Cr. nei poveri caratteristica della missione apostolica, 67; lasciarsi guidare dalla carità di Cr. nell'apostolato, 72; amore di Cr. anima del ministero sacerdotale, 77C; orientare a servire Cr. nel seminario minore, 78D, E; scopo della formazione è maturare la propria offerta a Cr., 79. V. anche Sequela di Cristo.

Crocifisso: preghiera davanti al Cr., 60; consegna del Cr. ai novizi, 87C.

Culto: luoghi, 44C; eucaristico, 46, 46A.

Cura spirituale: dei confratelli infermi, 40A. V. anche Infermi.

Curia generale: dipendenza immediata dal preposito generale, 122; residenza del vicario 196; contributi alla cassa generale, 217; amministrazione, 219.

Custodia dei sensi: V. Castità, Mortificazione.

D

Defunti: carità verso i confratelli d., 41; doveri di pietà, 41A; suffragi, 41B, C; memoria, 41C; sepolcri, 41C.

Delegati:
- *al capitolo generale*: numero, 171, 171A; requisiti, 172; sostituzione, 172A.
- *al capitolo provinciale*: numero, 135A; requisiti, 136; elezione, 135A; convalida e pubblicazione, 135A; sostituzione, 137.

Delegato:
- *del padre generale al capitolo provinciale*, 138, 139; conferma le elezioni, 141. V. anche Preposito generale, Capitolo provinciale.
- *della delegazione*: compiti, 158; nomina, 158. V. anche Delegazione;
- *della residenza*: 121A. V. anche Casa.

Delegazione: struttura della Congregazione, 116; definizione, 157; dipendenza generale o provinciale, 157; erezione, modifica, soppressione, 157#cc158. V. anche Delegato.

Diaconato: giuramento prima del d., 105C; comunicazione al parroco di battesimo, 105C; periodo e formazione pastorale, 104; V. anche Ordini sacri.

Dialogo: nella obbedienza, 24; nella programmazione dell'attività apostolica, 69A; nell'esercizio dell'autorità, 123A.

Dichiarazione: di emettere liberamente i voti prima della professione semplice, 94.

Difficoltà: nell'obbedienza, 24D; da accettare con fede come pratica penitenziale, 63C; circa la vocazione, 113.

Digiuno: quaresimale, 63; nei giorni precedenti la solennità della Mater orphanorum, san Girolamo e l'inizio del capitolo generale, 63.

Dimissione: di un novizio, 89; di un religioso, 113; di un aggregato, 111.

Direzione spirituale: nel seminario minore, 78E; nel ministero sacerdotale, 77B.

Discernimento: dovere dei superiori di discernere i doni dei religiosi, 69; dialogo come via per il d., 69A.

Discrezione: nel parlare con estranei di persone e cose della Congregazione, 35D; dei consiglieri generali, 204A; del cancelliere, 210B.

Dispense: da norme disciplinari, 29.

Disponibilità: negli uffici assegnati dall'obbedienza, 24C, 24D; nell'apostolato, 68, 72.

Distacco: dalle cose terrene e da personali interessi nell'apostolato, 72. V. anche Povertà.

Dono: castità d. di Dio, 11, 3; d. di far penitenza, 60; d. personali da mettere a disposizione di tutti, 24; dovere dei superiori di discernere i d. dei religiosi, 69.

Dovere quotidiano: come forma di penitenza, 63A.

E

Economo: 219; doti, 219B;
- *generale*: ufficio, 211; doti, 211A; compiti 211A; membro del capitolo generale, 171; può essere chiamato alla consulta e al consiglio generale, 208; dipendenza dal preposito generale, 219; compatibilità di incarichi, 219A; rendiconti amministrativi, 219E. V. anche Officiali generali.

- *provinciale*: scelta, 151; nomina, 151; durata, 151; competenze, 219; dipendenza dal preposito provinciale, 219; compatibilità di incarichi, 219A; rendiconti amministrativi, 219E.
- *locale*: nomina, 130; compiti, 130B; competenze, 219; dipendenza dal superiore locale, 219; compatibilità di incarichi 219A; rendiconti amministrativi, 219E. V. anche Amministrazione, Officiali della casa, Beni materiali.

Educazione: missione della Congregazione, 3; modo di e. del Fondatore, 74; ambiente educativo delle opere per gli orfani, 74A; delle opere per i giovani, 75A; della scuola; 75C. V. anche Insegnanti, Gioventù, Orfani, Scuola.

Emiliani: v. Girolamo (san).

Esclaustrazione: 112.

Esenzione della Congregazione: 2, 4.

Esercizi spirituali: natura, 56; frequenza, 56; all'inizio del noviziato, 87C; per l'ammissione ai ministeri e ordini sacri, 105; formazione permanente ed e. sp., 106B.

Esperti: come aiuto al maestro del noviziato, 85A. V. anche Invitati. Estranei: non immischiarsi negli affari di e., 24E; discrezione nel parlare con e. di persone e cose della Congregazione, 35D.

Eucaristia: 45; alimento della carità fraterna, 34; concelebrazione eucaristica, 45A; partecipazione, 45; culto, 46; adorazione, 46A; educazione al sacramento dell'E. nel seminario minore, 78E. V. anche Messa, Sacramenti.

Ex alunni: azione formativa e mezzi, 75H; sensibilizzazione alla giustizia e alla carità, 75H.

F

Famiglia: comunità f. di fede, 26. V. anche Comunità, Parenti.

Fede: nella pratica dell'obbedienza, 24, 24A; nei rapporti reciproci, 35A; nella accettazione delle prove fisiche e morali, 63C; testimoniata con le opere, 71; catechesi mezzo di crescita nella f., 71; imitazione e intercessione di Maria per accrescere la f., 49.

Fedeltà: alla consacrazione, 10; al proprio dovere come mezzo per vivere in castità, 13A; agli atti comuni, 36E; all'osservanza delle forme penitenziali, 63; agli impegni della vocazione come pratica di penitenza, 63A.

Feste liturgiche: solennità di Maria Madre degli orfani, 51A; solennità di san Girolamo, 53A.

Fondatore: v. Girolamo (san).

Fondazioni nuove: compito della consulta, 186; condizioni per l'apertura, 121B.

Formazione:
- *dei religiosi*: scopo della f. somasca, 79; responsabili, 80; curriculum, 81; religiosi addetti, scelta e compiti, 80; importanza dello studio per la f., 102; dei candidati agli ordini sacri, 103; pastorale, 104; cura delle case di f. da parte del preposito provinciale, 148; case di f. dipendenti immediatamente dal preposito generale, 122. V. anche Seminario minore, Probandato, Noviziato, Postnoviziato, Studio, Ordini sacri;
- *permanente*: importanza, 106; responsabili, 106A; modi, 106B; corsi, 106B. V. anche Aggiornamento, Revisione, Verifica.

G

Gioia: nell'obbedienza, 25; nella carità fraterna, 34.

Gioventù: missione della Congregazione, 3; impegno nella formazione cristiana della g., 75; ambiente educativo, 75A; preferenza per i poveri, 75B; istituzioni educative, 75C; cura caratteristica dell'apostolato parrocchiale, 76C; pastorale vocazionale, 78B. V. anche Educazione, Orfani, Scuola.

Girolamo Emiliani (san):
- *Fondatore*, 1, 6; fonte di santità per la Congregazione 8; intercessione per la Congregazione, 57; aiuto per l'osservanza delle cc. e rr.; esortazione finale;
- *esempio*: conoscenza delle opere e dello spirito, 53; imitazione, 53; formazione nello spirito di san G., 79; carità, 3; povertà, 16, 19, 19A; preghiera, 43; invocazioni spirituali, 58; penitenza, 64; apostolato, 71; accoglienza dei poveri, 33; servizio dei poveri, 67; degli orfani, 73; modo di educare, 74; scelta di collaboratori laici, 74C; educazione dei giovani all'impegno per i poveri, 75B; aggregati spirituali e spirito di san G., 42B;
- *devozione* a san G.: significato e frutti, 52; culto, 53; diffusione della testimonianza, 53; solennità liturgica, 53A; memoria mensile, 53A; digiuno nella vigilia della solennità liturgica, 53.

Giuramento: prima del diaconato, 105C.

Governo: della Congregazione, 117; compiti e organi del g. generale, 120; del g. provinciale, 119; del g. locale, 118. V. anche Strutture.

Infermi: carità verso i religiosi i., 40, 36C; cura spirituale, 40A; preghiera, 40B; cura degli i. caratteristica dell'apostolato parrocchiale, 76C. V. anche Malattie.

Ingiustizia: partecipazione alle sofferenze delle vittime dell'i., 62. V. anche Poveri.

Insegnanti:
- *religiosi*: qualità e doti, 75E; preparazione, 75E; aggiornamento, 75E; titoli, 75E; esempio, 75E.
- *laici*: criteri di scelta, 75F; preparazione e testimonianza di vita, 75F; iniziative per la loro formazione e aggiornamento, 75F. V. anche Educazione, Scuola, Studio, Collaboratori.

Invitati: al capitolo generale, 172C; al capitolo provinciale, 137A.

Invocazioni spirituali: 58.

Laici: membri della Congregazione, 4; sacerdoti e laici uguali diritti, doveri, collaborazione, 28; unica missione nella Congregazione, 70;
- *collaboratori laici*: V. Collaboratori.

Lavoro: carisma somasco e amore al l., 4; mezzo e aiuto per vivere in castità, 13A; povertà e l., 19; vita comune e l., 37: l., manuale e mortificazione, 63B; mezzo di educazione, 74; beni della Congregazione e l. dei religiosi, 215.

Lettura spirituale: 55.

Letture: castità e l., 13B.

Libertà: obbedienza e l., 22.

Libro degli atti:
- *del capitolo generale*, 210A; della consulta, 210A; del consiglio generale, 210A; del capitolo provinciale, 142; del consiglio provinciale, 155A. V. anche Cancelliere generale, Cancelliere provinciale;
- *della casa*: contenuto, 130D; verbali dei capitoli, 128E; inizio del mandato del superiore locale, 124B; atti di professione, 98B; memoria degli aggregati spirituali defunti, 42B. V. anche Attuario.

Libro delle professioni: 98B.

Liturgia: valore della preghiera l., 44; rito, 44A; canto sacro, 44B; luoghi per il culto, 44C; atteggiamenti nelle celebrazioni, 44D; l. eucaristica, 45-46A; l. delle ore, 47; penitenza, 48-48A; feste liturgiche

della Vergine Maria, 50; preghiere della tradizione e l., 54. V. anche Feste liturgiche.

M

Maestro del noviziato: nomina, compiti, requisiti, 85; responsabilità davanti ai superiori maggiori, 85B; relazioni periodiche, 85C; dipendenza dal superiore locale per gli atti comuni, 85B; rapporti dei novizi con i religiosi della comunità e gli estranei, 85E; affidamento del novizio al m., 87C; tempo per gli esercizi spirituali dei novizi, 87C; modi e misura nell'apostolato dei novizi, 86A; aiuto del vicemaestro, 85A; religioso formatore di novizi fuori della casa del noviziato, 84; incompatibilità con l'ufficio di preposito provinciale, 144C. V. anche Novizi, Noviziato.

Malattie: da accettare con fede e spirito di penitenza, 63C. V. anche Infermi.

Mansuetudine: carisma somasco e m., 4; carità fraterna e m., 35. V. anche Benignità, Carità, Misericordia.

Maria Santissima: nella conversione del Fondatore, 1; significato e frutti della devozione, 49; modello della nostra vita di consacrati, 9; devozione alla Vergine per vivere in castità, 3; intercessione, 9; culto, 50; celebrazione delle feste liturgiche, 50; illustrare la sua missione, 50; favorirne la devozione, 50; avviare i seminaristi ad una filiale devozione, 78E;
- *Maria Madre degli orfani*: patrona della Congregazione, 51; venerazione, 51; solennità, 51A; digiuno la vigilia della solennità, 63; ricordo mensile, 51A.

Meditazione: natura e valore, 55; tempo, 55.

Memoria: dei confratelli defunti, 41C; degli aggregati spirituali, 42B; dei benefattori, 42D.

Mensa: momento della vita in comune, 36C.

Messa: per i defunti, 41C; per la Congregazione, 57A; il 29 aprile, 57A. V. anche Eucaristia, Suffragi.

Mezzi di comunicazione sociale: uso moderato e prudente, 38.

Ministero: missione della Congregazione e m. pastorale, 3; diversità di m. nella Congregazione, 4; m. della autorità, 24;
- *ministeri consacrati*: ammissione, 105, A, B, D.

Misericordia: m. di Dio e offerta dei nostri dolori, 63C; disposizione interiore per la carità fraterna, 35. V. anche Benignità, Carità, Mansuetudine.

Missione apostolica: della Congregazione, 33; apostolato della Congrega-zione, 65-72; servizio agli orfani e alla gioventù bisognosa, 73-74C; pastorale giovanile e della scuola, 75-75H; ministero parrocchiale, 76-76E; ministero sacerdotale, 77-77C; Maria fonte di impegno nella nostra m., 51. V. anche Apostolato.

Morte: offerta degli ultimi istanti ed accettazione della m., 63D. V. anche Defunti.

Mortificazione: nel nostro genere di vita, 61; esercizio volontario della m., 60; per la pratica della castità, 3; esempio di san Girolamo, 64. V. anche Penitenza.

N

Natale della Congregazione: ricordo, 57A.

Novizi: formazione, 86; incaricato della formazione, 85; unione con il maestro e i superiori, 85B; entrata nel noviziato, 87C; noviziato fuori della casa del noviziato, 84; privilegi, 90A. V. anche Maestro di noviziato, Noviziato, Professione temporanea.

Noviziato: finalità, 83; costituzione, 84; maestro, 85; vicemaestro, 85A; superiore, maestro, novizi, 85B; interessamento dei superiori, 85C; collaborazione dei religiosi, 85D; rapporti del novizio con i religiosi, 85E; formazione dei novizi, 86; studi e apostolato durante il n., 86A; ammissione, 87; formalità per l'ammissione, 87A; requisiti per l'ammissione, 87B; inizio, 87C; durata, 88; assenze, 88; dimissione del novizio, 89; conclusione, 90; conclusione con l'aggregazione, 110. V. anche Novizi, Maestro di noviziato, Comunità del noviziato.

O

Obbedienza: professione del voto, 8; valore spirituale, 22; oggetto, 23; precetto in virtù di santa o., 23; autorità ed o., 24; qualità del vero obbediente, 24A; personalità ed o., 24B; disponibilità ed o., 24C; difficoltà nell'o., 24D; dipendenza nelle iniziative, 24E; semplicità nel chiedere, 24F; o. nella gioia, 25; penitenza ed o., 61; attività apostolica ed o., 65; efficacia dell'apostolato ed o., 72. V. anche Consigli evangelici, Voti.

Officiali:

- della casa: chi sono, 130; nomina, 130; voto deliberativo del consiglio del superiore nella nomina, 130; cumulabilità di incarichi, 130;

durata 130A. V. anche Attuario, Economo locale.
- *generali*: chi sono, 207; nomina, 207; requisiti, 207; durata, 207; compatibilità e cumulabilità di incarichi, 207A; membri di diritto del capitolo generale, 208. V. anche Procuratore generale, Cancelliere generale, Economo generale, Postulatore generale.

Opere di misericordia: esempio del Fondatore, 1; nella cura degli orfani, 74B.

Oratorio della casa religiosa: 121C.

Ordinario del luogo: disposizioni per i religiosi di passaggio nella diocesi, 37A; quanto all'abito, 39; consenso per l'erezione di una casa, 121; consultazione per la soppressione di una casa, 121; convenzione per la parrocchia, 76A; nomina di parroci 76A. V. anche Parrocchia, Parroco.

Ordini sacri: formazione dei candidati, 103; studi per il sacerdozio, 104; ammissione, 105; responsabilità dei superiori, 105A; formalità, 105B; documentazione, 105D. V. anche Diaconato, Formazione.

Orfani: missione della Congregazione, 3; Maria Madre degli o., 49, 51, 51A; san Girolamo padre degli o., 52; opere per gli o. e la gioventù bisognosa, 73; corrispondenza delle opere alle esigenze, 73A; altre forme di apostolato per gli o., 73B; educare gli o. sull'esempio del Fondatore, 74; ambiente di famiglia, 74A; ispirazione evangelica dell'apostolato per gli o., 74B; collaborazione dei laici, 74C; V. anche Poveri, Gioventù.

Ospiti: 37A.

Ozio: fuga dell'o. per vivere in castità, 13A.

P

Padre:
- *Dio Padre*: affratellati nell'amore del P., 10; offrire i dolori al P. in spirito di espiazione, 63C;
- *San Girolamo*: V. Girolamo (san);
- *della Chiesa*: conoscenza del loro insegnamento, 77A.

Papa: obbedienza al Romano Pontefice, 23. V. anche Pastori della Chiesa, Sede Apostolica.

Parenti: genitori, parenti e comunità, 42A; suffragio mensile, 41C.

Parola di Dio: meditazione e p. di Dio, 55; esercizi spirituali e p. di Dio, 56; intercessione della Madonna perché si compia in noi la p. di Dio, 9; sostegno della vita della comunità locale, 30; cammino penitenziale e p. di Dio, 60; esempio di san Girolamo, 71; nelle case di spiri

spiritualità, 76E; nel ministero sacerdotale, 77A; avvio alla meditazione della p. di Dio nel seminario minore, 78E formazione del novizio alla lettura e meditazione della p. di Dio, 86; revisione di vita alla luce della p. di Dio, 128C. V. anche *Vangelo*.

Parrocchia: affidata alla Congregazione, 76; accettazione, 76A; compiti del parroco e della comunità, 76B; caratteristiche dell'apostolato p., 76C; partecipazione dei laici, 76D. V. anche Parroco, Ordinario del luogo.

Parroco: nomina, 76A; compiti, 76B; vita in comune e p., 76B; incompatibilità con l'ufficio di preposito provinciale, 144C; presentazione all'ordinario, 146A. V. anche Parrocchia, Ordinario del luogo.

Pastorale vocazionale: impegno per la p. v., 78; proposta della vocazione, 78; cura, 78; religiosi addetti, 78A; iniziative, 78B; impegno del preposito provinciale nella p. v., 148. V. anche Vocazioni.

Pastori della Chiesa: la Congregazione risponde alla chiamata dei p., 3; fedeltà alle direttive dei p., 7. V. anche Chiesa, Papa, Vescovo. Pazienza: carità fraterna e p., 35; correzione fraterna e p., 35C.

Peccato: aspetto comunitario, 48A. V. anche Conversione, Penitenza.

Pene: previste dal diritto comune, 115.

Penitenza:
- *virtù*: valore spirituale, 59; cammino penitenziale, 60; spirito della nostra p., 61; impegno comunitario, 62; osservanze penitenziali, 63; forme caratteristiche della tradizione somasca, 63A-D; esempio di san Girolamo, 64; frutti, 64. V. anche Mortificazione;
- *sacramento*: natura e frutti, 48; disposizioni, 48; celebrazione comunitaria, 48A; culmine del cammino penitenziale, 60; amministrazione del sacramento della p., 77B; avvio al sacramento della p. nel seminario minore, 78E. V. anche Confessore, Peccato, Confessione, Sacramenti.

Pensione: voto di povertà, assicurazioni e p., 17.

Perfezione: tendenza alla p., 4; castità decoro della p., 11; obbedienza e p., 22.

Perdono: carità fraterna e p. 35.

Persona: promozione della personalità nell'obbedienza, 24B.

Pie Fondazioni autonome: V. *Associazioni di Fedeli*.

Pietà: forme di p. verso la Vergine, 50; verso i defunti, 41A; verso i genitori e parenti, 42A.

Pio V: approvazione della Congregazione, 2.

Postnoviziato: finalità, 99; durata, 99, 101; casa, 101; formazione, 100; religioso incaricato della formazione, 101; studi ed esperienze di apo-

apostolato, 101A; conclusione, 101B. V. anche Professione perpetua, Studio, Formazione.

Postulatore generale: compiti, 212. V. anche Officiali generali.

Postulazione: al capitolo generale, 180; al capitolo provinciale, 140.

Poveri: Compagnia dei Servi dei p., 1, 19 servizio ai p., 1, 3, 6; servizio dei p. elemento caratteristico della missione apostolica, 67; sull'esempio di san Girolamo, 71; scelta dei p., 19; accoglienza dei p. e abbandonati nelle nostre comunità, 33; amore per i p. frutto della devozione a Maria SS.ma, 49; san Girolamo rifugio dei p., 52; aiuto ai p. forma di penitenza comunitaria, 62; caratteristica del nostro apostolato parrocchiale, 76C. V. anche Orfani, Povertà.

Povertà: amore alla p., 4; voto, 8; valore spirituale, 16; oggetto del voto, 17; p. della Congregazione, 18; spirito della nostra p., 19; fiducia nella Provvidenza, 19A; ricerca personale delle cose più povere, 19B; mettere tutto in comune, 19C; dipendenza dai superiori e dalla comunità, 19D; aiuto dei superiori, 19E; impegno comunitario, 20; testimonianza, 21; penitenza comunitaria e p., 62; preferenza nel nostro apostolato per luoghi ed ambienti di p., 71. V. anche Voti, Consigli evangelici, Poveri, Amministrazione dei beni, Beni.

Precetto: in virtù di santa obbedienza, 23.

Predicazione: nel ministero sacerdotale, 77A.

Preghiera: vita e p., 43; p. liturgica, 44-48A; devozione a Maria SS.ma, 49-51A; devozione al santo Fondatore, 52-53A; p. della nostra tradizione, 54-58; introduzione alla p. personale e comunitaria, 71; aiuto per vivere in castità, 3; per la carità fraterna, 35; p. in comune, 36, 47; per i confratelli infermi, 40B; per i confratelli defunti, 41, 41B, C; per parenti, aggregati, benefattori, 42A, B, C; nella quaresima, 63; case di spiritualità scuola di p., 76E; per l'efficacia dell'apostolato, 77; per le vocazioni, 78; avviamento alla p. personale nel seminario minore, 78E.

Preposito generale:

- funzione ed autorità, 188; qualità, 188A; esercizio dell'autorità, 188A; rispetto, 188B; preghiera, 188B; sigillo, 188C; elezione, 189; requisiti, 189; durata nell'ufficio, 189; compiti, 190; consiglio e p. g., 191; dispensa dell'osservanza delle regole, 191A; visita canonica, 192; trasferimento di religiosi da provincia a provincia, 193; potestà sui superiori provinciali e locali, 194; cessazione dall'ufficio, 195; deposizione, 195;
- capitolo generale: convoca il capitolo generale, 168; e il capitolo gene-

rale straordinario, 168; stabilisce sede e data, 168; accetta la rinuncia dei membri, 172B; invita a partecipare ai lavori, 172C; esamina con il consiglio le proposte, 173A; presiede, 175; a parità di voti può decidere nelle votazioni su questioni ed affari, 177; maggioranza richiesta per l'elezione, 179;
- *consulta*: convoca la consulta della Congregazione, 184; prepara con il consiglio la consulta, 185;
- *consiglio generale*: presiede il consiglio generale, 199; in casi straordinari può sostituire i consiglieri assenti con consiglieri ad actum, 203; autorizza il cancelliere generale a trascrivere dai libri degli atti, 210B; dirige l'economo generale nell'amministrazione dei beni, 211; incarica l'economo generale di esaminare le amministrazioni, 211;
- *capitolo provinciale*: è consultato per la convocazione del capitolo provinciale ordinario, 133; convalida la elezione dei delegati, 135A; è richiesta la sua presenza o del suo delegato per la validità degli atti, 138; quando deroga alla norma della presenza, 138; presiede il capitolo provinciale, 139; forma la rosa degli eleggibili a provinciale, 140A; conferma le elezioni, 141; quando rinvia la conferma delle elezioni al consiglio generale pieno, 141; ratifica le decisioni del capitolo provinciale, 142; nomina di un preposito provinciale come superiore locale, 144C; soluzione da scegliere cessando il preposito provinciale, 149; nomina il successore di un consigliere provinciale, 156. V. anche Delegato al cap. provinciale;
- *viceprovince, commissariati e delegazioni*: approva lo statuto della viceprovincia, 163A; approva lo statuto del commissariato, 160; nomina commissari e consiglieri del commissariato generale, 161; ratifica la nomina di commissari e consiglieri del commissariato provinciale, 161; nomina il delegato generale, 157, 158; ratifica la nomina del delegato provinciale, 158;
- *case*: ratifica la costituzione di una casa religiosa, filiale o residenza, 121, 121A; approva lo statuto della casa filiale, 121A; case dipendenti dal p. g., 122; ratifica la nomina dei superiori locali, 124; visita canonica, 214; nomina il visitatore delegato, 214A; nomina il visitatore straordinario, 214A; nomina il visitatore di tutta la Congregazione, 214A; esamina le relazioni ed emana i decreti della visita canonica, 214D; facoltà amministrative, 218;
- può comandare in virtù di santa obbedienza, 23; aggrega spiritualmente alla Congregazione, 42B; ratifica convenzioni per opere non della Congregazione, 69C; ratifica convenzioni per parrocchie, 76A;

conferma la nomina di parroci, 76A; nomina il promotore generale delle vocazioni, 78A; è il primo responsabile dell'opera formativa, 80; costituisce, erige, sopprime il noviziato, 84; autorizza a fare il noviziato fuori della casa di noviziato, 84; conferma l'ammissione alla professione temporanea, 91; e perpetua, 96#cc097; riceve la professione direttamente o per mezzo di un delegato, 98A; nomina il religioso incaricato del postnoviziato, 101; stabilisce la casa per il postnoviziato, 101; aggrega alla Congregazione, 107; riammette nella Congregazione, 114. V. anche Superiore maggiore, Capitolo generale, Consulta della Congregazione, Consiglio generale, Officiali generali.

Preposito provinciale:

- *funzione ed autorità*, 144; requisiti, 144; durata del mandato, 144; esercizio dell'autorità, 144A; direttive ai superiori locali, 144B; incontri periodici con superiori e responsabili, 144B; visita alle comunità, 144B; incompatibilità con l'ufficio di maestro dei novizi e di parroco, 144C; nomina a superiore locale, 144C; sigillo, 144D; compiti, 145; relazione annuale al preposito generale, 145A; formazione delle comunità, 146; formalità per ratifiche, 146A; per nomine, 146A; direzione delle opere, 146B; erezione di Associazioni di fedeli o Pie Fondazioni autonome, 147; animazione vocazionale, 148; cessazione dall'ufficio,149.

- *capitolo provinciale*: indice il capitolo provinciale ordinario, 133; convoca il capitolo provinciale straordinario, 133; stabilisce luogo e data della celebrazione, 133A; comunica i nomi dei membri, 135A; accetta le rinunce, 137; invita al capitolo provinciale, 137A; proposte per il capitolo provinciale, 137B; consultazione per l'elezione del preposito provinciale, 140A; elezione e conferma, 141.

- *consiglio provinciale*: nomina il cancelliere provinciale, 151; nomina l'economo provinciale, 151; presiede il consiglio provinciale, 154; nomina consiglieri ad actum, 155; firma gli atti del consiglio provinciale, 155A; propone al preposito generale il successore dei consiglieri provinciali, 156; nomina commissari e consiglieri del commissariato provinciale, 161;

- *case*: costituisce casa religiosa filiale o residenza, 121; formula lo statuto di una casa filiale, 121A; nomina i superiori locali, 124; nomina eccezionalmente il vicesuperiore, 129; e gli officiali locali, 130; facoltà amministrative, 218; approva l'incarico di economo a un superiore locale, 219A; esamina le relazioni amministrative annuali delle case, 219E; le invia al preposito generale, 219E;

- propone l'aggregazione spirituale, 42B; nomina i parroci, 76A; propone la
nomina del maestro del noviziato provinciale, 85; ammette alla professione temporanea, 92; e al suo rinnovo, 95; ammette ai ministeri e ordini sacri, 105, 105B; dà il parere per il capitolo generale straordinario, 167; per il trasferimento di religiosi da provincia a provincia, 193; la sua autorità può essere limitata o sospesa dal preposito generale, 194. V. anche Superiore maggiore, Capitolo provinciale, Consiglio provinciale, Provincia.

Preposito viceprovinciale: funzione ed autorità, 165; elezione, 165; durata, 165. V. anche Superiore maggiore, Preposito provinciale, Viceprovincia.

Probandato: finalità, 82; durata, 82A; attività formativa, 82B; studi, 82C; religioso incaricato della formazione, 82B. V. anche Comunità del probandato, Formazione.

Procuratore generale: qualità, 209; compiti, 209A; questioni che richiedono uno speciale mandato, 209A; sigillo, 209B; membro del capitolo generale, 171; può essere chiamato alla consulta e al consiglio generale senza diritto di voto, 208; residenza, 209C; documentazione, 209B. V. anche Officiali generali.

Professione di fede: all'inizio del mandato di superiori e vicari, 124, 144, 151, 189, 196.

Professione religiosa:
– consacrazione e p., 8; formula, 98; rito, 98A; conservazione degli atti, 98B; p. degli aggregati che hanno fatto il noviziato, 110; p. in articulo mortis, 90A. V. anche Consacrazione religiosa.
- *temporanea*: effetti, 91; tempo, 90; ammissione, 91; formalità per l'ammissione, 92; durata, 93; atti richiesti, 94; rinnovazione, 93, 95; requisiti per l'ammissione, 97;
- *perpetua*: valore ed effetti, 96; ammissione, 96; preparazione e formalità, 96A; requisiti, 97; comunicazione al parroco di battesimo, 96A.

Progetto comunitario: 128B.

Programmazione: dell'attività apostolica. 69A.

Promessa: degli aggregati, 108.

Promotore generale delle vocazioni: nomina e compiti, 78A.

Prossimo: avviamento al servizio del p. nel seminario minore, 78E. V. anche Carità, Apostolato.

Provincia: struttura della Congregazione, 116, 131; erezione, soppressione, modifiche, 169; governo, 119; può possedere, acquistare, alienare, disporre dei beni, 215; relazione annuale al preposito generale, 145A,

219F; rendiconto semestrale dell'amministrazione al provinciale e consiglio, 219F; collegamento tra le p., 186. V. anche Capitolo provinciale, Preposito provinciale, Consiglio provinciale.

Provvidenza: fiducia nella p., 19A, 19D; beni materiali dono della p., 216.

Prudenza: difesa della castità, 13B; nel parlare con estranei, 35D.

Puntualità: agli atti comuni, 36E.

Q

Quaresima: tempo di conversione, 63; forme di mortificazione per la q., 63.

R

Rappresentante legale: 219D.

Regolamento: del capitolo generale, 182; del capitolo provinciale, 143.

Regole: scopo e caratteristiche, 5; impegno a vivere secondo le r., 8; ubbidienza e r., 23; norma della vita in comune, 29; obbligo dell'osservanza, 29; dispensa, 29; approvazione, 178; modifiche, 170; dispensa dall'osservanza di r., 191A. V. anche Costituzioni.

Relazione: annuale sullo stato della provincia, 145A. V. anche Amministrazione.

Religiosi immediatamente dipendenti dal preposito generale: voce attiva e passiva al capitolo generale, 172; al capitolo provinciale, 136; V. anche Casa dipendente dal preposito generale.

Revisione: di vita nel capitolo locale, 128A; sulla pratica della povertà, 20; nella formazione permanente, 106. V. anche Verifica.

Riammissione: alla Congregazione, 114.

Ricreazione: in comune, 36D.

Rinnegamento: formazione del novizio al r., 86.

Rinuncia:
- nell'obbedienza, 24F; forma di penitenza, 61; alla amministrazione dei beni, 94; alla proprietà dei beni, 96.
- r. a membro del capitolo generale, 172B; del capitolo provinciale, 137; ad uffici a cui si è eletti nel capitolo generale, 181; nel capitolo provinciale, 140.

Riposo: tempo e modi adeguati, 37.

Riservatezza: nella casa religiosa, 38.

Ritiro spirituale: scopo, 56A; tempo, 56A.

Rito: romano, 44A.

Rituale: per i defunti, 41A; per la professione, 98A; per il capitolo generale, 182; per il capitolo provinciale, 143; per la visita canonica, 214B.

Rosario: recita, 50.

S

Sacerdoti: membri della Congregazione, 4; s. e laici uguali diritti e doveri, 28; unica missione, 70; superiori e vicari devono essere s. di voti solenni, 117;
- *ministero sacerdotale*: missione ed esigenze spirituali, 77; m. della Parola, 77A; dei sacramenti, 77B; sollecitudine pastorale, 77C; concelebrazione eucaristica, 45A.

Sacramenti: per vivere in castità, 3; stimolare la pratica dei s. sull'esempio di san Girolamo, 71; disposizioni nell'amministrazione, 77B. V. anche Eucaristia, Penitenza, Ordini sacri, Unzione degli infermi.

Sacrificio: osservanza penitenziale, 63A. V. anche Eucaristia.

Santità: dei tempi apostolici, 7; tradizione di s. della Congregazione, 8; cc. e rr. aiuto nel cammino verso la s., 29.

Santuari: apostolato nei s., 76E.

Scritti: licenza per la pubblicazione, 77A.

Scuola: impegno per la formazione cristiana nella s., 75; ambiente educativo, 75A, 75D; preferenza per i poveri, 75B; istituzioni educative scolastiche, 75C; religiosi addetti alla s., 75E; insegnanti laici, 75F; strutture, 75G; attività integrative, 75G; ex alunni, 75H. V. anche Insegnanti.

Sede Apostolica: riconoscimento della Congregazione, 2; sottoposta immediatamente alla s. a., 2, 4; modifica ed interpretazione delle costituzioni, 170; pratiche presso la s. a. 209; deve essere consultata prima della rimozione del procuratore generale, 209C. V. anche Papa.

Seminario minore: definizione, 78C; scopo ed ambiente, 78D; formazione spirituale, 78E. V. anche Formazione.

Semplicità: nel presentare le richieste ai superiori, 24F. V. anche Umiltà.

Sepolcro: dei religiosi defunti, 41C.

Sequela Christi: nel Fondatore, 1; consacrazione e s. di Cristo, 6; nella povertà, 16; nell'obbedienza, 22, 24A; formazione alla s. nel seminario minore, 78E. V. anche Cristo Gesù. Servizio: di Dio e della Chiesa con la professione, 96. V. anche Poveri.

Sigillo: del preposito generale, 188C; del vicario generale, 196B; del procuratore generale, 209B; del preposito provinciale, 144D.

Silenzio: nella casa religiosa, 38; come forma di penitenza, 63B.

Speranza: confidenza nel Signore, 6; imitazione e intercessione di Maria per accrescere la s., 49; esempio del Fondatore, 71. Spirito Santo: la Congregazione fondata sotto l'azione dello Sp. S., 1; docilità allo Sp. S., 6; per l'efficacia dell'apostolato, 72; ci trasforma nell'immagine del Figlio, 59; ci santifica nella vita in comune, 26; sollecitudine pastorale per conservare il fuoco dello Sp., 77C.

Spiritualità: case di s., 76E.

Statuto: della viceprovincia, 162A; del commissariato, 160; della casa filiale, 121A; delle case istituite per utilità di tutta la Congregazione, 122.

Stima: reciproca, 35A.

Strumenti: in uso alla comunità, 19C; di comunicazione sociale, 38.

Strutture: della Congregazione, 116; generali, 120; provinciali, 119; locali, 118; sono permeate dalle esigenze spirituali e operative della missione apostolica della Congregazione, 65; manifestano l'unità della Congregazione, 68. V. anche Governo.

Studentato: stabilito dai superiori maggiori, 103; qualità dei religiosi addetti, 103.

Studio: prima del noviziato, 82C; sospensione durante il noviziato, 86A; nel postnoviziato, 100, 101A; formazione e s., 102; preparazione specifica all'apostolato, 102A; aggiornamento, 102B; per il sacerdozio, 104; mezzo per la vita in castità, 13A; come mortificazione, 63B; mezzo per la formazione della persona, 74. V. anche Formazione, Insegnanti.

Suffragi: per i confratelli, novizi, aggregati defunti, 41, 41A, B, C; per gli aggregati spirituali, 42B; per i parenti, benefattori, 41C. V. anche Messa.

Superiore: sacerdote di voti solenni, 117; esercizio dell'autorità, 24; dispensa dalle norme disciplinari, 29; compito di discernere e promuovere i doni dei religiosi, 69; dovere di valutare le condizioni di inserimento dei religiosi in attività apostoliche non della Congregazione, 73B; impegno formativo nel seminario minore, 78D; disposizioni per gli studi nel postnoviziato, 101A; dovere di garantire la formazione fino alla professione solenne, 101B; di provvedere per lo studio dei religiosi, 102; responsabilità nel presentare gli ordinandi al vescovo, 105A; aiuto per la formazione permanente dei religiosi, 106A.

Superiore maggiore: può comandare in virtù di santa obbedienza, 23; approva l'attuazione concreta degli atti in comune, 36; permette impegni apostolici non comunitari stabili, 69B; approva le conven-

zioni per opere non della Congregazione, 69C; approva nuove forme di apostolato per gli orfani, 73B; stipula convenzioni per le parrocchie, 76A; dà licenza per pubblicare scritti, 77A; sceglie religiosi idonei per la pastorale vocazionale, 78A; responsabilità nella formazione, 80; proposta del maestro del noviziato provinciale, 85; direttive per il probandato, 82; da interpellare per la collaborazione di esperti al noviziato, 85A; seguano il lavoro formativo dei novizi, 85C; consenso per attività apostoliche nel noviziato, 86A; ammissione del probando al noviziato, 87; formalità per l'ammissione, 87A, 87B; dimissione del novizio, 89; proroga del noviziato, 90; modalità per la preparazione alla professione perpetua, 96A; comunicazione
della professione perpetua al parroco di battesimo, 96A; comunicazione al parroco di battesimo dell'ordinazione di diaconi, 105C; proposta della casa per il postnoviziato, 101; proposta del religioso addetto al postnoviziato, 101; stabilisce la casa di studentato, 103; designa i religiosi, 103; modalità per la formazione permanente, 106B; proposta degli aggregati, 107; correzione delle mancanze dei religiosi, 115; competenza per la preparazione dello statuto del commissariato, 160; nomina del delegato della delegazione, 158; governo della residenza, 121A; costituzione di casa religiosa, filiale o residenza, 121; nomina dei superiori delle case, 124; eventuali disposizioni all'inizio del mandato del superiore locale, 124B; visita canonica, 214; da sentire dal preposito generale prima dell'emanazione dei decreti della visita canonica, 214D; incompatibilità con l'ufficio di economo, 219A. V. anche Preposito generale, Preposito provinciale, Viceprovinciale.

Superiore locale:

- potestà, 123; esercizio dell'autorità, 123, 123A; limitazione dell'autorità da parte del preposito generale, 194; nomina, 124; requisiti, 124; nomina di un provinciale a superiore, 144C; durata, inizio, e fine del mandato, 124, 124A, 124B; cessazione durante il mandato, 124A; compiti, 125; residenza, 125A; consiglio del superiore, 126; convocazione e presidenza del capitolo della casa, 128; preparazione del capitolo della casa, 128A; verbali, 128C; aiuto del vicesuperiore, 129; nomina degli officiali, 130; da informare prima della conclusione della visita canonica, 214C; convenienza che non sia economo, 219A; verifica e approvazione dei rendiconti amministrativi della casa, 219E; relazione amministrativa annuale, 219F. V. anche Comunità, Casa, Capitolo locale.
- aiuto del s. nella pratica della castità, 14; consenso per l'uso dei beni

materiali, 17; dipendenza del religioso nella povertà, 19D; esempio nella pratica della povertà, 19E; per le necessità personali dei religiosi, 219D; nella comunità locale, 32; vacanze e riposo dei religiosi, 37; doveri verso i religiosi defunti, 41A, C; proposta dell'aggregazione spirituale, 42B; procuri ai religiosi il tempo necessario per la meditazione, 55; permesso per impegni apostolici non della comunità, 69B; assegnazione degli uffici nelle comunità addette alle parrocchie, 76B; voti privati degli aggregati, 108;
- nelle case di formazione: ammissione del probando al noviziato, 87A, 87B; affidamento del novizio al maestro, 87C; dipendenza del maestro per gli atti comuni nel noviziato, 85B; relazione per l'ammissione agli ordini sacri, 105B. Svaghi: conformi alla nostra scelta di vita, 13B.

T

Testimonianza: della vita consacrata, 10; di castità, 15; di povertà, 21; di obbedienza, 25; dell'osservanza delle costituzioni e regole, 29; della nostra vita sacerdotale, 77; per la pastorale vocazionale, 78; t. cristiana da stimolare nell'apostolato sull'esempio di san Girolamo, 71.

Tradizione: forme caratteristiche della t. nella pratica della castità, 13A-B; della povertà, 19A-E; dell'obbedienza, 24A-F; nella preghiera, 54-58; nella penitenza e mortificazione 63A-D; nel servizio ai poveri, 67; nelle opere degli orfani, 74A; nell'apostolato parrocchiale, 76C.

U

Umiltà: caratteristica della Congregazione, 1, 4, 10; nell'accettare l'obbedienza, 24B; nel manifestare le difficoltà, 24D; nella carità fraterna, 35; nella nostra penitenza, 61; come forma di mortificazione, 63B; nella formazione dei novizi, 86. V. anche Semplicità.

Unità: della Congregazione nella missione apostolica, 68.

Unzione degli infermi: 40A. V. anche Infermi.

Uscite di casa: 37A.

V

Vacanze: 27.

Vangelo: libertà evangelica che si acquista con l'obbedienza, 25; gli

aggregati spirituali conformano la vita al v., 42B; ispirazione evangelica per l'apostolato degli orfani, 74B. V. anche Parola di Dio.

Vecchiaia: da accettare con fede, 63C. V. anche Anziani.

Venerdì: giorno di particolare penitenza, 63; forme di mortificazione per il v., 63.

Verifica: della pratica della povertà, 20; dell'attività apostolica, 69A. V anche Revisione, Formazione permanente.

Vescovo: convenzione per le parrocchie, 76A; presentazione del parroco, 76A; orientamenti pastorali nella guida della comunità parrocchiale, 76B. V. anche Pastori della Chiesa. Chiesa locale.

Viaggi: norme per i religiosi in v., 37A.

Vicario: sacerdote di voti solenni, 117;
- *generale*: funzione, 196; è primo consigliere generale, 196; requisiti, 196; durata nell'ufficio, 196; non può essere economo generale, 219A; collaborazione con il preposito generale, 196A; sigillo, 196B; presiede il capitolo generale in assenza del preposito generale, 175; quando cessa il preposito generale, 195; cessazione o deposizione, 198. V. anche Consiglieri generali.
- *provinciale*: è primo consigliere, 141, 151; elezione e conferma, 141; durata nell'ufficio, 151; compiti, 151; non può essere economo provinciale 151; assume il governo cessando il preposito 149. V. anche Consiglieri provinciali.

Vicemaestro: dei novizi, 85A.

Viceprovincia: struttura della Congregazione, 116; erezione, modifica, soppressione, 162; governo, 163; statuto, 163A; capitolo 164; può possedere, acquistare, alienare, disporre dei beni, 215. V. anche Viceprovinciale.

Viceprovinciale: governa la viceprovincia, 165; eletto dal capitolo della viceprovincia, 165; durata, 165; da sentire per lo statuto della viceprovincia, 163A. V. anche Viceprovincia, Preposito provinciale, Superiore maggiore.

Vicesuperiore: elezione o nomina, 129; compiti, 129, 129A; approva i rendiconti amministrativi della casa, 219E; convoca e presiede il consiglio del superiore, 129; e il capitolo della casa impedito il superiore, 128.

Visita canonica: compito del preposito generale, 192; periodicità, 192; finalità, 213; modalità, 214B; conclusione, 214C; decisione e decreti, 214D. V. anche Visitatore.

Visitatore: preposito generale, 214; altri superiori maggiori, 214A; delegato, 214A; delegato straordinario, 214A; nomina del v. delegato

214A; compiti 214B; relazione, 214D. V. anche Visita canonica.

Vita in comune: la nostra v. c., 4, 6, 8; chiamata di Dio a vivere in comune, 26; nella Congregazione, 27-29; nella comunità locale, 30-33; carità vincolo della v. c., 34-35D; momenti di v. c., 36-36E; norme per una ordinata v. c., 37-39; confratelli infermi, 40-40B; confratelli defunti, 41-41C; parenti, aggregati, benefattori, 42-42E; povertà e v. c. 16; formazione alla v. c., 79; postnoviziato scuola di v. c., 100. V. anche Comunità.

Vitto: riguardo all'età, salute, lavoro, 36C; sobrietà nel v. forma di penitenza, 63B.

Vocazione: risposta alla chiamata di Dio, 6, 8; testimonianza di povertà e v., 21; necessità della penitenza per vivere la v., 59; coltivare i germi di v. nel carisma di san Girolamo, 71; formazione permanente e v., 106; cc. e rr. e v., esortazione finale; difficoltà circa la v., 113.

Vocazioni: testimonianza di povertà e v., 21; preghiera per le v., 57, 78; cura delle v. nel seminario minore, 78D; riconoscimento della v. come dono di Dio nel probandato, 79; maturazione della v. nel noviziato, 83; v. adulte, 82B. V. anche Pastorale vocazionale.

Volontà di Dio: ricerca nell'obbedienza, 22; da parte dei superiori e della comunità, 24.

Voti:

- *professione*: dei v., 2, 8, 91; formula della professione, 98. V. anche Castità, Povertà, Obbedienza, Professione temporanea e perpetua;
- *privati*: degli aggregati alla Congregazione, 108.

APPENDICE

Il capitolo generale del 1981 ha deciso che, assieme al testo delle costituzioni e regole, fossero stampati alcuni documenti del Fondatore e della tradizione, ritenuti di particolare rilievo per la vita della Congregazione. I due capitoli introduttivi delle costituzioni che si osservano dalla Congregazione di Somasca, l'unica parte conservata delle antiche costituzioni, sono del 1555. I suggerimenti per la vita interiore fanno parte delle costituzioni del 1626, le prime approvate dalla Chiesa, e hanno avuto grande influsso sulla tradizione spirituale della nostra Congregazione.

I

Lettere di San Girolamo

1

Venezia, alla Trinità, 5 luglio 1535
Al prete Agostino Barili, servo dei poveri, alla Maddalena, Bergamo

[1]Padre carissimo in Cristo. Con le mie ultime lettere vi mandai le risposte alle vostre e a quelle provenienti da Como e da Giovannantonio.

[2]Per quanto riguarda la mia permanenza qui, sembra che la cosa vada per le lunghe e solo Dio sa quando e come andrà a finire.

[3] Circa l'aiuto che più volte abbiamo domandato, non vedo altri rimedi se non questi due: il primo, che preghiamo l'eterno Padre che mandi operai, perché qui c'è un bisogno simile, forse maggiore, credetemi; l'altro, che si perseveri sino alla fine, vale a dire fino a quando il Signore mostri qualcosa e che si veda essere suo. [4]Circa la mia assenza sappiate che io mai vi abbandono con quelle orazioncine che so; e benché non sia con voi sul campo di battaglia, ne sento lo strepito e alzo nella preghiera le braccia quanto posso. [5]Ma la verità è che io sono niente. E credete per certo che la mia assenza è necessaria: le ragioni sono infinite, ma se la Compagnia starà con Cristo, si otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto. Discutibili possono essere le ragioni, ma non la conclusione. [6]Dunque pregate Cristo pellegrino dicendo: resta con noi, Signore, perché si fa sera. E se non vi pare di intendere la ragione per cui la mia assenza è necessaria, scrivetemelo, credo di potervi dare risposte soddisfacenti.

[7]Avvisate tutte le opere che mi scrivano spesso e in modo particolareggiato e che mandino le lettere prima a voi e, lette che le avrete, mandatele a me, non tralasciando però di provvedere voi nel frattempo con interventi che Dio vi inspira. [8]Ordinate a Giovanpietro che continui nei due incarichi particolari, che sembra-

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

no a lui confacenti; spesso e nei particolari mi informi, sempre nel modo detto e sempre mandi a voi le lettere per me. I due incarichi sono: il primo che non si dimentichi di usare il miglior modo che Dio gli ispira per confermare quelli della Valle nelle buone devozioni; il secondo che si impegni a procurare lavoro per la Compagnia.

[9]A Giovannantonio da Milano: confermi la Compagnia nella pace, osservanza delle buone usanze e devozione; si mandino negli ospedali quelli che non lavorano con pace, devozione e modestia.

[10]Ai sette: si ricordino di aver cura di confermarsi nella carità di Dio e del prossimo, e delle confessioni e comunioni nei tempi stabiliti.

[11]Ai dodici: confermino se stessi e i fratelli nelle opere di Cristo, e si guardino dal tornare indietro loro, né lascino tornare altri.

[12]Il *guardiano* tenga bene in mente che siano conservate le buone usanze, non sia remissivo con nessuno e solleciti che non si stia in ozio.

[13]Il *lettore* procuri che, d'ora in poi, si facciano esercizi di lettura più frequentemente di quanto si è fatto finora.

[14]L'*ebdomadario* esiga fedeltà all'orario della preghiera; continui a leggere durante i pasti e spieghi quel che intende e domandi spiegazione di quello che non capisce; e soprattutto che ogni cosa si faccia di buonora e [15]mantenga la Compagnia nella devozione: mancando la devozione, mancherà ogni cosa.

[16]Il dispensiere non favorisca la golosità dei ragazzi, né lasci mancare a loro il necessario; preveda con precisione la quantità di pane, non lasci la casa sprovvista di viveri e metta buon ordine nella questua, [17]la Compagnia non perda la sua via di stare nella solitudine.

[18]Al prete Lazzarino raccomando di avere premurosa cura di quelle pecorelle, se ama Cristo. Nei tempi stabiliti per le loro confessioni non aspetti che i ragazzi lo chiamino, ma egli stesso li inviti caldamente alla confessione e comunione, secondo la solita buona devozione. [19]Non lasci raffreddare il fuoco dello spirito, perché non vada in rovina ogni cosa. [20]Vada di frequente a mangiare con i ragazzi, domandi spesso chi si vuole confessare. Dopo la confessione, suggerisca loro, in pubblico e in privato, le esortazioni che gli mostrerà la carità di Cristo. Lo stesso faccia per gli uomini della Valle; sia costante nella pratica delle buone devozioni.

[21]Il sollecitatore s'impegni che non si stia in ozio, procuri dei

lavori, tenga in ordine l'eremo, faccia lavorare tutti con discrezione; [22]non trascuri l'impegno per il lavoro, la devozione e la carità: queste tre cose sono il fondamento dell'opera.

[23]Giovannantonio da Milano stia alla regola del lavorare, perché senza lavorare, i fratelli poco si confermano nella carità di Cristo.

[24]Gli incaricati dei lavori pesanti abbiano cura dell'asinella; vedano se si può fare qualche buona provvista di foraggio; tengano pulita la casa.

[25]L'*infermiere* abbia carità e curi gli infermi; nei primi giorni di malattia si usi una speciale attenzione; passati i primi giorni, se peggiorano, si mandino a Bergamo. [26]Sebbene non si sia mai usato dare tale incarico all'infermiere, questi abbia anche cura dei sani, cerchi che non abbiano comportamenti dannosi alla salute e così si ammalino.

[27]Il signor Giovanni abbia a cuore l'opera, non si scoraggi né si raffreddi nell'impegno di fare perseverare nel lavoro.

[28]Soprattutto che il prete Alessandro faccia questa volta lo sforzo di confermare quell'opera con la prudente moderazione che Cristo gli ispira, specialmente di moderare alquanto quei procuratori di Milano; gli raccomando di seguire Romiero.

[29]Non posso scrivere altro. Aspetto da tutti i sopraddetti una risposta particolareggiata.

Venezia, alla Trinità, 5 luglio 1535

Girolamo

2

Venezia, alla Trinità, 21 luglio 1535
A padre Agostino Barili, servo dei poveri, alla Maddalena, Bergamo, poi alla Compagnia

[1]Fratelli e figli in Cristo dilettissimi della Compagnia dei servi dei poveri.

Il vostro povero padre vi saluta e conforta nell'amore di Cristo e nella osservanza della regola cristiana, come nel tempo in cui ero con voi ho mostrato con fatti e con parole, al punto che il Signore si è glorificato in voi per mio mezzo.

INDICE

[2]Poiché il nostro fine è Dio, fonte di ogni bene, dobbiamo confidare in lui solo e non in altri, come diciamo nella nostra orazione; [3]il benigno Signore nostro ha voluto mettervi alla prova, per accrescere in voi la fede, senza la fede infatti, dice l'evangelista, Cristo non può compiere molti miracoli, e per esaudire l'orazione santa che gli fate. [4]Egli vuole pure servirsi di voi poveretti, tribulati, afflitti, affaticati e infine da tutti disprezzati e abbandonati anche dalla presenza fisica, ma non dal cuore del vostro povero e tanto amato e caro padre.

[5]Non possiamo certamente sapere, perché egli abbia agito così, tuttavia si possono considerare tre motivi.

[6]Il primo è che il benedetto nostro Signore intende mostrarvi che vi vuole mettere nel numero dei suoi cari figli, se voi sarete perseveranti nelle sue vie: così ha agito con tutti i suoi amici e alla fine li ha resi santi.

[7]Il secondo è per accrescere la vostra fede in lui solo e non in altri, perché, come è detto più sopra, Dio non compie le sue opere in quelli che non hanno posto tutta la loro fede e speranza in lui solo: [8]invece ha riempito di carità quanti hanno grande fede e speranza e ha fatto cose grandi in loro. [9]Perciò, non mancando voi di fede e speranza, egli farà di voi cose grandi, esaltando gli umili. Per questo motivo egli mi ha tolto da voi insieme ad ogni altro strumento che vi dà sicurezza e vi ha condotti a questo bivio per scegliere: o mancherete di fede e ritornerete alle cose del mondo, o starete forti nella fede e in questo modo egli vi proverà.

[11]Il terzo motivo è per provarvi come si prova l'oro nel crogiolo: le scorie e le impurità che sono in esso si consumano nel fuoco, mentre l'oro buono si conserva e cresce di valore. [12]Così fa il buon servo di Dio che spera in lui: sta saldo nelle tribulazioni e poi Dio lo conforta e gli dà in questo mondo il cento per uno di ciò che lascia per amor suo, e nell'altro la vita eterna. [13]Si è comportato in questo modo con tutti i santi. Così si comportò con il popolo d'Israele; dopo le numerose tribolazioni che ebbe in Egitto, non solo lo fece uscire con molti miracoli dall'Egitto e lo nutrì di manna nel deserto, ma gli diede la terra promessa.

[14]Voi lo sapete, perché vi è stato assicurato da me e da altri, che similmente farà Dio con voi, se starete forti nella fede. [15]E al presente io ve lo ripeto e affermo più che mai: se voi state forti nella fede durante le tentazioni, il Signore vi consolerà in questo mondo, vi

vi farà uscire dalla tentazione e vi darà pace e quiete in questo mondo, dico, temporaneamente e nell'altro per sempre.

[16]A conferma di questo ho qualche certezza visibile che la nostra Compagnia possa avere un luogo di pace, qui in questo mondo. [17]Vi mando questa lettera scritta proprio con lo scopo di chiedervi che mi inviate due giovani, per mostrare loro la detta terra promessa, che noi chiameremo luogo di pace. [18]Quanto riguarda questa faccenda sia tenuto segreto e la presente notizia sia comunicata solo ai membri della Compagnia dei servi. [19]Dunque mandatemi due giovani della Compagnia dei servi; coloro che restano s'impegnino a stare forti nella via di Dio, che è amore e umiltà con la devozione.

[20]State attenti che la partenza dei due non sia motivo di scandalo né di disturbo alla Compagnia, cioè alle opere che servite. Tenete presente che i due giovani che invierete non siano scelti tra i più anziani o i nuovi, i più grandi o i piccoli, i primi o gli ultimi. [21]Abbiate l'occhio a due cose: la prima, che non rechiate nessun disturbo alla Compagnia nelle dette opere, anzi abbiatene cura più che mai. [22]È la mia unica raccomandazione: abbiatene cura più che mai, e non abbiate timore di affrontare qualsiasi sacrificio per mantenere tutti sulla via di Dio. [23]La seconda, che quelli che mandate abbiano, a parer vostro, l'intenzione di rimanere nella Compagnia, di osservare le nostre buone consuetudini cristiane e che vengano volentieri.

[24]Inoltre prego la Compagnia che voglia dare l'incarico di questa scelta a padre Agostino insieme con il vice Giovannantonio. Tutti siano contenti di accettare quanto essi decideranno di comune accordo, dopo una ponderata valutazione, svolta con calma e prudenza, perché non c'è nessuna fretta: ma quando Dio manda un'occasione, non bisogna perderla. [25]Anche per un altro motivo vi ricordo di non aver fretta: vorrei che i due scelti ricevessero informazioni precise da padre Agostino sul nostro modo di vivere e da Giovannantonio e dal signor Giovanpietro sulla Compagnia, [26]così che, oltre a portarmi le lettere scritte dai predetti, siano pronti a rispondere a mie specifiche domande. Quindi cominciate presto a scrivermi, e scrivetemi lungamente tutti e tre.

[27] Non altro. Voglio che tutti crediate questa parola: sappiate certo, certo, certo che la mia lontananza sarà di grande onore di Dio e beneficio della Compagnia, se da parte vostra non si manca. [28]Ma se da parte vostra si mancherà, non verrà meno l'onore di Dio, come è detto, ma si realizzerà in altri. [29]Dunque da voi dipende tutto, per-

perché Dio non mancherà. [30]Consegnate ai due giovani quei due colletti bianchi che indossavamo Giovannantonio e io e dite loro che vadano ad alloggiare negli ospizi, presentandosi come latori di importanti lettere per me e, per non perdere tempo a questuare, preghino i responsabili da parte mia di dar loro del pane per amore di Dio, ma la loro fiducia sia solo nel Signore e non nell'aiuto umano, inoltre siano disposti a patire qualche disagio. [31]Informino tutti che devono non solo recapitarmi le lettere, ma anche parlarmi, a viva voce e in segreto, da parte di padre Agostino.

[32]Padre Agostino, dopo aver letta questa lettera, la spedirete alla Compagnia, confortando tutti nel Signore.

Girolamo scrisse

21 luglio 1535, in Venezia, alla Trinità.

[33]Ancora a voi, carissimo padre Agostino, e al vice Giovannantonio, ricordo di porre ogni attenzione e di impegnarvi ad avere un particolare riguardo per mantenere la Compagnia in pace, un riguardo maggiore di quando ero io presente, il migliore che si possa dire. [34]Se ci fosse qualcuno che rifiutasse di obbedire, non abbiate nessun timore a prendere provvedimenti, senza distinzione di persona. Infatti è meglio che soffra uno solo, piuttosto che la Compagnia sia turbata da disordini o nascano cattive abitudini. [35]Così pure, al contrario, se Giovannantonio avesse desiderio che qualcuno non gli venisse tolto; su questo particolare mettetevi d'accordo voi due, per adesso, finché Dio non mostri altro.

[*d'altra mano*]
ricevuta a Milano, 11 agosto 1535.

Brescia, 14 giugno 1536 [?]
A Lodovico Viscardi, in Bergamo

[1]Signor Lodovico, carissimo in Cristo. "Con la vostra pazienza salverete le vostre anime. Qual vantaggio avrà l'uomo, se guadagnerà il mondo intero?". Mi pare che mi potete comprendere; purtroppo somigliamo alla semente, che cade tra le pietre, cioè a quelli che "credono per un certo tempo, ma nell'ora della prova vengono meno". [2]Deve essere nostro impegno sopportare il prossimo, scusarlo dentro di noi, pregare per lui e poi trovare il modo di parlargli, usando parole piene di mansuetudine e di carità cristiana, [3]pregando il Signore che vi renda degno di suggerire all'interessato tali efficaci parole, da portare luce nella sua coscienza a riguardo dell'errore, proprio mentre gli state parlando con mite pazienza. [4]Infatti il Signore permette tale errore a profitto vostro e dell'errante: voi dovete imparare ad avere pazienza e a sperimentare l'umana fragilità, lui, con il vostro aiuto, deve imparare ad accogliere la luce per ravvedersi e così sia glorificato il Padre celeste nel suo Cristo.

[5]Quando ci si offre una di queste occasioni, dobbiamo evitare di comportarci in modo contrario a quanto detto, come sarebbe mormorare, denigrare, corrucciarsi, spazientirsi, dire: - non sono un santo io; sono comportamenti intollerabili; è gente che non sa controllarsi, e cose simili -; [6]e così perdere il merito della buona azione, scaricando su altri la responsabilità, dicendo: - sarebbe bene che il tale gli parlasse, oppure gli scrivesse e lo ammonisse, certamente farebbe meglio di me; a me non crederà; io non sono buono a fare questo … - [7]Ma dobbiamo pensare che solo Dio è buono e che Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito santo.

[8] Dopo aver letta la vostra lettera con grande piacere per l'evidente zelo che dimostrate verso l'opera, mi è parso bene rispondervi con questa mia, mal scritta secondo il mio solito. Ho fiducia che il padre Agostino aggiungerà qualche altro suggerimento, essendo la vostra lettera indirizzata a lui.

[9]A riguardo della farmacia avete preso una decisione poco avveduta, stabilendo di pagare di mese in mese, e di scontare il debito precedente un po' alla volta, mensilmente. Bisognava darsi

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

da fare e trovare il modo di avere il denaro per estinguere subito il debito. [10]Tuttavia bisogna prendere quello che manda il Signore, trarre profitto da ogni situazione e sempre pregare il Signore che ci insegni come condurre ogni cosa a buon fine. [11]Inoltre dobbiamo credere fermamente che tutto avviene per il nostro meglio e tanto pregare e supplicare che vediamo e, vedendo, operare come le circostanze suggeriscono sul momento. [12]Infatti tra un mese non avrete la possibilità di saldare la spesa corrente e tanto meno il debito passato. In questa situazione, se il Signore non mostra altra soluzione, si potrebbe convocare di nuovo gli amici dell'opera e ricordare che proprio da loro fu stabilito che ogni mese si pagassero le varie provviste, ma che al presente la cosa non è possibile. [13]Inoltre tutti dovrebbero essere consapevoli degli impegni assunti. Non trovandosi altro rimedio, ricordate al signor Marcantonio e al signor Giovanni che, come altre volte è stato detto, tutte e tre le opere siano unite e perciò la raccolta di fondi si faccia congiuntamente. [14]Si abbia però l'avvertenza di provvedere prima di tutto al mantenimento dei poveri, poi si paghino i debiti fatti per il vitto e infine si saldino gli altri debiti. Ci si attenga a questa linea di azione e si lascino perdere altri interventi. [15] Si organizzino altre raccolte, usando i mezzi che a loro giudizio siano i più adatti, in modo da scontare il debito della farmacia.

[16]Quanto al secondo punto c'è da temere che facendo tre raccolte si infastidirà la gente, si dividerà l'opera, si verrà in concorrenza e, ciò che è peggio, si susciterà mormorazione e si metterà in urto un'opera con l'altra.

[17]Non penso che il vescovo abbia manifestato l'intenzione di farsi carico solo di un'opera, forse è stato frainteso. So per certo che egli ama tutte e tre le opere ed è suo desiderio aiutarle tutte. Ma non si può fare più del possibile. Dobbiamo pensare che il vescovo farà tutto il possibile per contribuire in parte, o interamente, nell'aiutare o una o due o tutte e tre le opere, secondo le forze che il Signore gli darà.

[18]Apprezzo molto che si cerchino persone scelte: insieme preghiamo il Padre che mandi operai.

[19]Circa il terzo punto, non conosciamo quella donna veneziana, perciò non possiamo darvi nessuna risposta in merito. [20]Mi dispiace molto del prete Zanone; sarei tanto contento se fosse consigliato e pregato di resistere a questa tentazione per l'amore di Dio e beato

lui se sarà calunniato ingiustamente; egli dovrebbe sopportare questa prova con grande allegrezza, aspettando una grande ricompensa in cielo. [21]Non abbiamo ancora nessuna notizia di quella buona persona e per ora non è disponibile nessun'altra.

[22]Quarto - Vi consiglio non solo di non intromettervi in queste faccende, ma addirittura di interrompere il discorso nel caso qualcuno ne parlasse. [23]Il lavoro è un bene, sta infatti scritto: -chi non lavora, non mangi-, ma ogni volta che viene proposta una cosa buona, che non si può attuare, bisogna ritenere per certo che è tentazione luciferina e non è da Dio, perché Dio non fa nessuna cosa invano. Questa tentazione non è una novità, ma è un vecchio inganno. [24] Nella mia abitudine di vita il desiderio di lavorare non è mai stato estraneo, anzi ho cercato di realizzarlo con costante sforzo. [25]Infatti è a tutti noto come ho lavorato tre anni a Venezia, pubblicamente con poveri ragazzi abbandonati; due anni e questo è il terzo ho lavorato nell'agricoltura nelle campagne milanesi e bergamasche, pubblicamente, e tutti lo sanno. [26] La signora Lodovica può testimoniare quanto ho faticato per impiantare in casa l'attività tessile, fino al punto di voler lavorare senza nessun guadagno. Ora qui in Brescia ho iniziato la confezione di berrette. [27] Quanto vi sto dicendo vuole essere la dimostrazione che, mentre c'è gente che mormora e vanta, a parole, il desiderio di lavorare, io ho mostrato il desiderio con fatti concreti. Non si deve quindi spronare il cavallo lanciato in corsa. Dunque sono del parere che al presente non sia possibile l'attività manuale, ma non dico che bisogna normalmente escluderla e non si possa lavorare.

[29]Rispondete a queste domande: chi avete in casa che sia abile a lavorare? Chi avete che sia disponibile a insegnare ai ragazzi per amor di Dio? Quale mestiere pensate che potrebbe essere insegnato? La mia conclusione è che il lavoro è un bene e continuamente lo vado cercando e prego Dio che ce lo conceda; ma per ora non ne vedo la via né la maniera. [30] Eccezion fatta per un'attività che penso possa aver successo in tutte le opere dove lavoriamo; mi riferisco alla preparazione di trecce per i cappelli. A questo proposito abbiamo ultimamente scoperto molti differenti segreti per preparare la paglia. Perciò vi prego di usare tutto il vostro prestigio, perché sia introdotto questo lavoro. [31]Per adesso incominciate a parlarne con gli amici, invitandoli a mettere da parte qualche decina di centinaia di steli di frumento, di spelta e farro, senza

sottoporli alla trebbiatura. Su vostra richiesta vi invieremo maestri esperti.

[32]Quinto - Molta consolazione abbiamo avuto a riguardo di Basilio: diteglielo; dimostrategli benevolenza, assistetelo mentre esegue le medicazioni, se appena vi è possibile; lodatelo, quando lo merita, altrimenti sopportatelo. [33]Mettete al suo servizio qualche persona, in modo che alla sua venuta siano subito pronti gli infermieri, e tutti gli unguenti, bende, fili, garza, ago, filo ecc. [34]Non fategli nessuna promessa di ricompensa, affinché abbia il merito. Ma il Signore vi suggerisca se gli potete fare la sorpresa di qualche caritatevole dono. [35]Avvisatelo che se troverò, qui sul posto, qualche bella cura, gliela manderò senz'altro, anche a costo di prenderla da qualche ospedale. Così vedrete crescere l'onore di Dio, dell'ospedale e di Basilio.

[36]Sesto - Sollecitate tutto quanto riguarda la questua, meglio che potete; spero che, dove manchiamo noi, il Signore supplirà molto di più.

[33]La tela mi piace molto. Ma che cosa è per tante persone? Tuttavia di tutto ringraziamo il Signore.

[38]Ottavo - Avete fatto bene a ricordare la necessità di avere un sacerdote; nonostante che tutti ne cerchino, ne abbiano bisogno e non se ne trovi, tuttavia non si cesserà di cercare.

[39]Nono - Non so che cosa aggiungere a riguardo di Romiero e Martino, se non che i discepoli sono come il maestro. Perciò pregate Dio che mi conceda la grazia di dar loro esempio migliore di quello che ho dato finora: che Dio dia loro miglior maestro e a me migliori cooperatori.

[40]Decimo - Quanto ad Ambone, rimanga con voi alla condizione che ciò sia di gradimento a voi e a lui, altrimenti mandatelo da me. Avvisatelo che l'accordo rimane lo stesso: cioè che egli stia sempre in fondo alla tavola e ogni volta farà qualcosa di cattivo, non beva vino; e se commetterà qualche male più grave, abbia la punizione fisica. Sia suo compito svuotare i vasi da notte insieme a coloro da voi scelti, tener pulita tutta la casa, provvedere acqua, legna, ecc., e mai maneggiare la roba da mangiare. Non esca mai di casa, mai parli con altri, se non con voi, con il nostro commesso, chiamato luogotenente, e con il guardiano. [41]Se osserverà anche per breve tempo questa regola, permettetegli di riprendere il suo posto a tavola con gli altri. In proporzione del suo miglioramento gli si dimi-

nuirà il peso della penitenza per i suoi errori commessi. Abbiate l'avvertenza di non risparmiargli la punizione fisica ogni volta che egli parla come prima; date la medesima punizione a colui che, conoscendo la mancanza, non la riferisse. [42]La cosa migliore sarebbe di convincere Ambone ad osservare questa regola con buone parole, senza dire che ve l'ho scritto io. State attento e avvertite il portinaio che presto Ambone vi potrebbe scappare e tirarsi dietro altri ragazzi, perché questa è la sua abitudine e ha detto di voler portar via Giovanni […] Se accennasse di andarsene, accontentatelo subito, senza indugio.

[43]Undicesimo - Per ora, non come norma ordinaria, ma per una volta, se capita, o anche più volte, a vostro giudizio, vi si concede il permesso di dare da mangiare ai questuanti; [44]infatti io non ho l'autorità di dare permessi in altro modo, ma la questione si deve trattare nel nostro capitolo, detto anche ridotto; la decisione conclusiva vi sarà comunicata, su vostra richiesta.

[45]Dodicesimo - Riguardo alla lettura non vi fidate dei ragazzi: vigilate, interrogate, esaminate ed ascoltate spesso se leggono e recitano la lezione. Non fidatevi di Bernardino. [46]Quanto alla grammatica, non so chi abbiate che sia capace di insegnarla; quando ne aveste qualcuno, informate il padre Alessandro circa la sua identità, disponibilità e condizione, e il padre, in risposta, vi indicherà come comportarvi.

[47]Tredicesimo - Quanto al signor Giovanni non bisogna parlargli con lettere morte, come sono le mie, ma bisogna pregare per lui e dirgli, a viva voce, le parole di vita.

[*Di mano del Barili*]

[48]Il servo dei poveri Girolamo ha scritto quanto sopra.

Poiché mi pare che il signor Girolamo vi dia esaurienti risposte a tutti i quesiti da voi scritti, non mi dilungherò a dirvi altro, eccetto che vi rispediamo la vostra lettera, perché la possiate confrontare con la presente; vi spediamo anche un'altra lettera indirizzata al signor Amadio, fratello del signor Giovanni Cattaneo. Cercate di recapitargliela con urgenza, perché è importante. [49]Mi resta da dirvi che avete fatto un bell'errore a non mandare una lettera a quel prete di Somma Campagna, avendo avuto l'opportunità di inviarla per

mezzo del signor Leone, nonostante che ve l'avessi detto. Non altro. State bene nel Signore e pregate per tutti noi.

Da Brescia, presso l'ospedale della misericordia, il 14 giugno.

Prete Agostino, servo dei poveri.
Al signor Ludovico, servo dei poveri. In Bergamo.

4

Valle di San Martino, il giorno della Madonna
A Giovanni Battista Scaini, a Bedizzole

[1]Carissimo in Cristo, pace.

Non voglio tralasciare di rispondere alla vostra richiesta riguardo alla ricetta della polvere per curare il male degli occhi, anche se per quest'anno, siamo fuori stagione per la preparazione.

[2]Occorre una buona quantità di tuzia, che, senza nessun previo trattamento, la si deposita sul fondo di un contenitore con fondo piatto, distendendola in modo omogeneo senza lasciare spazi vuoti né creare grumi sovrapposti.

[3] Poi si prepara l'agresto, spremendo uva acerba. Il succo ottenuto si versa in un bicchiere per lasciarlo decantare, poi si versa nel contenitore della tuzia in modo da coprirla tutta. Si lascia riposare al sole per quaranta giorni. A giorni alterni si versa dell'agresto e dell'acqua: cioè un giorno agresto e un giorno semplice acqua di roggia. L'esposizione al sole deve essere il più possibile continua. Si eviti che acqua piovana entri nel contenitore.

[4]Ripeto che penso che ora sia già passato il tempo opportuno per la preparazione del medicamento. Infatti in questo periodo dell'anno l'uva è già maturata, e questa non va bene per produrre l'agresto; poi non è facile avere quaranta giorni ben soleggiati. Comunque per questa volta, vedete di racimolare l'uva acerba, che resta ancora sui tralci delle viti, e conservatela. [5]esposizione al sole del contenitore con la tuzia e l'agresto dura quaranta giorni, in modo che la miscela si asciughi bene fino a diventare secca, pronta per essere ben macinata.

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

[6]Ci si assicuri che la miscela sia ben seccata prima di estrarla per portarla da un pittore, perché la macini con la pietra che usa per preparare i colori. Una volta macinata la si setacci con la tela sottile di una manica di camicia, senza buchi. Si conservi la polvere in un'ampolla di vetro ben sigillata, per evitare ogni contaminazione.

[7]Per l'applicazione del medicamento, una volta al dì, o anche più spesso secondo della gravità del male, si usi una punta d'argento, simile al punteruolo del sarto, ben disinfettata.

[8]Si faccia attenzione che la polvere, a causa dell'agresto, produce alquanto bruciore, perciò bisogna regolarne la quantità per attenuare tale disturbo. La normale misura può essere la quantità di polvere che può stare sulla punta d'argento, o anche meno se causasse troppo bruciore.

[9]Per l'applicazione concreta si procede in questo modo: mentre la mano destra regge la punta, con il pollice della sinistra si alza la palpebra dell'occhio malato ben aperto; poi si stende delicatamente la polvere, usando la punta a contatto con l'occhio; si abbassa la palpebra, coprendo polvere e punta, la quale poi viene estratta con abile mossa, come una spada dal fodero. [10]Si tengono gli occhi ben chiusi, senza aprirli assolutamente per lo spazio di un quarto d'ora circa, al massimo fino a quando si sente un leggero prurito.

[11]Sarebbe meglio fare l'applicazione alla sera, prima di coricarsi, sarebbe più facile tenere gli occhi chiusi e così addormentarsi. Non si deve assolutamente stropicciarsi l'occhio o aprirlo.

[12]Il medicamento non è pericoloso, non dà luogo a complicazioni, meglio se si usa in combinazione con altre medicine orali. È utile per ogni tipo di mal d'occhi. Ribadisco che la pietra per macinare usata dal pittore sia accuratamente lavata e asciugata.

[13]Non altro. Abbiate la bontà di raccomandarci alle preghiere dei nostri fratelli, specialmente del signor Bartolomeo e del signor Stefano. [14] L'esito della vicenda della convertita è la dimostrazione che non domandate al Signore la grazia di operare: la fede senza le opere è morta. [15]Dubitate di non essere di fronte a Dio, quello che vi pare d'essere.

Scritta in Val di San Martino, il giorno della Madonna [*8 settembre 1536?*]

Girolamo Miani

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

La preparazione della ricetta di solito si inizia il giorno di san Giovanni, a quella data l'agresto incomincia ad essere disponibile.

[*a tergo*]
Al nostro fratello in Cristo signor Giovanni Battista Scaini
a Bedizzole-Salò

5

Somasca, 30 dicembre 1536
A Giovanni Battista Scaini, a Salò

[1]Carissimo fratello in Cristo. La pace del Signore sia con voi. Per mezzo del nostro messer Francesco ho ricevuto la vostra lettera e letto quanto mi scrivete. [2]Non è necessario che vi preoccupate tanto per la questua, con la quale si è fatto poco raccolto, perché il Signore ci provvederà di queste cose opportunamente; egli infatti ci dice che dobbiamo cercare prima di tutto il regno di Dio. [3]L'invio per la questua in codesto luogo non aveva altro scopo che quello di darvi un'occasione di meritare, per cui, avendo fatto da parte vostra ciò che vi è stato possibile, il Signore resterà soddisfatto di voi; infatti presso di lui, che è benignissimo, la buona volontà supplirà alla scarsezza della raccolta.

[4]Quanto a fare un altro tentativo il prossimo anno, Dio sa quello che sarà allora. Io penso che potrei forse essere unto con l'ultima unzione a quel tempo, per cui non avrei bisogno di mandare ancora da voi a raccogliere olio per ungere la gola. Mi rimetto al vostro parere per quanto riguarda ciò che si è stato raccolto; se lo mandate a Brescia, là si vedrà come disporne. [5]Non si mancherà di ricordarvi nelle nostre preghiere. Pregate Dio che le esaudisca e che a voi dia la grazia di comprendere la sua volontà in queste vostre tribolazioni e di eseguirla, poiché egli deve volere qualche cosa da voi, ma forse non lo volete ascoltare. State in buona salute, pregate Dio per me e raccomandatemi alle preghiere del signor Stefano.

Da Somasca, il 30 dicembre 1536.

Girolamo Miani

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

[*a tergo*]
Al nostro carissimo fratello in Cristo, messer Giovanni Battista Scaino – A Salò

6

Somasca, 11 gennaio 1537
A Lodovico Viscardi, in Bergamo

[1]Signor Ludovico, fratello in Cristo dilettissimo.

Poiché non è qui presente il prete Agostino, nostro padre preposito, con il suo permesso ho letto le vostre lettere indirizzate a lui. [2]Poiché lo informate di quei disordini, in modo che si prenda qualche provvedimento, vi rispondo che alla sua venuta, che sarà tra pochi giorni, gli mostrerò la vostra lettera e prego Dio gli mostri il rimedio e il provvedimento.

[3]Nel frattempo vi prego di convocare il commesso, l'incaricato dei lavori pesanti, l'infermiere Giovanni, il dispensiere Iop e Martino latore della presente e avvertiteli che in nome di Cristo dico a loro di essere consapevoli che Dio li punirà. [4]La stessa cosa avevo detto a Bernardino primo: che Dio l'avrebbe punito se non si fosse emendato. E sono stato profeta di sventura, benché abbia profetizzato il vero. [5]Stiano attenti a non prendersi gioco di Dio: Dio li punirà se non si emendano.

[6]Non si rendono conto che si sono offerti a Cristo, vivono nella sua casa, mangiano il suo pane e si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo? [7]Come possono presumere di adempiere tali impegni senza carità, senza umiltà di cuore, senza sopportare il prossimo, senza procurare la salvezza del peccatore e pregare per questo scopo, senza mortificazione, senza effettiva povertà e prudente castità, senza obbedienza e osservanza delle norme in uso? [8]S'illudono pensando che, perché io sono lontano, lo sia anche Dio? Riflettano bene su quello che mi fa dire il Signore anche se sono assente. [9]Essi hanno un criterio per discernere se le mie parole sono ispirate dal Signore: se dico il vero, è il Signore che me lo fa dire; se invece non parlassi secondo verità, sarei sedotto dal padre della menzogna e diventerei una cosa sola con lui. [10]Ora sanno bene che

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

dico il vero, e allora perché non ne riconoscono l'origine da Dio? Se Dio mostra loro per mio mezzo che lui li vede, perché non lo temono? Vivranno dunque da ipocriti ed ostinati? [11]Se il timor di Dio non sarà una forza efficace per la conversione, tanto meno lo sarà il timore degli uomini. [12]Perciò non so dir loro altro per adesso, se non pregarli per le piaghe di Cristo che si impegnino ad essere mortificati in ogni loro atto esteriore, e pieni interiormente di umiltà, carità e sensibilità spirituale; pronti a sopportarsi l'un l'altro, ad obbedire e rispettare il commesso e le sante antiche norme cristiane; mansueti e benigni con tutti, specialmente con quelli che sono in casa; sopra tutte le cose mai mormorare contro il nostro vescovo, anzi - come in tutte le nostre lettere vi abbiamo scritto - obbedirgli sempre; [13]essere frequentemente in preghiera davanti al Crocifisso, supplicandolo che voglia aprire gli occhi della loro cecità e domandagli misericordia, cioè che siano fatti degni di fare penitenza in questo mondo, come caparra della misericordia eterna.

[14]In altre lettere vi abbiamo scritto di procurare di inviare a questi poveri un paio di forbici e unguento per la rogna; ve lo ripeto, ne hanno grande bisogno. [15]Vi ricordo di aver cura della vostra salute. Non ho tempo di scrivervi altro, perché in casa quasi tutti hanno contratto una grave malattia, sono più di sedici ammalati. Pace a voi.

[16]Mantenete in forza l'asino, perché, dal momento che viene qui, al ritorno vi manderemo Giovanni Francesco, che ha una gamba piagata.

Girolamo Miani per incarico

in Somasca, 11 gennaio 1937

[*di altra mano*]
Detto Girolamo Miani morì in Somasca l'8 febbraio 1537. Erano presenti il sopra detto superiore, il prete fra Girolamo, che fu cappuccino, e il prete fra Tommaso, sotto priore di San Domenico.

[*a tergo*]
Al signor Ludovico Viscardi, fratello carissimo in Cristo.

II
La «nostra orazione»

[1]Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
Padre nostro. Ave Maria. Credo. Salve Regina.

[2]Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità, che fu al tempo dei tuoi apostoli.

[3]Ascoltaci, o Signore, perché benigna è la tua misericordia e nella tua immensa tenerezza volgiti verso di noi.

[4]Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.
Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.
Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

[5]Nella via della pace, della carità e della prosperità mi guidi e mi difenda la potenza di Dio Padre, la sapienza del Figlio e la forza dello Spirito Santo e la gloriosa Vergine Maria. L'angelo Raffaele, che era sempre con Tobia, sia anche con me in ogni luogo e via.

[6]O Gesù buono, o Gesù buono, o Gesù buono, amore mio e Dio mio, in te confido, non sia confuso.

[7]*Segue l'esortazione per impetrare una vera confidenza nel Signore.*
Confidiamo nel nostro Signore benignissimo e abbiamo vera speranza in lui solo, perché tutti coloro che sperano in lui, non saranno confusi in eterno, e saranno stabili, fondati sopra la ferma pietra; per ottenere questa santa grazia, ricorreremo alla Madre delle grazie, dicendo: *Ave Maria*.

[8]Ancora ringraziamo il nostro Signore Dio e Padre celeste di tutti i doni e grazie che ci ha fatto e che di continuo ci fa, pregandolo che per l'avvenire si degni di soccorrerci in tutte le necessità sia temporali sia spirituali: *Padre nostro.*

[9]Preghiamo ancora la Madonna che si degni di pregare il suo dilettissimo Figlio per tutti quanti noi, perché si degni di concederci di essere umili e mansueti di cuore, di amare Dio sopra ogni cosa

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

e il prossimo nostro come noi stessi e perché estirpi i nostri vizi, accresca le virtù e ci dia la sua santa pace: *Ave Maria.*

Dio vi dia la pace (*i presenti si scambiano un segno di pace*).

[10]Ancora preghiamo Dio per la sua chiesa perfettissima in cielo, cioè per i beati, perché ne dilati il gaudio; per la chiesa perfetta in terra, cioè per quelli che sono nella sua grazia, perché accresca in loro le virtù e la grazia e li conservi nell'osservanza dei suoi comandamenti; per la chiesa imperfetta, cioè per i peccatori, perché conceda loro conversione di vita e remissione dei peccati; per la chiesa purgante, perché liberi tutti dalle pene e dia loro la gloria eterna; per la chiesa in crescita nel futuro, cioè per coloro che non credonoancora in Cristo, perché doni loro la luce della fede.

[11]*Dopo un Padre nostro e un'Ave Maria, si prega mentalmente per le intenzioni enunciate.*

[12]Un'*Ave Maria* per monsignore cardinale di Chieti, per il padre Gaetano e per tutta la sua congregazione, per i padri Cappuccini, per il padre fra Paolo e i suoi compagni, per la madre suor Andrea, per la madre suor Arcangela e suor Bonaventura, per madonna Elisabetta Capello e per madonna Cecilia.

[13]Un'*Ave Maria* per tutti i nostri padri sacerdoti presenti e assenti e per coloro che stanno per entrare in queste sante opere; per tutti i commessi e tutti gli altri nostri fratelli che sono loro affidati da servire, perché il Signore dia loro carità perfetta, umiltà profonda e pazienza per amore di Dio.

[14]Per tutti i benefattori di tutte le opere, per i procuratori, cassieri, spenditori e per tutti quelli che danno aiuto, consiglio e protezione a tutte queste opere: *Ave Maria.*

Poi per…

[15]Per tutti quelli che si raccomandano alle nostre preghiere, per quelli che pregano Dio per noi e per quelli, a cui siamo debitori di preghiera, per i nostri amici e nemici, e per tutti i fedeli defunti, soprattutto per i nostri genitori, fratelli e sorelle, parenti e amici, e anche per il nostro padre Girolamo e tutti gli altri nostri fratelli della Compagnia e tutti i defunti di queste opere pie: *Ave Maria*.

[16]Eleviamo la mente a Dio e preghiamolo che si degni per la sua misericordia di esaudire le orazioni fatte così miseramente, che supplisca lui a tutte le mancanze commesse da noi, perché lui è il principio, mezzo, fine e compimento di ogni bene.

Si facciano queste ed altre preghiere, secondo l'ispirazione del Signore.

[17]*Poi si prega ancora mentalmente per lo spazio di un* Miserere. *Si continua:*

[18]Umiliamoci tutti al cospetto del nostro Padre celeste come figli prodighi, che abbiamo dissipato ogni nostro bene spirituale e temporale, vivendo in modo cattivo, e perciò domandiamogli misericordia, dicendo: misericordia, concedi la tua misericordia, Figlio del Dio vivo. O Dio, sii propizio a me peccatore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Amen.

[19]*Quindi il sacerdote dice una preghiera come il Signore gli ispira, e, terminata, si recitano tre Padre nostro e tre Ave Maria, sotto voce, con le braccia stese in forma di croce, pregando in ricordo dei tre chiodi con i quali il Signore volle essere crocifisso, perché ci conceda la grazia di disprezzare tutte le cose mondane e noi medesimi.*

[20]Preghiamo per la chiesa, perché il Signore si degni di riformarla secondo il modello della sua santa chiesa dei primi tempi, e perché si degni di mettere pace e concordia tra tutti i capi cristiani, affinché, uniti in pace santa, sia favorita la conversione a Cristo e all'unità della fede, e tutti i popoli siano guidati alla salvezza dalla santa chiesa cattolica*.

[21]*Poi si dicono un* Padre *e* Ave *in segreto ad onore e gloria di tutti i santi e sante, e di tutti gli angeli, arcangeli, specialmente di quelli che ci hanno in custodia, perché ci difendano da ogni tentazione del mondo, della carne e del demonio; si degnino di presentare tutte le nostre tiepide orazioni davanti al Signore Dio e pregarlo che ci voglia esaudire e preservare da ogni mormorazione e da ogni giudizio temerario e ci faccia camminare nella verità per la sua santa via.*

* [*letteralmente*] affinché, uniti in santa pace, vadano contro gli infedeli e gli eretici, così che si convertano e vengano sotto il giogo della santa chiesa cattolica.

III

Costituzioni che si osservano dalla Congregazione di Somasca dedicata al ministero degli orfani nelle città di Lombardia

[1]Nel nome della Santissima Trinità, Padre, Figliolo e Spirito Santo e della gloriosa Vergine Maria.

Origine e vita dei fondatori della Congregazione.

[2]Della santa Chiesa si canta che ha i suoi fondamenti nei monti santi, cioè negli apostoli e profeti; essendo questa Congregazione, della quale si deve trattare, Chiesa particolare, è necessario mostrare i suoi fondamenti, che sono stati risplendenti di santità e perfezione di vita.

[3]Questa Congregazione, dedicata al ministero degli orfani, ebbe origine nell'anno del Signore 1531 in Bergamo per la felice memoria di messer Girolamo Emiliani gentiluomo veneziano. Egli, essendo giovane, si dava al mondo e ai suoi piaceri, ma convertito a Dio, avendo per padre spirituale il reverendissimo vescovo di Chieti, tanto si infocò nell'amore di Dio che, lasciato il mondo, si pose al servizio dei poveri miserabili, vestendosi vilissimamente. E per alquanto tempo fece quest'umile esercizio nella sua città di Venezia.

[4]Poi, crescendo il fervore dello spirito, con l'obbedienza del suo padre spirituale partì dalla sua città. Spronato dallo Spirito del Signore, desiderando di fargli cosa grata, venne a Bergamo, dove, raccolti alquanti orfani derelitti e miserabili, pieni di tigna e di rogna e di altre miserie, gli fu dato luogo nell'ospedale della Maddalena; e qui con grande carità si esercitava nel pulire e mondare questi dalla miseria corporale e con le sante istruzioni dalla

miseria spirituale. Per questo, fatto come una lucerna posta sul candeliere, mandò fuori tanta luce di buon esempio, che invitò molti a correre dietro all'odore delle sue virtù e ad accompagnarsi a lui. Tra questi furono i reverendi e degni sacerdoti messer prete Agostino Barili di Bergamo e messer prete Alessandro di Besozzo, e inoltre alcuni buoni e devoti laici.

[5]Non contento perciò questo sant'uomo di fare questa buona opera di pietà solo a Bergamo, cominciò a dilatarsi, essendo moltiplicati gli orfani, e andò a Somasca, poi a Corno e successivamente con una buona compagnia a Milano. Qui dopo molto e molto patire sia per infermità e bisogni materiali, sia per molti scherni ed ignominie non senza persecuzioni, finalmente gli fu data per dimora di queste creature una proprietà dell'ospedale maggiore detta San Martino. Qui stabilita ed avviata l'opera, accettò nella sua Compagnia monsignor Federico Panigarola, protonotario apostolico, e insieme messer Angelo Marco dei conti di Gambarana, fatto poi sacerdote.

[6]Lasciato il servo di Dio un buon governo in quest'opera, invitato da messer Bartolomeo Borello, se ne ritornò con alcuni in un villaggio detto Somasca sul confine di Venezia e Milano. Qui, non essendovi altro modo di vivere, andava con i suoi cari poveri a lavorare nei campi, facendo una vita molto stretta e faticosa; e per attirare tutti sulla buona via, si faceva il più umile e il più abietto di tutti, stando egli, nobile e vecchio uomo, alla regola del minimo orfanello ad imitazione del benigno Gesù. Per tale profonda umiltà e carità con fervore di spirito, mandando fuori fragrante odore di virtù, attirava a sé da diverse parti eletti spiriti. Oltre ai predetti, altri due giovani di Pavia: il primo, messer Marco di rara dottrina, il quale è vissuto sacerdote con grande fervore di spirito e santità di vita; il secondo fu messer Vincenzo dei conti di Gambarana, il quale invero non è stato di minor dottrina e santità del predetto amatore di povertà. Dopo si convertì messer Leone Carpani della pieve di Incino, il quale si dedicò al servizio di Dio, seguendo questo santo uomo nelle opere della pietà. Molti altri sacerdoti e ferventi laici si accostarono a questa santa Compagnia, alcuni dei quali vivono ancora in essa con buona edificazione del mondo.

[7]Congregati a Somasca questi servi del Signore, il santo uomo messer Girolamo manifestò loro l'animo suo, che era di far frutto nel mondo non solamente istituendo queste congregazioni di orfa-

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

ni e avendo cura di toglierli dalle miserie corporali e spirituali, ma facendo allo stesso fine delle congregazioni di cittadini e nobili, ai quali, con il ministero e l'esercizio circa le cose temporali di queste opere, fossero amministrate le cose spirituali dai sacerdoti della Compagnia e tutti insieme acquistassero la grazia e gloria di Dio.

[8]Dopo che questo santo uomo ebbe congregate insieme queste compagnie e fatte alcune congregazioni di orfani in Bergamo, Somasca, Como, Milano, Brescia, Pavia, visse in somma astinenza e grande povertà con viva fede, talmente che per questa faceva cose miracolose.

[9]Essendo chiamato a Roma dal cardinale di Chieti per operare l'opera del Signore, congregò insieme quei fratelli che a quel tempo si trovavano a Somasca e, fatta come era suo costume l'orazione, manifestò loro di essere chiamato a Roma e al cielo e disse: Fratelli, penso che andrò a Cristo. E quasi subito infermatosi di febbre pestilenziale, in pochissimi giorni pervenne al termine della vita con grande esempio di santità. E piangendo i suoi figlioli e fratelli, disse: Non piangete, perché io vi gioverò più di là che di qua. Così, ricevuti i santissimi sacramenti, se ne passò al Signore nel 1537 l'8 febbraio.

[10]In questi stessi giorni passò felicemente all'altra vita il reverendo frate Tommaso dell'ordine dei Predicatori, il quale era in compagnia del predetto messer Girolamo e predicava con grandi frutti a quei popoli circonvicini, facendo con il suddetto servo del Signore molte paci e concordie. E dopo molti altri morì un eccellente medico Piemontese, il quale era in compagnia dei predetti. E tutti furono sepolti nella chiesa di San Bartolomeo di Somasca e le anime loro, come crediamo, per le loro precedenti buone opere e per la misericordia di Dio sono collocate nelle celesti sedi, nel qual luogo pregano per il prospero successo di questa Congregazione e per il profitto spirituale di queste sante opere, le quali il Signore si degni di crescere di numero e di merito a gloria di Dio.

Autorità della Congregazione.

[11]Per la morte di questo servo del Signore, che era stato capo e fondamento di questa Compagnia, tutti i fratelli, sacerdoti e laici, restarono come pecore senza pastore e timidi naviganti senza nocchiero, non sapendo che cosa dovessero fare, se andare avanti e

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

governare la barca, oppure ritornare ciascuno al suo primo stato di vita. Perdurando questo grande dubbio, il favore del Signore non li abbandonò, dandosi essi ferventemente alle orazioni e ricordandosi che il defunto padre aveva detto che non dubitassero affatto, ma proseguissero l'impresa valorosamente. Sì che, confidando nel divino aiuto e nelle preghiere del devoto servo di Dio, essendo già cresciuta la Compagnia di sacerdoti e laici, e tra gli altri di quei due reverendi e degni sacerdoti messer prete Mario de Lanzi da Bergamo, uomo di grande zelo e di santa vita, l'altro messer prete Francesco della Mora, nobile piemontese, tutti insieme presero ardire e, fatto capo messer prete Agostino, si posero ad operare nel servizio degli orfani, restando però molti di loro, sacerdoti, a Somasca, i quali facevano una vita comune da poveri religiosi, esercitandosi con l'orazione nel fervore dello spirito e nell'esercizio della virtù in somma pace e tranquillità.

[12]Trovando però quelli che andavano per le città difficoltà di operare, considerarono essere necessaria l'autorità apostolica per confermare e stabilire la Congregazione, per cui fu eletto messer prete Angelo Marco di Pavia per andare a Roma. Andatovi, vi stette per molto tempo e impetrò dalla felice memoria di papa Paolo terzo un breve: di poter eleggere un superiore pro tempore, il quale eletto sia superiore di tutta la Congregazione e abbia autorità di comandare e trasferire i fratelli da luogo a luogo; insieme dette autorità ai sacerdoti di amministrare i sacramenti e di assolvere i loro sudditi anche dai casi episcopali; e li sottopose immediatamente alla Sede Apostolica, dando infine autorità alla Compagnia di fare costituzioni nei suoi capitoli e di mutarle, come è solito e necessario fare nelle Congregazioni.

[13]Stabilita e confermata la Compagnia per questa autorità, si ordinano e istituiscono le presenti costituzioni, da osservarsi da tutti i sacerdoti e laici che vorranno stare e perseverare in questa Congregazione, accettati dai capitoli con la maggior parte dei voti in favore. Le quali costituzioni non tendono ad altro che a farci vivere piamente verso Dio, sobriamente con noi stessi e ad operare giustamente e senza scandalo verso il prossimo. Così la grazia dello Spirito Santo possegga i nostri cuori, perché possiamo fare cosa grata alla maestà divina per sempre e nel secolo dei secoli.

IV

Suggerimenti per la vita interiore e il progresso spirituale

(dalle *Constitutiones Clericorum Regularium Congregationis Somaschæ*, 1626, 1.II, c.1, nn. 353-380)

Scopo dei suggerimenti proposti.

353. Tutti noi, che siamo entrati nella milizia della Congregazione Somasca, sin dall'inizio ci siamo proposti questo fine: sradicare i difetti, che deformano e deturpano l'anima, evitare le occasioni di peccato, che nel mondo si presentano numerose ad ogni passo, e ascendere insieme al culmine della perfezione, percorrendo il cammino delle virtù. Questo fine dobbiamo avere così presente al nostro spirito, da non distoglierne mai lo sguardo interiore; in tal modo, pieni di sollecitudine per conseguirlo, accoglieremo con gioia quanto nelle nostre costituzioni è proposto come valido aiuto. Ecco pertanto i principali consigli per lo sviluppo della vita interiore; chi sarà vivamente desideroso del suo progresso spirituale, li accoglierà come comandi del Signore e li osserverà con diligenza.

Ricambiamo l'amore con l'amore.

354. Pensiamo che il Signore ci ha chiamati dalla terra d'Egitto, che è il mondo, nella terra che stilla latte e miele, che è la Congregazione, per essere nazione santa, popolo eletto e prediletto, in mezzo al quale egli si compiace di abitare. Eliminiamo perciò senza indugio quanto può dispiacere ai suoi occhi; ricambiamo l'amore e, amando Dio, riteniamo un nulla tutto il resto.

Abbiamo di mira la gloria di Dio e la salvezza nostra e dei fratelli.

355. In tutto ciò che pensiamo, che in privato o in pubblico diciamo o facciamo, anche nelle cose più piccole, abbiamo sempre di mira la gloria di Dio e l'utilità spirituale nostra e del prossimo.

Viviamo sempre alla presenza di Dio.

356. Come non c'è momento in cui non godiamo della bontà e della misericordia di Dio, così non vi sia istante nel quale, con lo sguardo interiore, non lo vediamo presente come testimone e giudice delle nostre opere, parole e pensieri. Nulla, infatti, è più efficace di questo lodevolissimo ricordo della divina presenza, per evitare ogni male e raggiungere la perfezione.

Riceviamo con gioia da Dio anche le prove in comunione con le sofferenze del Cristo.

357. Le prove di qualsiasi natura, grado e provenienza, anzi gli stessi ostacoli, che ci sembrano rallentare il progresso spirituale, escluso il peccato, siano accolti con animo sereno come dalla mano di Dio, Padre di somma bontà, e a lui siano offerti in unione con le sofferenze di nostro Signore Gesù Cristo a lode e gloria sua.

Eliminiamo la tiepidezza.

358. La tiepidezza deve essere subito e totalmente sradicata dall'animo, altrimenti, come tisi, snerva ogni forza ed energia dello spirito.

Rifugiamoci con fiducia in Dio, Padre di infinito amore.

359. Quando ci si presentano gravi difficoltà, che tentano di distoglierci dal servizio di Dio e dall'impegno per la perfezione, quando il timore dei peccati e la severità del giusto giudice ci spingono alla diffidenza, rifugiamoci con somma fiducia in Dio e pensiamo a lui, che è Padre grande nell'amore. Ci sorregga la certezza che mai resta confuso chi spera nel Signore; anzi, come afferma a nostro conforto san Bernardo, nulla rende più luminosa l'onnipo-

tenza del Verbo del fatto ch'egli rende onnipotenti quanti sperano in lui, così che ottengono tutto ciò che desiderano e chiedono nella preghiera.

Fuggiamo il male e pratichiamo il bene.

360. Evitiamo con impegno quanto negli altri riteniamo degno di biasimo o da altri abbiamo sentito biasimare; cerchiamo invece con impegno di emulare e conseguire ciò che riconosciamo degno di lode.

Amiamo la Congregazione come madre.

361. Consideriamo la nostra Congregazione come madre, amiamola e, per quanto sta in noi, adoperiamoci diligentemente perché da tutti sia apprezzata. Eliminiamo però ogni sentimento esclusivo.

Conserviamo il fervore della prima conversione.

362. Le abitudini, portate dal mondo nella vita religiosa, devono essere totalmente estirpate con impegno vigoroso, servendoci dell'aiuto dei superiori e dei padri spirituali. Dobbiamo invece usare ogni diligenza perché, con il trascorrere del tempo, non si affievolisca il fervore iniziale, che al principio della nostra conversione ci infiammava a servire Dio in santità e giustizia.

Esercitiamoci ogni mese in una virtù.

363. All'inizio di ogni mese, ciascuno scelga una virtù, nella quale esercitarsi diligentemente per tutto il mese, e così pure intraprenda una lotta particolare contro il vizio opposto a quella virtù. Ognuno prenda a sorte come patrono uno dei santi, che ricorrono nel mese, reciti ogni giorno in suo onore un Padre nostro e una Ave Maria e lo invochi, perché, con la sua intercessione, ottenga da Dio l'aiuto per acquistare quella virtù ed estirpare quel vizio.

Non trascuriamo i nostri difetti, per quanto piccoli.

364. Nessuno trascuri quelli che sembrano piccoli mali dell'animo e difetti senza importanza, poiché una piccola scintilla provoca spesso un grande incendio.

Liberi da affetti disordinati, seguiamo Cristo Crocifisso.

365. Se l'affetto per i genitori, parenti, amici, beni e altre simili cose, cui abbiamo rinunciato per seguire nudi il nudo Crocifisso, occuperà di nuovo tutto il nostro animo e se ne impadronirà, saremo giudicati indegni della visione di Cristo e perciò anche del regno dei cieli.

Abbracciamo con uguale amore ogni persona e luogo.

366. Per il servo di Cristo ogni paese è patria, o meglio il mondo intero è un esilio e sua patria è soltanto la celeste Gerusalemme, alla quale aspira. Non ci sia perciò tra noi alcuna differenza di luoghi o di popoli; ma, avendo un solo Padre, che è Dio, una sola madre, che è la Congregazione, una sola patria, che è il paradiso, abbracciamo con uguale benevolenza e amore ogni persona e luogo e preferiamo vivere nei luoghi e con le persone, dove troviamo più frequenti e più grandi occasioni di rinunciare alla nostra volontà.

Nelle prove imitiamo il Cristo che porta la Croce.

367. Nelle tentazioni, dalle quali deve essere in vario modo e anche duramente provato chi si consacra al servizio di Dio, bisogna evitare e diligentemente prevenire la debolezza e fragilità dell'animo, il timore eccessivo, la tristezza priva di fondamento, gli scrupoli della coscienza, che di solito frenano la libertà del cuore e il progresso spirituale. Si deve anzi richiamare alla mente il premio grandissimo promesso a quanti combattono la buona battaglia e imitare colui che, per raggiungere la gioia a lui proposta, sostenne il peso della croce. Sarà di somma utilità aprire totalmente con fiducia l'animo al superiore o al padre spirituale e vivere secondo il loro consiglio.

Nutriamo ogni giorno l'animo con la lettura spirituale.

368. Ogni giorno i nostri imprimano nella mente un brano di un libro spirituale, finché non l'abbiano letto per intero, e procurino di trarne qualche insegnamento per il loro progresso interiore.

Confidiamo solo in Dio, fonte della nostra pace.

369. La nostra pace interiore non deve dipendere dalle parole e dai giudizi degli uomini, ma dalla testimonianza della coscienza e dalla fiducia che dobbiamo riporre in Dio sia nell'avversità che nella prosperità.

Custodiamo la lingua per non turbare la pace.

370. Se a motivo della nostra debolezza e fragilità ci sentiamo provocati da qualche fratello all'impazienza o allo sdegno, perché non sia turbata la pace e non nascano discordie, dobbiamo custodire con diligenza la lingua, affinché non escano parole suggerite da uno stato d'animo contrariato e quasi esacerbato, delle quali, se ci sfuggissero, dovremmo pentirci, non appena torni la serenità dell'animo. Ricordiamo che siamo beati, quando per amore di Gesù Cristo sopportiamo offese e insulti.

Imitiamo l'umiltà e mansuetudine di Gesù Cristo.

371. Nessuno su questa terra è più felice del religioso veramente umile. Considerando un nulla se stesso e tutti i beni terreni, egli gioisce se è deriso, si rallegra se calpestato, se ripreso riconosce volentieri la sua colpa, se offeso subito perdona. Ognuno di noi perciò s'impegni a imitare l'umiltà e la mansuetudine di Gesù Cristo e preferisca essere all'ultimo posto nella casa del Signore, addetto agli uffici più umili, ubbidire piuttosto che comandare, essere ammaestrato anziché ammaestrare, ritenuto insignificante anziché umile; così egli godrà di una vita tranquilla in questo mondo e di gioia piena in quello futuro.

Cerchiamo di piacere solo a Dio.

372. Contenti unicamente dell'amore e benevolenza di Dio, non cerchiamo mai di essere amati dagli uomini, tranne che dai buoni, poiché a Dio non piace chi desidera piacere agli uomini.

Asteniamoci dal giudicare.

373. Saremo facilmente turbati, sospettosi, pronti all'ira, anzi dimentichi di noi stessi, se vorremo curiosare sulle parole e sui fatti altrui. Perciò, se non ci spinge l'esigenza del ministero o la carità, quando si tratta di difetti degli altri, dobbiamo tacere, o troncare prudentemente il discorso e rivolgerlo ad argomenti più utili.

Non pensiamo male, ma proviamo dolore per i peccati degli altri.

374. Evitiamo con attenzione i giudizi temerari, non acconsentiamo facilmente ai sospetti che si insinuano inopportuni nel nostro animo, e non pensiamo subito che non ci siano persone virtuose, dove vediamo che molti non vivono rettamente. Proviamo dolore per i peccati degli altri, con insistenti preghiere invochiamone da Dio il ravvedimento e non disperiamo mai della vera conversione e penitenza di alcun peccatore.

Siamo benigni con tutti.

375. Tutti, specialmente i superiori, manifestino nel volto modestia e religiosa serenità, piuttosto che austera gravità; siano benigni con tutti, a nessuno rifiutino i segni della carità, a nessuno portino invidia, facciano del bene soprattutto a coloro dai quali vengono offesi e con loro usino maggiore mitezza e benignità che non con gli altri.

Consideriamo l'incomparabile dignità della persona umana.

376. Per amare il prossimo con i fatti e in verità, come è nostro dovere, e secondo la nostra vocazione aiutarlo a progredire nel servizio di Dio, non dobbiamo considerare nell'uomo la povertà esteriore, ma la incomparabile nobiltà e bellezza dell'anima, che il Figlio

di Dio ha tanto amato da assumere per essa la carne fino alla croce. In tal modo proveremo dolore, vedendola deturpata dai peccati o dai difetti, ci rallegreremo, se progredisce nella via della salvezza, e coglieremo avidamente ogni occasione per esserle di aiuto.

Cerchiamo la nostra gioia solo in Dio.

377. Non dobbiamo cercare consolazione e conforto nelle cose esteriori, ma unicamente in Dio e nelle cose divine.

Impegniamoci nella meditazione.

378. Giungeremo sicuramente con maggiore gioia e felicità alla perfezione della virtù, se, oltre alla meditazione comune del mattino e della sera, aggiungeremo in privato un'altra mezz'ora.

Nell'impegno spirituale evitiamo uno sforzo eccessivo.

379. Evitiamo che lo spirito e la mente siano impegnati con sforzo eccessivo negli esercizi della vita interiore, perché possiamo perseverare nel servizio di Dio sani di mente e di corpo e integri nello spirito.

Dedichiamoci a servire il prossimo per essere graditi a Dio.

380. Dio gode immensamente non solo dell'impegno interiore, ma anche delle attività esteriori intraprese con fede per suo amore. Perciò i laici e quanti sono impegnati a servire gli altri, se adempiranno con zelo il loro ministero, saranno sommamente graditi a Dio e da lui guidati, attraverso le fatiche della vita presente, al riposo celeste.

V

Vita di Girolamo Miani nobile signore veneziano

I - Riflessione introduttiva: i benefici di Dio, il dono della comunicazione letteraria, proposito dell'autore nello scrivere la biografia del Miani

1

[1]Dio nostro Signore ha elargito all'umanità innumerevoli benefici. Ma sia la loro funzione di essere ornamento all'uomo e di provvedere alle sue necessità, sia il loro numero, la loro grandezza e straordinaria bontà sono conosciuti solo da coloro i quali possiedono una limpida visione di fede. [2]Con lo sguardo della mente penetrano nell'abisso della bontà divina e intravedono l'immenso Dio non solo come onnipotente creatore e donatore di ogni bene, ma anche come dolcissimo e tenerissimo padre. [3]Egli talmente ama l'uomo, che, quasi dimentico della sua sublime natura, con straboccante amore e infiniti segni d'ineffabile bontà ha reso palese di aver preparato ogni cosa per l'uomo, sua nobilissima creatura, o meglio suo amatissimo figlio.

[4]Non mi soffermo a considerare l'evento stupendo [della redenzione], prova di inaudita clemenza, la cui meditazione ci colma non solo di meraviglia, ma anche d'orrore e di compassione.

[5]Intendo prendere in considerazione uno dei più piccoli doni di sua divina maestà, ma di tale importanza che senza di esso sarebbe spenta la memoria umana, cancellato il ricordo di tante scoperte, reso impossibile ogni scambio fra i mortali. [6]Mi riferisco all'invenzione della comunicazione letteraria, per la quale le realtà si mantengono quasi sempre vive, le lontane si fanno vicine e le nascoste nelle pieghe più segrete dell'animo diventano palesi e

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

e chiare. Essa ci conserva gli eventi passati, ci informa dei presenti e ci dispone ai futuri. Da essa possiamo trarre molti vantaggi, non ultimo quello di essere in grado di conoscere il racconto della vita di persone, che ci aiutino ad orientare le nostre azioni in modo prudente e saggio.

[7]Questo meraviglioso e immortale dono della comunicazione letteraria fu concesso dal benignissimo Iddio per utilità e decoro dell'essere umano. Così fu per Mosè e i santi profeti.

[8]Purtroppo oggigiorno, tale dono è stato per lo più depravato ed usato a deplorevole danno della gente da parte di persone, il cui ingegno è stato miseramente reso cieco e corrotto da una sorta di pazzia o meglio dalla loro malizia. In tal modo un mezzo potentissimo di vita si è trasformato in dannosissimo strumento di morte.

[9]La conseguenza è che la letteratura in sé buonissima è diventata veicolo di racconti di disonesti e innominabili amori. Un autore inganna i popoli con storie sciocche e favolose. Un altro con animo ferino più che umano insegna le leggi della guerra, dipinge con i colori del bene un'azione crudelissima e cerca di persuaderne gli altri, dimostrando che a certe condizioni l'uomo può uccidere un altro uomo, legittimamente e senza incorrere in nessuna sanzione.

[10]Ci sono stati anche coloro che, ingannati dal diavolo prima di tutto nella loro coscienza, si sono sforzati di ingannare anche gli altri, disseminando il culto di falsi dei, anzi di veri demoni ed han-no riempito il mondo di credenze non solo contrarie alla divinità, ma alla stessa natura.

[11]A motivo di tutto questo oggigiorno si sparge sangue umano con crudelissima guerra, si macchia la genuina onestà con un lusso lezioso e sfacciato, per avarizia si distrugge la vicendevole carità. E così il mondo che dovrebbe essere il luogo dove si sviluppano rapporti pieni di umanità, comportamenti guidati dalla temperanza e dalla moderazione, è diventato un orrendo serraglio di crudeli e spietate belve.

2

[1]Nonostante tutto, io cristiano per grazia di Dio, nato da genitori cristiani, intendo usare il dono del bello scrivere, di cui sono dota-

dotato, con cristiana libertà e così porgere a persone colte l'occasione ed il coraggio di imitare questa santa impresa. Mi sono così deciso a far fronte al mio impegno nella seguente maniera.

[2]In questi giorni è stato chiamato al cielo dal Signore Iddio il nostro signor Girolamo Miani, il quale mi volle tanto bene in vita, quanto non ne ero degno. Con lui vissi per lungo tempo in fraterna amicizia. [3]Per questo ho deciso di narrare la storia della sua santa vita e della sua morte prima di tutto ad onore di Dio nostro Signore e poi per offrire un esempio degno di essere imitato. Mi sembra, infatti, cosa molto opportuna che io non mi sottragga a un così dolce ed umano tributo dovuto da cristiano a cristiano, da amico ad amico, da Veneziano a Veneziano. [4]E così i Veneziani, giovani e vecchi, con il vivo esempio di un loro concittadino di rango nobile, imparino quale sia lo scopo del loro operare e con quale impegno e con quali aspirazioni trascorrere questa breve e misera vita; non capiti loro di persuadersi che basti il battesimo per fare dell'uomo un perfetto cristiano.

[5]Prego quell'anima beata ed amica, la quale tanto mi amò durante la sua esistenza terrena, che mi aiuti con le sue orazioni ora che, come credo, è stata accolta in cielo.

Interceda, affinché tutto quello che io vado scrivendo a gloria del suo amato Signore, sia motivo di ravvedimento per i cattivi e di maggior perfezione per i buoni.

[6]La nostra libera Repubblica come non conobbe altro signore che Cristo, così anche sia consapevole quali pensieri ed opere siano richiesti per portare il nome di cristiana, del quale essa ardentemente ambisce fregiarsi e che a ragione si attribuisce.

II - Patria, famiglia, carattere, milizia e cura dei nipoti

3

[1]Girolamo nacque nella nostra Venezia. Città che, per la collocazione nella laguna adriatica, la bellezza dei palazzi, la presenza di abitanti provenienti da ogni parte del mondo e l'antico regime di libertà, talmente si impone all'ammirazione da non aver bisogno di lode altrui (a giudicare secondo criteri mondani).

[2]Egli discendeva da nobilissima famiglia comunemente indicata come Casa dei Miani, mentre, a giudizio di molti, bisognerebbe chiamarla degli Emiliani. I quali durante le invasioni dei Goti e di altri popoli barbari con tutti i loro beni partirono da Roma e vennero ad abitare in Venezia, come fecero altre famiglie. Qui la gente, sempre superficiale interprete delle cose, incominciò a chiamarli Miani, invece che Emiliani.

[3]Un casato questo la cui nobiltà è testimoniata da numerosi prelati e santi senatori, che parteciparono al governo della nostra Repubblica e lungo il corso della sua storia l'hanno resa illustre e famosa con saggi consigli.

[4]Girolamo fu allevato ed educato dai genitori secondo la tradizione patrizia veneziana. Il padre si chiamava Angelo, la madre Dionora (o meglio Leonora) Morosini, quasi un arcano presagio, come se da un angelo e da Dio creatore dovesse nascere un santo dal nome sacro. Suoi fratelli maggiori furono Carlo, Luca e Marco.

4

[1]Godeva di molte amicizie conquistate con la sua innata cordialità e benevolenza e conservate con la sua fine affabilità. Possedeva un carattere allegro, cortese, coraggioso. D'intelligenza a livello dei suoi pari, ma in lui l'amore superava l'abilità speculativa. Basso di statura, di carnagione scura, era dotato di un fisico robusto e scattante. Talvolta era pronto all'ira.

[2]Durante la sua gioventù si trovò a vivere in tempi di cambiamenti, a cui seppe adattarsi. Mi raccontò che nel corso della guerra combattuta dalla nostra Repubblica contro la Lega di Cambrai si arruolò in cavalleria per un certo periodo e non seppe evitare le colpe della gente d'armi dei nostri tempi; così anche per lui vale la parola di san Paolo: "La nostra ingiustizia loda la giustizia di Dio". 3Non perché la vita militare sia intrinsecamente cattiva; purtroppo il male è causato da persone corrotte che la praticano e dal cattivo esempio di capitani abituati a comportamenti viziosi, che scandalizzano e rovinano le coscienze dei soldati. L'esercito, che dovrebbe proteggere i buoni costumi cristiani e difendere l'onestà, diventa invece una sentina di vergognose e criminali ruberie, anzi una cloaca di ogni mal costume. Quasi che essere soldato voglia dire essere

libidinoso, insolente, crudele ed avaro e non piuttosto onesto, disciplinato e magnanimo.

[4]Qualche tempo dopo la fine della guerra, suo fratello Luca riposò nella pace del Signore, che tutto dispone con provvidente bontà. I figli ancora piccoli rimasti improvvisamente orfani e la madre vedova avevano bisogno di una guida. [5]Girolamo, ricco di cristiana sensibilità, si rese disponibile a prendersi cura della pove-ra vedova e dei nipoti orfani. Si incaricò dell'amministrazione del loro patrimonio di famiglia e del traffico di panni di lana. Il tutto gestì per molti anni, finché i nipoti raggiunsero la maggior età, sempre senza nessuna pretesa di utile personale, ma solo per pura e sincera carità.

III - Conversione, vita ascetica

5

[1]Quando piacque al benignissimo Iddio (che per sua infinita clemenza ama e predestina i suoi figli fin dall'eternità, prima ancora della creazione del mondo) di muovergli perfettamente il cuore e con santa ispirazione di attrarlo a sé dalle occupazioni del mondo, avvenne che il frequente ascolto della parola di Dio lo inducesse a ricordarsi della sua ingratitudine e delle offese fatte al suo Signore. [2]Spesso piangeva e ai piedi del Crocifisso lo pregava di essergli salvatore e non giudice. Detestava cordialmente se stesso e la sua vita passata. Frequentava le chiese, ascoltava le predicazioni e partecipava alle messe. 3Cercava la compagnia di coloro che potevano aiutarlo con il consiglio, l'esempio e la preghiera. Molte furono le persone che il Signore gli mise accanto per la cura della sua anima. 4Tra queste, un venerato padre canonico regolare veneziano, rinomato per cultura e bontà, il cui nome non voglio palesare, essendo egli ancora in vita, il quale lo diresse spiritualmente per molti anni e lo avviò sul cammino della vita eterna.

[5]Assorto in santi pensieri, il servo di Dio, all'udire spesse volte quel passo del vangelo: "Chi vuole essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua", attirato dalla divina grazia, decise di imitare il più perfettamente possibile il suo caro maestro Cristo.

[6]Incominciò con moderati digiuni a vincere la gola, principio di ogni vizio. Vegliava la notte, né mai si coricava, se non vinto dal sonno. Leggeva, pregava, si affaticava. Si umiliava quanto più gli era possibile nel vestire, parlare, conversare, e più ancora dentro il cuore, stimandosi un nulla e attribuendo alla grazia del Signore tutto ciò che di buono c'era in lui. Cercava di parlare poco, limitandosi alle cose strettamente necessarie, sapendo che la lingua è stata data o per lodare Dio o per edificare il prossimo o per chiede-re le cose necessarie.

[7]Custodiva gli occhi con grande diligenza per evitare di guardare cose di cui dovesse poi pentirsi, ben conoscendo il detto: "Distogli i miei occhi dal vedere la vanità". [8]Con elemosine andava incontro alle necessità dei poveri come meglio poteva, li consigliava, li visitava, li difendeva. [9]Era edificante vederlo sempre allegro, tranne quando si ricordava dei suoi peccati.

6

[1]Deciso ad estirparne anche le radici, usava questo metodo: individuato un vizio, ogni giorno si impegnava a debellarlo con l'esercizio di atti della virtù contraria; vinto uno, passava ad un altro. In tal modo sostenuto dall'aiuto di Dio, che gli infondeva ogni giorno maggior fervore, rapidamente riuscì a sradicare dal suo animo ogni pianta di vizio, e si rese atto a ricevere il seme della divina grazia. [2]Spesso mi ricordava queste parole: fratello se vuoi liberare la tua anima dai peccati e trasformarla in casa del Signore, incomincia da un peccato, afferralo per i capelli fino a domarlo per bene, poi passa agli altri e sarai presto guarito.

[3]Aveva fermamente deciso in cuor suo di soffrire ogni contrarietà per amore del suo Signore.

[4]Un giorno, come mi narrò il magnifico signor Paolo Giustiniani presente al fatto, fu insultato gravemente e ingiustamente da uno scellerato, che lo minacciava di strappargli la sua lunga barba a pelo a pelo. Girolamo rispose semplicemente: "Se così Dio vuole, fa' pure, eccomi". [5]Chi udì quelle parole commentò che se Girolamo fosse stato quello di prima, non solo non avrebbe tollerato l'offesa, ma avrebbe stracciato con i denti l'offensore.

[6]Aveva rinunciato a partecipare alle riunioni del maggior consi-

glio ed aveva concentrato tutto l'impegno avuto prima per gli affari della Repubblica nella cura della sua anima e nel desiderio della patria celeste. Aveva ridotto la cerchia delle amicizie. [7]Evitava di stare in ozio, anzi niente lo faceva soffrire di più che trascorrere una sola ora senza compiere qualche opera buona.

[8]Il servo di Dio, purificato da colpe e da abitudini peccaminose, aveva raggiunto un santo dominio di sé; a lui, come a nuovo soldato di Cristo, la bontà divina preparò una dolce occasione di imitare il suo Capitano e di guadagnarsi il cielo.

IV - Carestia del 1528, opere di misericordia, malattia di Girolamo, scuola di San Rocco, ospedale degli incurabili

7

[1]Volendo Dio svegliare gli animi degli Italiani, immersi in profondo sonno di vizi vergognosi, per suo giusto giudizio anzi per il suo amore misericordioso, nel 1528, scoppiò una paurosa carestia, come tutti sanno e con le lacrime agli occhi ricordano. [2]Per tutta l'Italia e l'Europa, nelle campagne, borghi e città migliaia di perso-ne morivano di fame. Tanta era la penuria di grano (poco ce n'era e quel poco a prezzi impossibili) che i poveri affamati mangiavano cani, asini, e per verdura non mangiavano ortaggi, ma erbe selvatiche senza olio e sale. Ma che dico erbe? In alcuni luoghi si cercò di trangugiare fieno vecchio e la paglia usata per i tetti delle case.

[3]Quando si sparse la notizia che nella nostra città si trovava da vivere meglio che altrove in Italia, innumerevoli schiere di poveri, spinti da questa calamità, abbandonate le loro abitazioni, simili a sepolcri di vivi, si riversarono con mogli e figli a Venezia.

[4]Nelle piazze e lungo le strade si vedevano i poveri disgraziati non gridare, perché non ne avevano la forza, ma piangere silenziosamente l'avvicinarsi della morte.

[5]Vedendo questo spettacolo, il nostro Miani, spronato da ardente carità, si mise a loro disposizione per offrire ogni possibile assistenza. In pochi giorni spese tutto il denaro che aveva, vendette abiti, tappeti ed ogni altra suppellettile di casa, distribuendo il ricavato per questa pia e santa impresa. Egli infatti forniva cibo ad alcu

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

ni, ad altri vestiti (era inverno); alcuni ospitava in casa sua, al-tri incoraggiava con buone esortazioni ad avere pazienza e accettare serenamente la morte per amore di Dio; ricordava loro che in cambio di tale pazienza e fede era promessa la vita eterna. Passava tutto il giorno in questo servizio di carità. [6]Spesso non bastando le ore del giorno, anche di notte percorreva la città; quelli che trova-va malati, ma ancora vivi, soccorreva, come poteva, mentre i cadaveri giacenti a volte per le strade, se li poneva in spalla, come fossero balsamo e oro, poi segretamente e in incognito, li portava ai cimiteri o ad altri luoghi sacri.

[7]Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare ad una ad una tutte le sue opere di misericordia cristiana. In esse consumò tutti i beni che possedeva.

8

[1]Allora piacque al Signore di metterlo alla prova nella sua stessa vita, come già aveva fatto con il pazientissimo Giobbe. Infatti all'orrenda carestia fece seguito un'epidemia petecchiale: macchie paonazze, rosse e d'altri colori ricoprivano tutto il corpo.

[2]Il valoroso soldato di Cristo, non evitando il contatto con gli appestati e i cadaveri, fu contagiato dalla stessa malattia.

[3]Appena se ne rese conto, si confessò, ricevette il santissimo sacramento dell'altare e si affidò al Signore, sua unica speranza e rifugio. Non parlava né si preoccupava di sé, ma si comportava co-me se la malattia non fosse sua ed attendeva con pazienza che si compisse la volontà del Signore Iddio. [4]Quando ormai i medici avevano perduto ogni speranza e la morte sembrava sicura, inaspettatamente nel giro di pochi giorni fu fuori pericolo. Subito, sebbene non ben ristabilito, ritornò all'opera intrapresa con maggior fervore di prima. [5]Aveva fatto personalmente la più convincente esperienza che il Signore non abbandona mai quelli che si dedicano al suo servizio, anzi di solito opera cose nuove e mirabili nei suoi servi.

[6]Continuò per molti giorni nel suo impegno di servizio al prossimo, quando prese la decisione di lasciare nelle mani del nipote ormai adulto il commercio della lana e gli presentò un ottimo rendiconto della sua amministrazione. [7]Si ritirò dagli affari, depose l'abito civile (ossia la lunga veste con maniche a largo gomito e chiuse

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

ai polsi), indossò un vestito di panno grezzo, color giallastro con mantellino, calzò scarpe grosse.

9

[1]Scelse alcuni fanciulli incontrati mentre andavano mendicando e, presa una bottega vicino alla chiesa di San Rocco, vi aprì una scuola così originale che nemmeno Socrate con tutta la sua sapienza fu mai degno di vedere. [2]In essa non si insegnavano le vane scienze di Platone o di Aristotele, ma come l'uomo diventi dimora dello Spirito santo, figlio ed erede di Dio attraverso la fede in Cristo e l'imitazione della sua santa vita.

[3]Aveva chiamato alcuni maestri per insegnare ai fanciulli a fare chiodi di ferro; anch'egli lavorava con loro in questo mestiere. Durante il lavoro cantavano salmi, pregavano giorno e notte, tutto era posto in comune, a disposizione di tutti. [4]Facevano a gara nell'esercizio della povertà, desiderando ciascuno di essere il più povero di tutti. Loro letto era solo un po' di paglia e uno straccio di coperta; mangiavano pane grossolano con acqua e per companatico frutta o legumi. [5]Il santo di Dio insegnava ai fanciulli il santo timor di Dio, a non considerare nulla come proprio, a vivere insieme come fratelli, a guadagnarsi la vita con il proprio lavoro e non mendicando. Ripeteva che il mendicare non si addice ai cristiani, tranne che agli infermi inabili a sostentarsi con le proprie forze; insisteva che ognuno deve mantenersi con il proprio lavoro, secondo quel detto: "Chi non lavora, non mangi".

[6]Nessuno più di lui amava e serviva i servi del Signore, qualunque fosse il loro stato sociale; per i vescovi e i sacerdoti aveva il massimo rispetto.

[7]La sua premurosa attività caritativa non si limitava solo ai fanciulli della bottega vicino a San Rocco, ma come padre universale dei poveri, andava distribuendo personalmente o per mezzo di altre persone tutte le elemosine che aveva a disposizione: a Marzorbo, Torcello, Burano, Chioggia e nelle isole chiamate "Le Contrade".

[8]Trascorse molto tempo in questa buona e santa esperienza di vita.

10

[1]Poi i dirigenti dell'ospedale degli incurabili lo invitarono a riunire le due scuole dei fanciulli in una sola sotto la sua guida, presso gli incurabili. Vi andò volentieri, desideroso come era di non legare la sua anima, creata ad immagine di Dio, a nessuna opera particolare, ma di seguire completamente la volontà del Signore. Le buone persone che si trovano tutt'oggi al governo di quell'istituzione mi danno testimonianza del suo servizio operoso e dell'edificazione diffusa come profumo dalla sua vita.

[2]Andavo spesso a fargli visita, come prima avevo fatto a San Rocco. Egli oltre a trattenersi con me in sante conversazioni (Dio sa il puro e cristiano amore che mi voleva) mi mostrava i lavori realizzati di sua mano, i vari gruppi dei fanciulli e le loro attitudini. [3]Tra gli altri ce n'erano quattro che penso non superassero gli otto anni. Egli mi andava spiegando: questi pregano con me, sono spirituali e ricevono grandi grazie dal Signore; quelli leggono bene e sanno scrivere, quegli altri lavorano; colui è molto obbediente, quell'altro osserva molto bene il silenzio; ecco i loro capi e il padre che li confessa. [4]Mi mostrava il suo lettuccio così angusto che assomigliava più ad un sepolcro che ad un letto. [5]esortava a fare vita comune con lui, ma io mi stimavo indegno di vivere in compagnia di un tale uomo. Spesso mi manifestava con le lacrime il desiderio della patria celeste. Certo se io non fossi stato più che insensibile, le sue parole sarebbero penetrate in me come fiamme di di-vino amore e di desiderio del cielo.

V - Partenza da Venezia, attività nel Bergamasco, nel Milanese e in valle di San Martino, congregazioni di poveri

11

[1]A questo punto mi sembra necessario che io lo difenda dall'accusa di incostanza, rivoltagli, per ignoranza, da alcuni, per il fatto di aver rinunciato al suo impegno presso l'ospedale e di essere partito da Venezia per andare altrove. [2]Non sanno costoro quanto siano

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

misteriosi i progetti di Dio e che Cristo stesso a coloro che volevano trattenerlo rispondeva: "Bisogna che io evangelizzi anche altre città". Perché allora meravigliarsi che egli abbia lasciato la sua patria? Non è forse risaputo che le gemme si trasportano dal luogo di origine ad un altro? Incenso, cinnamomo, cassia ed altri prodotti pregiati non vedono spesso altri cieli? Il sole si ferma forse dove nasce, o non piuttosto continua a girare, finché non abbia compiuto il suo corso diurno?

[3]Così questa gemma preziosa, questa pregiata merce del Signore, questo sole luminoso per l'esemplarità di vita non restò sempre in un luogo, ma vedendo che il popolo cristiano era come un gregge senza pastore, lasciata Venezia, andò a Bergamo.

[4]Quanto fuoco di amore divino e di carità verso il prossimo, quanto zelo per la salvezza delle anime abbia ivi acceso, lo testimoniano vescovi, prelati ed altre pie persone, che lo conobbero.

[5]Era cordialmente contrario alle eresie e ai loro promotori.

[6]Era solito ripetere che il Signore permette che il cristiano soffra la mancanza di cose materiali, affinché impari a riconoscere Dio attraverso coloro che sanno fare elemosine con viva fede.

[7]Con l'aiuto del vescovo e di altre buone persone mise ordine negli ospedali del territorio di Bergamo e, facendosi accompagnare da alcuni fanciulli ben iniziati alla vita cristiana, raggiungeva i paesi del Bergamasco, invitando la gente a vivere la beata vita del santo vangelo.

[8]Diede testimonianza della sua carità non solo in questi luoghi, ma si spinse anche fino nel Cremonese e nel Cremasco, compiendo le stesse opere apostoliche.

12

[1]Attraversato il fiume Adda, entrò nel Milanese, dove avvenne un fatto che non conviene sottacere, perché dimostra la sua nobiltà d'animo.

[2]Mentre si trovava nel territorio di Milano, si ammalò lui insieme con molti dei suoi fanciulli. Per caso trovò un casolare scoperto ed abbandonato, dove c'era solo un po' di paglia. 3Vi prese alloggio con i suoi, ma erano sprovvisti di pane, vino, denari, perché il coraggioso cristiano portava con sé, come suo sostentamento, sol

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

tanto una viva fede in Cristo. [4]aspettava un provvidenziale intervento divino, passò di lì un suo e nostro amico, il quale ebbe l'ispirazione di entrare nel casolare, dove il sant'uomo giaceva febbricitante. Lo riconobbe e gli fece questa proposta: "Signor Girolamo, se è di vostro gradimento, farò trasportare solo voi ad una mia abitazione qui vicino, là sarete ben curato".

[5]Con animo nobilissimo rispose: "Vi ringrazio molto, fratello, della vostra carità e sono contento di venirvi, purché insieme accogliate anche questi miei fratelli con i quali io voglio vivere e morire". [6]La risposta parve all'amico troppo onerosa, per cui prese commiato e se ne andò. Giunto a Milano, riferì la cosa al duca Alfonso [Francesco] Sforza (che il Signore abbia misericordia della sua anima) e questi, informato sulle virtuose qualità del servo di Dio, gli mandò le cose necessarie, lo fece condurre a Milano ed alloggiare in un ospedale, dove, più che in qualsiasi altro luogo, Girolamo preferiva trattenersi con la sua compagnia.

13

[1]La sua carità non si limitò qui, anzi, dopo aver ridato a quell'ospedale una buona e cristiana sistemazione, per ispirazione dello Spirito santo, si trasferì nel territorio Cremasco e là, in breve tempo, riuscì a mettere insieme molte buone persone sia sacerdoti sia laici.

[2]Tutti questi, a Bergamo [e] in valle di San Martino, formarono delle comunità di poveri abbandonati, i quali, curati, rivestiti ed istruiti nella vita cristiana si guadagnavano da vivere con il loro onesto lavoro.

[3]Era uno spettacolo edificante in tempi corrotti da tanti vizi vedere un nobile veneziano vestito alla rusticana, in compagnia di molti poveri (anzi per dire meglio cristiani riformati, gentiluomini nobilissimi secondo il vangelo) andare per le campagne a zappare, tagliare miglio e compiere altri lavori del genere, sempre cantando salmi e inni al Signore, istruendo i poveri contadini nella vita cristiana, mangiando pane di sorgo ed altri cibi agresti. [4]Al contrario mi sembra che si debbano tristemente commiserare i potenti signori, che oziosi e pasciuti trascorrano la vita fra giochi e feste in splendidi palazzi ed in sale dorate senza per nulla darsi pensiero della futura vita beata, felice ed immortale, colma di ogni delizia, quan-

do improvvisamente, lasciati i loro lussi e ricchezze, vengono portati alla sepoltura soli, poveri e nudi.

[5]Il santo uomo aveva radunato in queste sante congregazioni, nel Bergamasco, Cremasco e Comasco più di trecento persone, esercitate a vivere nella santa pratica della vita cristiana e con la sua sempre amica povertà. [6]Esse erano affidate alla guida di buoni sacerdoti e laici, i cui nomi non voglio qui rivelare, affinché la gloria resti del Signore. Essi sono noti allo Spirito santo e i loro nomi sono scritti nel libro della Vita.

VI - Ritorno a Venezia, i principali amici, peste nel bergamasco e morte di Girolamo

14

[1]Girolamo visse lungo tempo in questo stato di perfezione, poi ritornò a Venezia per occuparsi di alcune opere pie. Vi rimase poco più di un anno. Come ormai era sua abitudine andava vestito alla rusticana. [2]Le buone persone erano sinceramente ammirate nel vedere un tal uomo in abito da povero mendicante, ma dall'animo così sublime ed adorno di costumi casti, modesti, cauti e prudenti ed avevano l'impressione di deliziarsi di un misterioso concerto di virtù.

[3]Una cosa a me pareva addirittura divina: aveva grandissima misericordia per i peccatori e non pensava mai male di nessuno.

[4]Visitò i suoi amici. Spesso ci trattenemmo insieme e mi colmò di consolazione con tanti santi ricordi e tante cristiane speranze, che ancora mi riecheggiano nella mente.

[5]Poi si accomiatò da noi; non ci saremmo mai più visti in questa vita, ma per sempre nell'altra, come spero per la misericordia di Dio.

[6]Tra i suoi più cari amici vi erano il reverendo arcivescovo di Chieti, ora cardinale, i due Lipomano, uno priore del convento della Trinità e l'altro vescovo di Bergamo, il vescovo di Verona e molti altri di minore notorietà.

[7]Ma sopra tutti amava i suoi cari poveri, come quelli che meglio gli rappresentavano Cristo.

15

[1]Credo che fosse giunto all'età di cinquantasei anni, dodici dei quali aveva speso in una vita austera e cristiana, quando piacque al benignissimo nostro Dio, il quale dona eterni beni per piccole fatiche, di chiamarlo alla patria celeste. La divina volontà permise che scoppiasse nel Bergamasco una malattia epidemica, poco conosciuta dai medici, la quale portava alla morte in quattordici o più giorni.

[2]Il santo dimorava allora in valle di San Martino insieme a molti dei suoi. A volte si allontanava da loro per ritirarsi tutto solo in una grotta ed immergersi nelle sue contemplazioni.

[3]Durante l'epidemia uno dei suoi contrasse la malattia e in pochi giorni fu ridotto agli estremi. Essendo già in punto di morte, era vegliato, come si usa in tal caso, da molti, tra i quali c'era anche il signor Girolamo. [4]Il moribondo dopo essere stato lungo tempo senza parlare né dar segno di vita, improvvisamente, come se si destasse da un profondo sonno, si levò e come meglio poté, esclamò: "Che cosa mai ho visto!". Essendogli stato chiesto che cosa avesse visto, rispose: "Ho visto una bellissima sedia avvolta in splendida luce, e sopra la sedia un fanciullo, che reggeva una scritta con queste parole: questa è la sedia di Girolamo Miani". All'udire questo tutti si stupirono, ma più di tutti messer Girolamo.

[5]Quindi volle andare a visitare altri luoghi e ai suoi, che cercavano di trattenerlo, rispondeva: "Lasciatemi, perché tra poco né voi, né altri mi vedranno". Quantunque la risposta destasse un preoccupato presentimento nei presenti, nessuno poteva credere che il Signore li volesse privare del loro padre e pastore.

[6]Ma Iddio benignissimo per rimunerare le fatiche del suo servo e far sì che non leghiamo la nostra fiducia a nessuna persona, per quanto santa sia, permise che contraesse la stessa malattia pestilenziale. Era la domenica, che la gente di mondo chiama di carnevale, mentre la chiesa la chiama quinquagesima.

[7]Oppresso gravemente dal male, in quattro giorni rese l'anima al suo Creatore. Coloro che erano presenti raccontano che era sostenuto da tale costante forza di spirito, che mai mostrò nessun segno

di paura, anzi diceva di aver fatto i suoi patti con Cristo (secondo quanto è scritto in Geremia al c. 31 ed in Ezechiele al c. 26).

[8]Esortava tutti a seguire la via del Crocifisso, a disprezzare il mondo, ad amarsi l'un l'altro ed aver cura dei poveri; assicurava che coloro che compiono tali opere non sono mai abbandonati da Dio.

[9]Facendo queste ed altre simili esortazioni, lasciò la vita mortale e se ne andò a godere l'eterna.

[10]Il Signore per sua bontà la doni anche a noi. Amen.

[11]Finisce la vita del famoso signor Girolamo Miani, composta a Venezia sotto il felice ducato del sapientissimo e valorosissimo Andrea Griti, principe serenissimo di Venezia del 1536.

Indice generale

Lettera del preposito generale p. Roberto Bolis	pag.	7
Decreto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica	"	9
Presentazione del preposito generale p. Pierino Moreno	"	11
Decreto della Sacra Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari	"	15

COSTITUZIONI E REGOLE

La Congregazione somasca			"	17
Parte prima				
Cap I	- Consacrazione religiosa		"	23
Cap II	- Castità		"	26
Cap III	- Povertà		"	29
Cap IV	- Obbedienza		"	33
Cap V	- Vita in comune		"	37
	I	La Congregazione	"	37
	II	Comunità locali	"	38
	III	Carità fraterna vincolo nella vita in comune	"	40
	IV	Momenti di vita in comune	"	42
	V	Norme per una ordinata vita comunitaria	"	43
	VI	Confratelli infermi	"	44
	VII	Confratelli defunti	"	45
	VIII	Parenti, aggregati, collaboratori	"	46
Cap VI	- Preghiera		"	48
	I	Preghiera liturgica	"	48
	II	Devozione a Maria Santissima	"	52
	III	Devozione al santo Fondatore	"	53
	IV	Preghiere della nostra tradizione	"	54
Cap VII	- Penitenza e mortificazione		"	57
Cap VIII	- Missione apostolica		"	61
	I	Apostolato nella Congregazione	"	61
	II	Servizio degli orfani e della gioventù bisognosa	"	65

III Pastorale giovanile e della scuola pag. 67
IV Ministero parrocchiale " 70
V Ministero Sacerdotale " 72
Cap IX - Ammissione alla Congregazione e formazione religiosa " 74
I Pastorale delle vocazioni " 74
II Formazione dei religiosi " 76
III Probandato " 77
IV Noviziato " 78
V Professione religiosa " 82
VI Postnoviziato " 86
VII Studi " 88
VIII Ordini sacri " 89
IX Formazione permanente " 90
X Aggregazione " 91
Cap X - Sospensione e cessazione degli obblighi della vita religiosa " 93

Parte seconda

Cap XI - Strutture e governo della Congregazione " 97
Cap XII - Case della Congregazione " 99
I Comunità religiosa " 99
II Superiore " 100
III Capitolo della casa " 103
IV Vicesuperiore, economo e attuario " 104
Cap XIII - Governo provinciale " 108
I Capitolo provinciale " 108
II Preposito provinciale " 113
III Consiglieri provinciali " 117
Cap XIV - Strutture transitorie " 120
I Delegazione " 120
II Commissariato " 121
III Viceprovincia " 122
Cap XV - Governo generale " 123
I Capitolo generale " 123
II Consulta della Congregazione " 129
III Preposito generale " 131
IV Vicario generale " 135
V Consiglio generale " 136
VI Officiali generali " 139
Cap XVI - Visita canonica " 143
Cap XVII - Amministrazione dei beni " 145
Indice analitico delle costituzioni e regole " 151

INDICE

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

APPENDICE

I - Lettere di San Girolamo pag. 183

II - La «nostra orazione» " 199

III - Costituzioni che si osservano dalla Congregazione di Somasca dedicata al ministero degli orfani nelle città della Lombardia " 202

IV - Suggerimenti per la vita interiore e il progresso spirituale " 207

V - Vita di Girolamo Miani nobile signore veneziano " 213

A B C D E F G I L M N O P Q R S T U V

Elaborato in formato elettronico da p. Pasquale De Ruvo CRS